

94.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla veridicità di quanto pubblicato da <i>Aeroporti nel mondo</i> in merito ai vincoli ancora gravanti del trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (4-07372) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4967	(risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4970
ACCAME: Sulla scarcerazione, per decorrenza dei termini, del cittadino palestinese Abu Zaihr Anzech, coinvolto nella vicenda dei missili sequestrati ad Ortona (Chieti) (4-09844) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4968	ANDÒ: Per la chiamata in servizio dei vincitori del concorso per due posti di barcaiolo nel porto di Augusta (Siracusa), bandito il 12 giugno 1979 (4-07763) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4972
AMARANTE: Per l'adozione di provvedimenti in relazione ai danni provocati nella provincia di Salerno dalle ripetute rotture degli argini dei torrenti Solofiana e Cavaiola affluenti del fiume Sarno (4-05733) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4968	ARMELLA: Per un intervento volto ad impedire la costruzione nel territorio del comune di Barrea (L'Aquila) di impianti sciistici (4-01651) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	4973
AMARANTE: Per una modifica del programma di metanizzazione del Mezzogiorno approvato dal CIPE, al fine di includere i numerosi comuni della provincia di Salerno esclusi dal collegamento (4-07901)		ARMELLA: Sui ritardi nell'istruttoria delle pratiche per l'autorizzazione al trasporto di cose per conto terzi dovute al malfunzionamento degli istituti provinciali della motorizzazione civile per carenze di organico e per la proroga del termine per dette domande (4-02248) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4974
		BABBINI: Sulla arbitraria attribuzione alla Federconsorzi della rappresentatività esclusiva delle cooperazioni nazionali nei comitati consultivi delle commissioni CEE (4-06714) (ri-	

	PAG.		PAG.
sponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	4974	CONTE CARMELO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale sono stati disattesi i poteri della regione Campania in materia di usi civici (4-10015) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4979
BAMBI: Sulle presunte disfunzioni nella gestione dell'ETSAF (Ente toscano sviluppo agricolo forestale), a causa della personale condotta del presidente dell'ente (4-07748) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4974	COSTA: Per un quadro completo dell'edilizia carceraria in corso di attuazione (4-06926) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4983
BENEDIKTER: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle zone del Sud Tirolo (Bolzano) danneggiate dal maltempo dei giorni scorsi (4-09397) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4975	COSTAMAGNA: Sulla inopportuna decisione di sostituire i treni passeggeri delle linee Torino-Varallo e Varallo-Novara con auto <i>pullmans</i> nel periodo di maggiore traffico turistico (4-02918) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4984
BOZZI: Sul continuo aumento di furti e rapine sui convogli ferroviari italiani (4-01657) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4977	COSTAMAGNA: Sul villaggio GESCAL di Pavignano nel Biellese (Vercelli) (4-06159) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4985
CACCIA: Sulla veridicità della notizia relativa ad incontri avvenuti a Varese fra futuri militari di leva ed esponenti della sinistra per far conoscere manifestazioni contro le installazioni di missili <i>Cruise</i> e <i>Perishing</i> in Italia e sulla presenza di giovani italiani in centri di addestramento alla guerriglia, siti a Cuba, in Libia e nello Yemen del Nord (4-06186) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4977	COSTAMAGNA: Sulla sovvenzione CEE alle esportazioni di <i>whisky</i> e sull'assenteismo degli eurodeputati italiani al Parlamento europeo (4-07075) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4985
CARLOTTO: Sulla mancata riscossione, da parte del Governo, del rimborso CEE relativo ai diritti di pesca pagati dall'Italia alla Jugoslavia (4-07946) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4978	COSTAMAGNA: Per il finanziamento dei corsi musicali di Varallo Sesia (Vercelli) (4-07543) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	4986
CAVALIERE: Per l'emissione di un francobollo commemorativo di Antonio Salandra (4-10134) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4979	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di proibire la navigazione a motore sul lago di Viverone (Vercelli) (4-08175) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	4987
		COSTAMAGNA: Sulla costituzione di un comitato per la difesa del lago di Avigliana (Torino) (4-08485) (ri-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
sponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	4988	COSTAMAGNA: Per l'organizzazione di un ufficio per la distribuzione delle raccomandate della zona Mirafiori a Torino nel complesso di corso Tazzoli, al fine di alleggerire il servizio medesimo prestato attualmente solo nell'ufficio postale di via Spano (4-10243) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4993
COSTAMAGNA: Sul ventilato smantellamento dell'orchestra sinfonica della RAI di Torino (4-08825) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4989	COSTAMAGNA: Provvedimenti per assicurare la partecipazione della provincia di Torino al consiglio di amministrazione del parco del Gran Paradiso (4-10324) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4993
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il Canavese avrà un nuovo collegamento con il Biellese (4-08910) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4990	COSTAMAGNA: Sui disastrosi effetti causati dalla mancanza degli aerei antincendio <i>Water-bomber</i> (4-10737) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4993
COSTAMAGNA: Per l'istituzione, a Chivasso (Torino), della scuola materna estiva (4-09162) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4990	DEL DONNO: Sui motivi per i quali ogni anno vengono distrutti grossi quantitativi di frutta, ortaggi ed altri prodotti agricoli, specie nel Meridione (4-09119) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4994
COSTAMAGNA: Sul prossimo avvio dei lavori di ripristino delle difese spondali del torrente Sessera (4-09671) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4991	FIANDROTTI: Sulle conseguenze derivanti dal provvedimento riguardante il deposito vincolato infruttifero del 30 per cento per tre mesi per gli acquisti all'estero (4-08830) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4997
COSTAMAGNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per risolvere il problema che si presenta ogni anno nel periodo estivo, della carenza di francobolli nelle apposite rivendite (4-09682) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4991	FIANDROTTI: Sull'uccisione in Iran di alcuni appartenenti alla minoranza religiosa cristiana denominata Bahà I (4-09373) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4998
COSTAMAGNA: Sulla proposta di emissione di un francobollo commemorativo di Antonio Salandra (4-09903) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4992	GREGGI: Sull'altissima percentuale dei no nel referendum per la limitazione dell'aborto registrata in alcu-	
COSTAMAGNA: Sul servizio postale presso la direzione delle poste di Biella (4-10112) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4992		

	PAG.		PAG.
ne borgate romane (4-08576) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4999	PARLATO: Per la redazione e l'approvazione da parte del comune di Mugnano di Napoli (Napoli) del piano regolatore (4-02709) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5004
GUARRA: Per la sollecita costruzione della nuova sede dell'ufficio postale di Positano (Salerno) (4-09937) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4999	PARLATO: Per la revoca della decisione presa dall'amministrazione comunale di Napoli di far uniformare il colore dei taxi a quello dei mezzi delle aziende comunali di trasporto (4-03102) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5005
MARTINAT: Sui provvedimenti che si intendono prendere per applicare in Italia la direttiva CEE che fa divieto di impiegare sostanze ormonali che accelerino la crescita di animali da macello (4-09660) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4999	PARLATO: Sulle terapie seguite per il recupero dei tossicodipendenti detenuti (4-07119) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5005
MINERVINI: Sui disservizi dell'Ufficio principale poste di Napoli pacchi ferrovia servizi movimento postale (4-09889) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5000	PARLATO: Per una diversa localizzazione dello scalo merci presso Cancellino in comune di Maddaloni (Casserta) (4-08203) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5007
MONDINO: Per regolarizzare lo status giuridico dei funzionari italiani che prestano servizio presso le organizzazioni internazionali (4-02585) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5001	PARLATO: Sulla progressiva estinzione della specie del falco pellegrino in Sardegna (4-08260) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5008
MONTELEONE: Sul comportamento del leader della DC di Taurianova (Reggio Calabria), in ordine all'accordo raggiunto tra PCI, PSI e PRI per la formazione di una giunta di sinistra nella comunità montana di Delianuova (Reggio Calabria) (4-07926) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5002	PARLATO: Sulla presenza di esperti della regione Abruzzo nel consiglio di amministrazione del parco nazionale (4-09601) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5009
PARLATO: Sui programmi e le possibilità operative riguardanti il restauro dei Sassi di Matera e sulla veridicità dell'incriminazione di oltre trecento giovani che avrebbero restaurato alcuni di detti locali (4-00406) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5003	PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono prendere di fronte allo estendersi degli incendi boschivi (4-10375) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5010
		PAZZAGLIA: Per la sollecita sistemazione dell'ufficio postale di Sant'Antiocho (Cagliari) (4-05060) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5012

	PAG.		PAG.
PERNICE: Sull'incidente avvenuto il 3 aprile 1981 nella contrada Terrenova di Marsala (Trapani) dove, a causa del crollo del tetto della sala giochi del bar Oasi, hanno perso la vita quattro giovani (4-08110) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5012	del Belice (Trapani) (4-09265) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5017
POCHETTI: Sui motivi per i quali i dipendenti amministrativi dell'agenzia generale INA con sede a Roma, continuano ad avere una normativa contrattuale anomala (4-03166) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5014	SERVADEI: Sulla veridicità delle notizie relative alla non utilizzazione, da parte dell'Italia, della somma messa a disposizione dalla CEE per coprire l'80 per cento delle spese sostenute per l'accordo di pesca con la Jugoslavia, (4-07329) (risponde FIORRET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5018
QUERCI: Per l'applicazione presso lo ufficio unico della Corte d'appello di Roma della legge n. 240 del 1980 che riconosce il diritto dell'anticipazione da parte dello Stato del rimborso delle spese sostenute per trasferte dagli aiutanti ufficiali giudiziari (4-08767) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5015	SINESIO: Sul progetto di deviazione del letto del fiume Salso nella zona di Licata (Agrigento) (4-09133) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5019
RAUTI: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Ferentino (Frosinone) (4-07191) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5016	SOSPURI: Sui motivi della mancata comunicazione al direttore dei lavori e ingegnere capo dell'avvenuto collaudo del primo lotto del nuovo ospedale regionale di Pescara (4-02006) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5020
ROSSINO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Maria Teresa Romanelli, orfana del soldato Carmelo Romanelli (4-09604) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5016	SOSPURI: Sui motivi della mancata definizione della pratica di liquidazione del signor Luigi Lazzati di Cerro Maggiore (Milano) (4-08606) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5020
RUSSO FERDINANDO: Per la ricezione delle trasmissioni televisive a Burgio (Agrigento) (4-07923) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5017	STERPA: Per l'ultimazione della strada Tregnago-Finetti (Verona), in particolare del tratto Croce del Vento-Simoncelli (Verona) (4-09297) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	5021
RUSSO FERDINANDO: Per la sollecita consegna degli edifici postali costruiti nei comuni terremotati della Valle		TASSONE: Sulle cause dell'inefficienza produttiva della Tessile di Cetraro (Cosenza) (4-07753) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5021
		TATARELLA: Sulla carenza d'acqua a Serracapriola (Foggia) (4-00734) (ri-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
sponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5022	dell'agente di pubblica sicurezza Primo Sardi (4-09001) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5027
TATARELLA: Provvedimenti per accelerare il risarcimento dei danni subiti dagli operatori agricoli della provincia di Foggia ed in particolare del comune di San Severo, a causa delle calamità atmosferiche del 1979 (4-07476) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5023	ZANONE: Per l'adozione di provvedimenti per facilitare nuovi piantamenti arborei fuori foresta a scopo industriale (4-10050) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5027
TOMBESI: Sulla presunta costituzione in Italia di ditte iugoslave con sede a Trieste e a Milano (4-07269) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	5026	ZANONE: Per l'istituzione a Reggio Calabria di centri di rivendita della <i>Gazzetta ufficiale</i> della Repubblica italiana (4-10053) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5028
VALENSISE: Sulle denunce presentate alla procura della Repubblica di Patti (Messina) da Beatrice Scopacasa e Gaetano Olivieri nei confronti dell'amministrazione comunale di Naso (Messina) (4-09141) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5026	ZOPPETTI: Sul progetto per la sistemazione dell'alveo del fiume Po a valle della centrale elettrica di Isola Serafini (Cremona) (4-07099) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5028
ZANINI: Sull'ingiustificato procedimento disciplinare instaurato dal questore di Cremona nei confronti		ZOPPI: Sugli incidenti avvenuti nella notte tra il 3 e il 4 luglio 1981 presso il distretto di Vercelli, durante i quali perse la vita la recluta Luca Perrotti e sull'opportunità di introdurre il reclutamento volontario (4-09127) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5029

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato sul periodico *Aeroporti nel Mondo* circa i pesanti vincoli che graverebbero ancora sulla sovranità e sulla difesa del paese in funzione del Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

In particolare, si chiede di conoscere:

a) se per alcune clausole del Trattato siano state o siano allo studio proposte di modifica e a quali risultati esse siano eventualmente pervenute;

b) se le clausole militari, giusta l'indicazione emergente dall'articolo 46 del Trattato, siano state modificate o meno (articolo 46: «Ognuna delle clausole militari navali ed aeree del presente trattato resterà in vigore finché non sarà stata modificata, in tutto o in parte, mediante accordo fra le potenze alleate e l'Italia o, dopo che l'Italia sia divenuta membro delle Nazioni Unite, mediante accordo tra il Consiglio di Sicurezza e l'Italia»);

c) quale sia l'opinione del Governo su alcune clausole non più attuali né accettabili nell'ambito del nuovo quadro di equilibri internazionali. In particolare, destano perplessità e inquietudine articoli come il 49, il 61, il 71 eccetera [articolo 49: «Pantelleria, le Isole Pelagie (Lampedusa, Lampione, Linosa) e Pianosa (nell'Adriatico) saranno e rimarranno smilitarizzate»; articolo 61: «Gli effettivi dell'esercito italiano, compresa la guardia di frontiera, saranno limitati a 185.000 uomini, comprendenti le unità combattenti, i servizi ed il personale di comando e 65.000 carabinieri. Ciascuno dei due ele-

menti potrà tuttavia variare di 10.000 uomini purché gli effettivi totali non superino i 250.000 uomini. L'organizzazione e l'armamento delle forze italiane di terra e la loro dislocazione nel territorio italiano dovranno essere concepiti in modo da soddisfare unicamente compiti di carattere interno di difesa locale delle frontiere italiane e di difesa antiaerea»; articolo 71: «I prigionieri di guerra italiani saranno rimpatriati al più presto possibile in conformità degli accordi conclusi per consenso delle potenze che detengono tali prigionieri e l'Italia»].

Si chiede in particolare di conoscere se vige tuttora la obbligatorietà, stabilita dal Trattato, circa il dislocamento delle truppe e la smilitarizzazione di alcune regioni, il che tra l'altro potrebbe impedire tempestivi interventi militari demandando la tutela della difesa nazionale a strutture sovranazionali, vanificando il dettato costituzionale, e ponendo intollerabili condizionamenti alla sovranità della Repubblica italiana. (4-07372)

RISPOSTA. — Con l'ammissione dell'Italia nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, gli Stati hanno riconosciuto nell'Italia la qualifica di: Stato amante della pace (articolo 4). In tale occasione l'Italia ha, infatti, assunto, al pari di tutte le altre nazioni, uno *status* che implica il diritto alla legittima difesa e l'obbligo di contribuire con proprie forze ad eventuali decisioni di sanzioni collettive di carattere militare. Tale riconoscimento, confermato dalla successiva prassi, ha fatto cadere in desuetudine e ritenere quindi non più vigenti talune norme del trattato di pace

la cui formulazione era diretta conseguenza dello stato di belligeranza e della esigenza di evitare il riarmo degli stati nemici delle potenze alleate. Rientrano fra le norme accennate quelle citate dall'interrogante in materia di smilitarizzazione e di effettivi delle forze armate.

L'inapplicabilità delle predette norme perché non più vigenti per il mutamento delle condizioni di fatto e di diritto che le avevano determinate, ha reso di per sé inutile qualsiasi procedimento di modifica delle norme stesse, ancorché presenti nel trattato di pace. L'azione e la scelta del Governo italiano che, in sede interna ed internazionale, hanno sempre confermato come il Governo stesso non ritenga più applicabili le richiamate norme, non hanno sollevato obiezione dalle parti contraenti del trattato di pace. Per quanto riguarda più in particolare le clausole che stabiliscono limiti agli effettivi delle nostre forze armate, esse sono senz'altro incompatibili con gli accordi intervenuti in seguito tra il nostro paese ed alcuni degli stessi firmatari del trattato del 1947 e più specialmente di quelli che fanno parte dell'alleanza atlantica. Questa infatti assegna all'Italia compiti ed impone quindi livelli di forza che vanno necessariamente oltre i limiti contemplati negli accordi del 1947, nella ricerca di quegli adeguati equilibri militari che sono il presupposto della pace e della sicurezza internazionale. In maniera analoga le clausole che impongono all'Italia di impiegare il proprio esercito solo in compiti di carattere interno, di difesa locale delle frontiere italiane e di difesa antiaerea, nonché quelle che si riferiscono alla smilitarizzazione di alcune isole quali quelle citate nell'interrogazione, sono certamente incompatibili con gli obblighi che derivano dalla nostra partecipazione alla programmazione difensiva dell'alleanza, secondo le quali le forze della NATO devono poter essere schierate in qualsiasi punto all'interno dell'area di applicazione del trattato, secondo i criteri della risposta flessibile e della difesa avanzata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione alla scarcerazione, per decorrenza dei termini, del cittadino palestinese Abu Zaihr Anzech, coinvolto nella vicenda dei missili sequestrati ad Ortona -:

1) se il detenuto ha fornito - sulla vicenda - informazioni sul retroterra internazionale attinente al traffico di armi e tali da aver consentito l'acquisizione di elementi più consistenti di quelli forniti a suo tempo dai servizi segreti italiani;

2) se sono state predisposte misure particolari di sorveglianza nei riguardi dell'interessato. (4-09844)

RISPOSTA. — Abu Zaihr Anzech è stato condannato dal tribunale di Chieti con sentenza in data 25 gennaio 1980 ad anni sette di reclusione e 1.100 mila lire italiane di multa, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Lo stesso non ha reso dichiarazioni sul traffico di armi e sul relativo retroterra internazionale, avendo sempre affermato la propria estraneità ai fatti.

Durante il periodo di permanenza nella casa circondariale di Chieti nella fase istruttoria e dibattimentale sono state adottate nei suoi confronti, alla stessa stregua degli altri imputati, le normali misure di sorveglianza.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

AMARANTE E VIGNOLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della sanità e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso:

a) che nel corso dei mesi di ottobre e di novembre, a seguito di ripetute rotture degli argini dei torrenti Solofrana e Cavaiola (affluenti del fiume Sarno) si sono verificati allagamenti di diverse centinaia di ettari di terreni fertilissimi nell'agro nocerino-sarnese, in provincia di

Salerno, nonché l'allagamento della stazione ferroviaria di Castel San Giorgio e di notevoli tratti di strada ferrata;

b) che gli interventi per la riparazione degli argini e per il deflusso delle acque dalle zone allagate (terreni, case, ferrovia, ecc.) sono stati effettuati, sia nel primo che nei successivi allagamenti, con notevole lentezza e senza fare ricorso — come la situazione imponeva — a mezzi straordinari, nonostante le proteste delle popolazioni e delle amministrazioni comunali;

c) che essendo i menzionati torrenti, unitamente al fiume Sarno nel quale sfociano, tra i più inquinati d'Italia, la loro esondazione e la permanenza delle acque per più giorni sui terreni ha prodotto l'infiltrazione di sostanze chimiche nocive nei terreni stessi con conseguenze certamente gravi e pericolose riparabili in un tempo non breve —

1) per quale motivo gli interventi per la riparazione degli argini e per il deflusso delle acque dai terreni, dalle case, dalla strada ferrata non sono stati svolti con maggiore celerità e con l'impiego anche di mezzi straordinari, compreso il genio militare;

2) quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare — anche d'intesa con la regione Campania — per il risarcimento dei danni subiti nei vari settori produttivi e nelle attrezzature civili della zona;

3) quali interventi — stante il ripetersi degli allagamenti già nei decenni trascorsi — sono stati effettuati in passato (anche a seguito della legge 19 marzo 1952, n. 184, sul piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali) per eliminare le cause dei frequenti allagamenti che hanno prodotto in questi anni distruzione di enormi ricchezze, e quali iniziative, oltre al risarcimento dei danni, si intendono intraprendere — sempre d'intesa con la regione Campania — per eliminare al più presto possibile le cause di detti allagamenti;

4) quali interventi si intendano adottare con l'urgenza che la situazione richiede per il disinquinamento dei corsi d'acqua della zona (Solofrana, Cavaiole, Sarno, ecc) — problema già segnalato con le interrogazioni n. 4-02543 del 12 febbraio 1980 e n. 4-04691 del 10 settembre 1980 — al fine di proteggere la salute dei cittadini e di salvaguardare le possibilità di sviluppo economico e sociale della zona.

(4-05733)

RISPOSTA. — Come è stato più volte fatto presente in numerose altre analoghe occasioni, nei casi di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche che, secondo le risultanze degli accertamenti eseguiti dai competenti organi regionali, abbiano causato al settore agricolo danni di rilevanza tale da compromettere gravemente il bilancio economico e/o l'efficienza produttiva delle aziende agricole colpite, la Regione interessata, ove lo ritenga, propone al Ministero di dichiarare, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il carattere di eccezionalità dell'evento dannoso, accompagnando la proposta con circostanziate relazioni tecniche in merito alle zone colpite e alla natura e all'entità dei danni. Il Ministero, sulla base di tali motivate proposte, provvede, con proprio decreto, alla dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento segnalato e tale dichiarazione rende operanti, a favore delle aziende agricole ricadenti nelle zone che saranno poi delimitate dalla Regione, le provvidenze previste dalla legge 5 maggio 1970, n. 364, spettando alla Regione stessa di provvedere anche alla individuazione del tipo di provvidenza da attuare.

A norma del citato articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977, spetta alle Regioni provvedere anche al pronto intervento per sovvenire alle più immediate esigenze delle aziende agricole e per l'immediato ripristino delle strutture fondiarie, aziendali, nonché delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana (articolo 1, lettera a) della legge n. 364 del 1970). Nel caso

specifico dell'evento calamitoso segnalato gli interventi per la riparazione degli argini dei torrenti Solofrana e Cavaiola e per assicurare il deflusso delle acque sono di competenza della regione Campania.

Comunque, nel bacino del fiume Sarno opera, con fondi della predetta Regione, l'ufficio del genio civile di Salerno che, a quanto risulta, a seguito degli eventi verificatisi nei mesi di ottobre e novembre 1980, ha provveduto ai necessari risanamenti e ripristini degli argini danneggiati.

La Cassa per il mezzogiorno, allo stato, non ha in corso interventi sistematori nel detto bacino. Per quanto di competenza, si fa presente che questo Ministero ha emesso il decreto del 25 settembre 1981, con il quale, in accoglimento delle motivate proposte della regione Campania, viene dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità, per la provincia di Salerno, dei seguenti eventi calamitosi:

piogge torrenziali e inondazioni dei giorni dal 9 al 13 e del 25 ottobre 1980, tromba d'aria del 7 e 10 ottobre 1980 e le grandinate dei giorni 13 e 14 ottobre 1980 nel territorio di varie località dei comuni di: Fisciano, Mercato San Severino, Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Angri, Sant'Egidio, San Marzano, Casaletto, Spartano, Tortorella, Pisciotta, Stio Cilento, Contursi e San Gregorio Magno;

tromba d'aria dei giorni 27 e 30 novembre 1980, grandinate dei giorni 29 e 30 novembre 1980 e 1° dicembre 1980 e gelate dei giorni 30 novembre 1980 e dal 1° al 14 dicembre 1980 nel territorio dei comuni di: Salerno, Pontecagnano, Fiano, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Battipaglia, Eboli, Serre, Altavilla Bienta, Albanella, Capaccio, Giungano, Agropoli, Castellabate, Lustra Cilento e Sessa Cilento;

piogge torrenziali dei giorni dal 9 al 13 ottobre 1980 nel territorio del comune di Giffoni Valle Piana, località Sardone.

Nessun'altra proposta è stata formulata dalla Regione per la provincia di Salerno. Circa il problema più generale, re-

lativo alla sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali in Campania, come in tutte le altre Regioni, i relativi interventi potranno trovare possibilità di finanziamento e di realizzazione allorché sarà approvato il disegno di legge sulla difesa del suolo, attualmente all'esame del Senato (*Atto* n. 811). Si precisa, infine, che alle interrogazioni n. 4-02543 e n. 4-04691 dovranno rispondere, rispettivamente, i Ministeri della sanità e dei lavori pubblici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

AMARANTE, VIGNOLA E ALINOVI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere - premesso:

che il CIPE nella seduta del 27 febbraio 1981 ha approvato la prima fase del programma di metanizzazione del Mezzogiorno;

che, per quanto riguarda la provincia di Salerno, nella suddetta prima fase sono previsti interventi: per le reti allacciate - tal quale - ampliabili, nei comuni di Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore, Pagni e Scafati; per le reti allacciate - trasformabili - ampliabili, nel comune di Salerno; per le nuove reti, nei comuni di Cava dei Tirreni, Mercato San Severino, Montecorvino Rovella, Nocera Superiore, Roccapiemonte e Sarno; per i comuni servibili, subordinatamente al collegamento degli agglomerati industriali (allegato B), nel comune di Eboli;

premessi, inoltre, che dal suddetto elenco risultano esclusi:

a) i comuni della zona disastata dal terremoto del 23 novembre 1980, e lo stesso comune di Eboli vi è incluso solo subordinatamente al collegamento con gli agglomerati industriali, che ancora non vi sono;

b) i comuni, già meno dotati di infrastrutture, dell'agro nocerino-sarnese, i comuni dell'Irno, del Picentino, del Giffonese e quelli delle zone depresse del Cilento e del Vallo di Diano -

se non ritenga che gli indirizzi seguiti dal CIPE nella suddetta delibera contrastino nettamente con le ripetute affermazioni del Governo circa l'impegno in direzione della ricostruzione e dello sviluppo delle zone terremotate e con gli impegni relativi allo sviluppo delle zone interne e meno dotate di infrastrutture;

per sapere inoltre:

1) quali indicazioni ha fornito la regione Campania in sede di consultazione sul piano di metanizzazione, anche in rapporto ai piani che la regione medesima ha elaborato o intende elaborare nell'ambito di una politica di assetto del territorio e con specifico ed immediato riferimento ai provvedimenti nazionali e regionali per le zone terremotate ed ai provvedimenti in favore del Mezzogiorno;

2) se non ritenga di modificare il programma della prima fase di metanizzazione del Mezzogiorno nel senso, per quanto concerne la provincia di Salerno, di riconfermare i comuni già inclusi e di includere, già nella prima fase, tutti i comuni delle zone terremotate e quelli delle zone comunque meno dotate di infrastrutture, modifiche da apportare anche in concorso con la regione Campania ed in rapporto ai piani di assetto e di sviluppo del territorio che essa ha elaborato o ha in corso di elaborazione. (4-07901)

RISPOSTA. — Il principio informatore di fondo del programma di metanizzazione del Mezzogiorno tiene conto di una fondamentale esigenza, quale è quella di assicurare un minimo di riequilibrio tra le regioni meridionali interessate al programma, promuovendo così lo sviluppo delle regioni più svantaggiate. Un altro criterio posto alla base dell'elaborazione della prima fase del programma generale di metanizzazione approvato dal CIPE con delibera del 27 febbraio 1981, progetto con il quale viene data concreta attuazione ad un rilevante sforzo economico ed organizzativo, tiene conto della distanza della rete dei metanodotti, distanza che viene parametrata alla dimensione dei centri e comunque deve essere tale da non

generare la richiesta di contributi di allacciamento di una entità così rilevante da sovvertire l'economicità della gestione avuto riguardo alla natura di servizio pubblico dell'opera di cui trattasi. In particolare, nel corso di detta prima fase saranno metanizzati 374 comuni, di cui 274 da allacciare con nuove reti e cento con ampliamenti e trasformazioni. Ai predetti comuni se ne devono aggiungere altri 33, distribuiti nelle varie regioni interessate dal programma, che saranno allacciati, allorché tale allacciamento sarà economicamente conveniente, subordinatamente al collegamento degli agglomerati industriali.

L'investimento complessivo sarà di circa mille miliardi di lire, di cui 605 stanziamenti con legge 28 novembre 1980, n. 784 e circa 400 dal fondo europeo di sviluppo regionale. Inoltre, mediante le necessarie interconnessioni alle reti esistenti e con la costruzione di 19 adduttori secondari, per un investimento globale di circa cento miliardi, il gas algerino verrà portato nelle zone più lontane dalla linea di adduzione primaria, cioè nelle aree più interne del Mezzogiorno.

Con riferimento alla popolazione servita, sul totale dei residenti nel Mezzogiorno (circa 20 milioni), a programma ultimato dovrebbero risultare allacciati circa 11 milioni di abitanti (56 per cento del totale), contro gli appena cinque milioni attuali (25 per cento) prevalentemente concentrati in pochi grandi centri urbani. Di conseguenza, il consumo di gas dovrebbe passare dagli attuali 5,2 miliardi di metri cubi annui a circa 11 miliardi di metri cubi nel 1985. Il gas di importazione algerina potrà, in tal modo, soddisfare sia gli usi civili sia le esigenze energetiche connesse alle iniziative industriali esistenti, incentivare la realizzazione di nuove specie nei settori di uso prioritario, quali fornaci, ceramiche, vetro, eccetera, e, qualora, ripetesì, l'entità dei consumi lo renda sempre più economicamente utilizzabile, costituirà per il Mezzogiorno uno strumento di perequazione con il resto dell'Italia. Il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, in seno al quale sono rappresentate anche Campania, Ba-

silicata e Puglia ha espresso all'unanimità nella seduta del 1° agosto 1980 parere favorevole sulla prima fase del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, in cui erano compresi 39 comuni che, successivamente, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, sarebbero rientrati tra i comuni dichiarati disastri e particolarmente danneggiati ai sensi del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19.

Per rispondere concretamente alle esigenze connesse alla situazione determinata, ed alle conseguenti necessità di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate, l'articolo 37 della legge 14 maggio 1981, n. 219 (già disegno di legge n. 2751/C approvato dal Parlamento il 21 maggio 1981) pubblicata sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 18 maggio 1981, n. 134, dal titolo: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti, disciplina in particolare: Programmi speciali di metanizzazione. Al riguardo è previsto un programma integrativo speciale per le regioni Basilicata e Campania - per una spesa complessiva di cento miliardi di lire - che questa Amministrazione, di intesa con il ministro degli interventi straordinari per il Mezzogiorno, sentite le Regioni interessate, l'ANCI (Associazione nazionale comuni interessati) e la CISPEL (Confederazione italiana servizi pubblici enti locali), sottoporrà all'approvazione del CIPE entro sei mesi dall'entrata in vigore della normativa sopra citata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

ANDÒ E AMODEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere -

premessi che la capitaneria di porto di Augusta con decreto n. 2/81 del 20

gennaio 1981, ha approvato la graduatoria finale del concorso per due posti di barcaiolo nel porto di Augusta, bandito il 12 giugno 1979;

considerato che a tutt'oggi i vincitori del concorso non sono stati chiamati per occupare i posti, con grave pregiudizio quindi, oltre che dei concorrenti che hanno interesse ad essere ammessi al lavoro, delle attività per il cui buon espletamento il concorso fu bandito -

quali provvedimenti intende assumere per consentire che il concorso sopra detto abbia a conseguire lo scopo per cui fu bandito. (4-07763)

RISPOSTA. — La graduatoria del concorso per due posti (poi divenuti cinque) di barcaiolo nel porto di Augusta (Siracusa), bandito il 12 giugno 1979, è stata pubblicata il 20 gennaio 1981. Il decreto di approvazione è stato impugnato, con ricorso gerarchico, da quattro partecipanti al concorso, i quali non si sono classificati tra i vincitori. Questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, ha provveduto a far notificare il ricorso predetto ai controinteressati ed a procedere agli altri atti istruttori. L'iter si è concluso solo ai primi di aprile dell'anno 1981, allorché sono pervenute le osservazioni della capitaneria competente nonché la prova delle avvenute notifiche.

Con lettera del 9 maggio 1981, a firma del ministro, è stato deciso il ricorso, che è stato accolto per uno soltanto dei motivi di impugnativa dedotti. Il ritardo nell'assunzione delle unità occorrenti per il completamento dell'organico del gruppo barcaioli di Augusta è quindi da imputare esclusivamente alla necessità di definire preventivamente il gravame proposto, al fine di evitare l'iscrizione nel relativo registro di elementi che, nell'ipotesi - poi di fatto verificatasi - di accoglimento del ricorso *de quo*, potrebbero risultare privi del titolo che li legittimi all'iscrizione.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

ARMELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano informati del tentativo di costruire in territorio del comune di Barrea impianti sciistici, consistenti di ben 16 impianti di risalita con 151 piloni e cavi sospesi con un sicuro danno paesaggistico-ambientale.

È fondato il timore che il tentativo stia per riuscire, se già non è stato perpetrato il malfatto; infatti il consiglio comunale di Barrea ha adottato, in data 20 luglio 1979, una delibera di massima favorevole alla concessione per la costruzione alla società « Valle Fredda » di Roccaraso.

Si vorrebbe sapere se sia vero che tale delibera sia stata adottata in contrasto con lo strumento urbanistico, che non consente impianti sciistici sui terreni che si vogliono manomettere; inoltre se sia vero che i detti terreni, oltre ad essere destinati ad uso civico, siano anche compresi in territorio soggetto a vincolo paesaggistico di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, e alla speciale normativa per la zona di protezione esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo di cui alla legge 12 luglio 1923, n. 1511.

Non risulta che l'amministrazione comunale abbia ritenuto doveroso interpellare preventivamente organi ed enti preposti alla tutela specifica della zona, tra cui l'Ente Parco che presiede alla conservazione di un bene inestimabile ed irripetibile che è di interesse nazionale, interesse che coincide anche con quello bene inteso delle popolazioni locali.

Per conoscere pertanto quali intendimenti abbiano i Ministri a proposito di quanto sopra lamentato. (4-01651)

RISPOSTA. — La località (Monte greco) nella quale il comune di Barrea (L'Aquila), con delibera in data 17 luglio 1979, n. 54, approvata senza rilievi dal comitato di controllo, ha previsto la concessione, alla società Valle Fredda di Roccaraso, dei terreni necessari per la realizzazione di una serie di impianti di risalita, non rientra nel parco nazionale d'Abruzzo,

ma nella zona di protezione esterna del parco.

Tutta la zona è gravata da vincolo idrogeologico e i terreni di proprietà comunale interessati sono soggetti all'uso civico. La zona stessa è poco distante dalla perimetrazione del vincolo paesistico a norma della legge 29 giugno 1939, n. 1497. Nello strumento urbanistico del comune di Barrea la zona è classificata: verde agricolo, zona M.

Non risulta che, da parte del comune, siano stati ricercati contatti con l'ufficio amministrazione foreste demaniali di Castel di Sangro nella fase di elaborazione del piano regolatore generale.

Come è noto, per l'esecuzione del progetto occorrono le autorizzazioni relative agli aspetti urbanistici, paesistici, al vincolo idrogeologico, agli usi civili e alla concessione dei terreni dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali. Tutte queste autorizzazioni non sono di competenza degli organi statali, bensì della Regione. In particolare, la tutela paesistica è stata delegata alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Come pure, a norma dell'articolo 66 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, spetta alla Regione esaminare preventivamente la possibilità di accordare l'autorizzazione prescritta dagli articoli 12 e 24 della legge 26 giugno 1927, n. 1766, e degli articoli 39 e 41 del relativo regolamento per la concessione di terreni di uso civico.

Tuttavia, questo Ministero - gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali - preso atto delle previsioni contenute nello strumento urbanistico recentemente pubblicato dal comune di Barrea, con lettera dell'11 settembre 1981, n. 9121, ha formalizzato la propria opposizione alle previsioni concernenti la realizzazione degli impianti che gravitano, tra l'altro, sulla foresta demaniale Chiarano-Sparvera e sulla riserva naturale zoologica Lago di Pantaniello.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981

ARMELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'applicazione del decreto ministeriale n. 2853 del 19 dicembre 1979 (Direzione centrale III, Divisione 35) incontra serie difficoltà per quanto riguarda le imprese di cui all'articolo 2, punto b).

Accade infatti che molte imprese non siano venute e presumibilmente non verranno a conoscenza entro il 31 gennaio 1980 dell'esito delle loro domande di assegnazione di nuove autorizzazioni ai sensi del decreto ministeriale del 21 novembre 1978, n. 4401, e questo per difetto degli Ispettori provinciali della motorizzazione civile, che sono in ritardo nelle istruttorie delle pratiche per carenza di personale.

Si impone pertanto provvedere tempestivamente a prorogare il detto termine del 31 gennaio 1980 al fine di evitare disparità di trattamento tra le imprese e di non vanificare il disposto del decreto stesso. (4-02248)

RISPOSTA. — In considerazione dei giustificati motivi posti a base della richiesta degli autotrasportatori, con decreto ministeriale 9 febbraio 1980, n. 552, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 febbraio 1980, n. 42, si è provveduto prontamente a prorogare al 29 febbraio 1980, il termine utile di presentazione delle domande da parte delle imprese che intendevano concorrere all'assegnazione delle autorizzazioni previste dal decreto ministeriale del 19 dicembre 1979, n. 2853.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

BABBINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

considerato che in sede CEE con il rinnovo della Commissione dovranno essere di nuovo attribuite nei comitati consultivi le rappresentanze tra le varie organizzazioni agricole nazionali;

considerato che in passato si è attribuita arbitrariamente alla Federconsorzi una rappresentatività esclusiva e sostitutiva delle cooperazioni nazionali;

considerato l'impegno preso da tempo dal Governo italiano di porre fine a una tale inaccettabile e anacronistica situazione —

quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare nella formazione dei nuovi comitati consultivi la rappresentatività effettiva del movimento cooperativo agricolo nazionale. (4-06714)

RISPOSTA. — In base alle decisioni della Commissione CEE, con le quali vengono di volta in volta istituiti, modificati o rinnovati i comitati consultivi della CEE, i rappresentanti del settore agricolo, in seno ai comitati stessi, vengono designati dagli organismi agricoli riconosciuti a livello europeo, e cioè dal comitato delle organizzazioni professionali agricole (COPA) e dal comitato generale delle cooperative agricole (COGECA) e provengono dalle organizzazioni che fanno parte dei predetti organismi.

Tutti i rappresentanti dei detti comitati consultivi sono nominati dalla Commissione a titolo personale e, quindi, non rappresentano, in quelle sedi, le organizzazioni alle quali appartengono. Questo Ministero, pertanto, non ha poteri per assumere iniziative nel senso auspicato dall'interrogante, né ha mai formulato proposte in ordine alla composizione dei comitati consultivi di cui si tratta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BAMBI, LUCCHESI, PEZZATI E BALESTRACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se è a conoscenza e se risultano vere le gravi disfunzioni che si verificherebbero nella gestione dell'ETSAF (Ente toscano sviluppo agricolo forestale) a causa della personale condotta del Presidente dell'Ente. Sembra che questi, adottando metodi accentratori, esautorerebbe Organi ed Uffici, avocando importanti pratiche, poi affidate alla esecuzione del proprio Segretario, per sottrarli alla cognizione degli Amministratori, in

materia di concessione di terreni, di assunzione di personale, di acquisti immobiliari.

Nelle assunzioni ex legge n. 285, non sarebbe stata eseguita la regolare procedura di attingere alle liste di ciascuna zona, ma per motivi particolaristici si chiamerebbero i soggetti di maggior gradimento, senza tener conto delle circoscrizioni di provenienza dei giovani da assumere.

Per quanto riguarda gli acquisti immobiliari sarebbero emblematici i casi di un esborso di 100 milioni in anticipo per la compera di una stalla della Società « ALBE » di Campiglia Marittima, con provvedimento risultante, annullato dall'Organo di controllo, e quella immobiliare « Montepitti », senza la previa autorizzazione del Consiglio regionale.

Verrebbero, altresì, addebitate al Presidente dell'ETSAF altre operazioni di dubbia regolarità quali: acquisto del Caseificio di Migliarino, dato che lo stesso Presidente sarebbe stato Presidente del Caseificio, anche se poi si sarebbe dimesso, facendosi sostituire da altra persona a lui collegata, essendo membro dell'esecutivo dello stesso ETSAF; la costituzione di un Centro per le piante officinali di Iesa (Monticiano) e di allevamenti ittici in Comune di Sillano (Lucca), da affidare, sempre con criteri particolaristici a Cooperative di giovani, di scarsa capacità professionale e di scarsa esperienza data l'ingente entità dei previsti finanziamenti (dell'ordine di miliardi) a scapito degli operatori agricoli in grado di assicurare positivo esito alle iniziative. (4-07748)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, le funzioni di vigilanza e tutela sugli enti regionali di sviluppo agricolo sono state trasferite alle regioni, alle quali compete ogni intervento anche in materia gestionale. Pertanto, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non può svolgere alcuna azione in merito ai fatti segnalati dagli interroganti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BENEDIKTER, EBNER, RIZ E FRASNELLI. — *Al Governo.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere a favore della popolazione di vaste aree del Sudtirolo colpite dal maltempo e soprattutto a favore di quella della Bassa Atesina gravemente danneggiata dalla catastrofica alluvione dei giorni scorsi. Le acque dell'Adige straripate hanno sommerso, oltre a centinaia di ettari di frutteti e vigneti, anche i centri abitati di Salorno e di Laghetti, frazione di Egna, provocando danni ingenti agli abitati, alle colture e alle proprietà mobiliari.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi immediati e quali altri ritenuti necessari per il futuro il Governo intenda promuovere per aiutare con la massima rapidità e urgenza la popolazione così gravemente colpita a riparare i danni subiti e ad iniziare immediatamente i lavori di ricostruzione e di necessaria prevenzione. (4-09397)

RISPOSTA. — Il Commissario del Governo nella provincia di Bolzano, interessato in merito, ha comunicato che, nella Bassa Atesina, nelle prime ore del 19 luglio 1981, l'argine sinistro del fiume Adige, al chilometro idraulico 11, ha ceduto sotto l'urto di un'ondata di piena, causata da pioggia eccezionale per violenza e durata, con conseguente allagamento di una vasta zona che si estende tra la frazione Laghetti del comune di Egna e il comune di Salerno. I danni riguardano il settore agricolo, l'artigianato, l'industria, il commercio e i trasporti. Danni hanno sofferto anche edifici privati, con perdite di masserizie, vestiari, effetti personali, eccetera.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che, per tamponare provvisoriamente due falle dell'argine sinistro del fiume Adige tra Laghetti di Egna e Salerno sono stati effettuati interventi di somma urgenza consistenti nella esecuzione di coronelle per circondamento di rotta tra i chilometri 11,050-11,185 nei comuni di Egna e Salerno, per un importo complessivo di lire 271 milioni. I lavori sono

stati ultimati tra il 24 e il 27 luglio 1981. Sono stati inoltre eseguiti i seguenti altri interventi di somma urgenza per rinforzare gli argini ove sono stati maggiormente danneggiati:

ritombamento golenale al piede del muro di sponda argine destro al chilometro 32,800 in comune di Vadena, dell'importo di lire 60 milioni. I lavori, alla data del 6 ottobre 1981, erano ancora in corso;

rinforzo argine destro al chilometro 4,800 a Valle Ponte Egna in comune di Egna, a tutela della frazione abitata Isola di Sotto, dell'importo di lire 150 milioni. I lavori, alla predetta data del 6 ottobre 1981, erano ancora in corso;

rinforzo argine sinistro al chilometro 8,800 in località San Floriano, in comune di Egna, dell'importo di lire cento milioni. I lavori sono stati ultimati il 31 luglio 1981;

rinforzo dell'argine destro al chilometro 10,950 in comune di Cortina all'Adige a tutela dell'autostrada del Brennero, dell'importo di lire 38 milioni. I lavori sono stati ultimati il 28 luglio 1981;

rinforzo dell'argine sinistro lato fiume in corrispondenza del ponte di Salerno, dell'importo di lire 70 milioni. I lavori sono stati ultimati il 3 agosto 1981;

rinforzo dell'argine sinistro a monte Idrovoia di Salerno, dell'importo di lire 230 milioni. I lavori, al 6 ottobre 1981 erano ancora in corso;

rinforzo dell'argine sinistro, lato fiume al chilometro 13,00 in comune di Salerno, dell'importo di lire 180 milioni. I lavori, al 6 ottobre 1981, erano stati consegnati all'impresa COGEFI.

Il Ministero dei lavori pubblici ha aggiunto che il comitato tecnico amministrativo del Magistrato di Venezia, in data 6 agosto 1981, ha approvato le seguenti perizie per la definitiva chiusura delle due rotte e per il rinforzo di altro tronco arginale:

ricostruzione dell'argine sinistro con diaframmatura a banche in corrisponden-

za della rotta principale (chilometro 11,25-11,185), dell'importo di lire 990 milioni;

ricostruzione dell'argine sinistro con diaframmatura e banche in corrispondenza della rotta abusiva (chilometro 15,250), dell'importo di lire 320 milioni;

ripristino dell'integrità dell'argine sinistro (per circa 500 metri), dell'importo di lire 443 milioni.

I lavori relativi sarebbero stati ultimati, secondo i tempi contrattuali, entro il 10 novembre 1981 (rotta principale) e il 31 ottobre 1981 (gli altri due interventi). Tutti i predetti interventi comprendono, ove necessario, la previsione di spesa per occupazioni temporanee di urgenza dei terreni agricoli, oltre che gli oneri fiscali.

Il Ministero dei lavori pubblici ha infine fatto presente che l'ufficio del genio civile di Bolzano è stato incaricato di redigere un progetto generale di risistemazione di tutte le sponde e arginature dell'Adige e dell'Isarco (sedi di opere idrauliche di seconda categoria), per il quale è stata indicata una spesa presunta di lire 25 miliardi.

Per quanto di competenza, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in accoglimento delle proposte della provincia autonoma di Bolzano, ha emesso il decreto del 21 settembre 1981, con il quale ha fra l'altro dichiarato l'esistenza del carattere di eccezionalità delle inondazioni del 19 luglio 1981 e delimitato le zone dei comuni di Salerno, Egna e Cortina all'Adige, per l'intero loro territorio, nelle quali potranno trovare applicazione, a favore delle aziende agricole che ne faranno domanda ai competenti organi della predetta provincia autonoma, le provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie ed elle scorte, nonché quelle contributive-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dagli articoli 4-5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere, in relazione al continuo e preoccupante aumento di furti e rapine sui convogli ferroviari italiani a danno dei passeggeri, se e quali iniziative sono state prese o s'intendano prendere per arginare il grave fenomeno che, oltre tutto, spesso comporta rischi notevoli anche per il personale ferroviario viaggiante nell'adempimento dei propri compiti.

(4-01657)

RISPOSTA. — L'incremento dei furti ai danni di passeggeri, riscontrato soprattutto nelle ore notturne sui convogli ferroviari a lungo percorso, deve essere valutato in relazione all'andamento di tutte le manifestazioni criminose in genere ed, in particolare, di quelle contro il patrimonio. Sotto questo aspetto, si può seguire, per altro ad un livello più modesto, l'andamento del fenomeno generale.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di fronte al preoccupante dilagare di fatti criminosi (furti, rapine, atti di teppismo, eccetera), che colpiscono sia i viaggiatori sia lo stesso personale ferroviario, ha più volte interessato, anche al più alto livello, i competenti organi della polizia ferroviaria del Ministero dell'interno, cui spetta istituzionalmente il compito della prevenzione e repressione dei reati in ambito ferroviario. Nel corso di riunioni congiunte tra l'Azienda delle ferrovie dello Stato ed il Ministero dell'interno, è stato sollecitato il ripristino della presenza Polfer su tutti i treni internazionali ed interni più importanti (TEE - *trans Europe express* - ed espressi), specie durante le ore notturne, e comunque su quelli più presi di mira dalla criminalità.

Inoltre, è stata ribadita la necessità dell'aumento degli organici della polizia ferroviaria, attualmente inadeguati rispetto ai numerosi e gravosi compiti da espletare (vigilanza stazioni; scali merci e magazzini; scorta valori; scorta treni viaggiatori e merci; vigilanza linee ed impianti, eccetera). Ciò, al precipuo scopo di tutelare il patrimonio ferroviario nonché la tranquillità e sicurezza degli utenti ol-

tre che dei propri dipendenti. È infatti indispensabile assicurare la presenza di personale Polfer negli scali, soprattutto in quelli nei quali è molto intenso il movimento di passeggeri; né possono essere trascurati i servizi fissi di pattugliamento a tutela degli obiettivi più delicati e sensibili, come pure la vigilanza nei grandi scali merci, ove transitano e sostano merci d'ingente valore.

In sostanza, non è possibile, nella distribuzione dei servizi, avere riguardo solo ad un settore, ma occorre considerare tutte le esigenze di sicurezza che si manifestano in ambito ferroviario, organizzando e coordinando di conseguenza, nei limiti delle risorse disponibili, la vasta gamma delle esigenze medesime.

Al fine di arginare il fenomeno, l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, tra gli altri provvedimenti, ha già dal 1977 adottato quello - rivelatosi particolarmente efficace - di dotare le carrozze cuccette di un dispositivo che consente la chiusura dall'interno dei singoli compartimenti senza possibilità di apertura dall'esterno.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

CACCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza di incontri avvenuti nella città di Varese o in altre città d'Italia con giovani delle ultime classi delle scuole medie superiori (cioè i futuri militari di leva), organizzati con esponenti parlamentari e non, di primo piano della sinistra o della estrema sinistra; se risponde al vero che in detti incontri si è svolta una azione di sollecitazione per far conoscere manifestazioni contro le installazioni in Italia dei missili *Cruise* e *Pershing*, in quanto voluti dal solo Governo, quando invece il Parlamento ha votato ed approvato a maggioranza il deliberato dell'esecutivo; e se ciò corrisponde al vero, se il Governo non reputa questa azione una azione non corretta, in un così delicato e particola-

re momento politico e sociale, verso i giovani che dovranno svolgere il loro dovere sotto le armi nei prossimi anni.

Per sapere inoltre che cosa ci sia di vero su quanto è stato affermato nei giorni scorsi, da autorevoli fonti, in modo circostanziato ed insistente, che cioè in paesi stranieri, vicini all'Unione Sovietica, quali Cuba, Libia, Yemen del Nord, vi siano luoghi ove esistono centri di addestramento alla guerriglia in cui vi sia la presenza di giovani italiani che trovano ospitalità ed addestramento; e, se tutto ciò corrisponde al vero, se si conoscono i modi e i mezzi con i quali questi giovani arrivano a Cuba ed in Libia, se vi sono associazioni, agenzie od altro che facilitano o danno il modo di preparare queste permanenze, anche in modo indiretto.

(4-06186)

RISPOSTA. — Il 13 dicembre 1981 si è svolta nella città di Varese la giornata dedicata al tema del disarmo, organizzata dal collettivo scuola e partecipazione del locale liceo scientifico e dalla lega italiana per i diritti e la liberalizzazione dei popoli, facente capo alla federazione lavoratori metalmeccanici, con l'adesione di alcuni partiti e rappresentanze di lavoratori. Le manifestazioni si sono aperte con un'assemblea svoltasi nei locali di un istituto scolastico, cui hanno partecipato circa duecento studenti, durante la quale non risulta sia stata discussa la questione dell'installazione in Italia dei missili *Cruise* e *Pershing*. Il problema è stato invece affrontato insieme con quello più generale degli armamenti, nel corso di una riunione tenutasi presso la sede dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) alla presenza di circa sessanta persone, aderenti a partiti e movimenti di sinistra.

Ciò premesso, si deve osservare come i comportamenti assunti dalle masse studentesche, se circoscritti nell'ambito del rispetto delle norme, non possono essere oggetto di interferenze. Per quanto, invece, riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, alla luce della circostanza che non sono emersi ulteriori elementi di chiarimento, si richiamano le dichiarazioni rese

alla Camera dei deputati nella seduta del 3 febbraio 1981 dal Presidente del consiglio dei ministri, in risposta ad interpellanze ed interrogazioni riguardanti eventuali collegamenti internazionali del terrorismo.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che sul numero 10 del settimanale *L'Allevatore* organo della Associazione Italiana Allevatori, si legge che: « Un credito di 1.550 milioni di lire è stato annullato dalla CEE perché non riscosso entro il termine previsto del 31 dicembre scorso. Si tratta del rimborso dei diritti di pesca pagati dall'Italia alla Jugoslavia. Dopo un lungo negoziato fra Roma e Bruxelles, la Comunità aveva accettato di prenderne a suo carico l'80 per cento e di effettuare il rimborso a richiesta del Governo di Roma.

Quelli caduti in prescrizione sono i crediti maturati a questo titolo dall'Italia nel 1979 e nel 1980. Il rimborso del 1979 (pari a 689 milioni) fu riportato sul bilancio 1980 dalla Comunità in attesa che il Governo italiano si decidesse a richiederlo — quali sono le ragioni che hanno determinato tale grave fatto.

(4-07946)

RISPOSTA. — Gli accordi pesca vigenti con la Jugoslavia prevedono il pagamento da parte dell'Italia dei seguenti canoni annuali in contropartita dell'autorizzazione per i pescherecci italiani di operare nelle zone della costa dalmata previste dagli accordi del 1973.

1978:	570 milioni
1979:	800 »
1980:	800 »

La Comunità ha autorizzato l'Italia con provvedimento formale del Consiglio a prorogare bilateralmente l'accordo del 1973 e si è impegnata a rimborsarne l'80 per cento del canone prevedendovi un apposito stanziamento sul bilancio comunitario. Per ottenere tale rimborso è ne-

cessario presentare alla Commissione prova documentata dell'avvenuto pagamento da parte italiana dell'intero canone. Tale ultimo adempimento comporta a sua volta una apposita legge di approvazione dei relativi scambi di lettere italo-iugoslavi.

La situazione si presenta attualmente come segue:

canoni 1978 e 1979: i relativi disegni di legge sono stati definitivamente approvati dal Parlamento. In conseguenza da parte italiana si è provveduto al pagamento alla Jugoslavia dei relativi canoni di 570 milioni di lire per il 1978 e di 800 milioni per il 1979. È stata inoltre iniziata la procedura per poter chiedere il rimborso dell'80 per cento delle somme sopraindicate alla Commissione CEE: poiché, per altro, lo stanziamento sul bilancio comunitario a suo tempo previsto è stato annullato — per mancata utilizzazione — in base alle regole tecniche del bilancio comunitario, la Commissione dovrà riscrivere in bilancio alla prima occasione utile i necessari fondi (trattandosi di spesa obbligatoria non dovrebbero susistere difficoltà al riguardo);

canone 1980: il relativo disegno di legge è all'esame della Camera dei deputati da alcuni mesi.

Successivamente all'approvazione del provvedimento legislativo di cui sopra e all'avvenuto pagamento del canone alla Jugoslavia, si potranno svolgere gli opportuni passi con la Commissione per la reintegrazione delle somme di rimborso spettanti all'Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se creda di dover inserire nel programma, anche se definito, l'emissione di un francobollo commemorativo di Antonio Salandra, nel cinquantenario, della morte.

È superfluo ricordare che cosa abbia rappresentato Salandra in un momento cruciale della nostra storia, e come il suo

nome sia legato ad avvenimenti che coincidono con le fortune della nostra nazione sicché commemorarlo non è una concessione, ma costituisce un dovere. (4-10134)

RISPOSTA. — Nel programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1981, già da tempo approvato dal Consiglio dei ministri, non è compreso alcun francobollo commemorativo della morte di Antonio Salandra.

Si precisa in proposito che, essendo stato adottato da alcuni anni il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, anche se di grande importanza, possono essere ricordati come sarebbe desiderabile: si è venuti pertanto nella determinazione di limitare tali emissioni alle ricorrenze centenarie, derogando a tale principio solo eccezionalmente — ed in presenza di motivi di particolare rilievo — per qualche ricorrenza particolare.

Ad ogni modo la proposta, insieme ad altre analoghe pervenute a questa Amministrazione, sarà tenuta nella dovuta considerazione, per il caso che si dovesse provvedere ad una integrazione del citato programma di emissioni per l'anno 1981.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se è vero che sono stati disattesi i poteri della regione Campania in materia di usi civici, rendendo inefficaci i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dell'articolo 2 della legge regionale 11 marzo 1981, n. 11.

(4-10015)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, in merito alla situazione giuridica conseguente al trasferimento al-

le regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative in materia di usi civici ai termini degli articoli 66 e 78 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con la nota 2 maggio 1978, n. 66500/36.5, ebbe ad emanare, su richiesta di questo Ministero, alcune direttive che pongono, pure nella loro sinteticità, una linea di demarcazione abbastanza chiara tra competenza regionale e attribuzione dei commissari agli usi civici. Sulla base della predetta nota della Presidenza del Consiglio dei ministri, questo Ministero, con circolare 27 giugno 1978, n. 18042, ritenne opportuno fornire ai commissari agli usi civici ed alle regioni, elementi di precisazione e chiarificazione, al solo fine di individuare, con la necessaria cautela giuridica, criteri di distinzione tra le attribuzioni regionali e quelle commissariali nella complessa e speciale materia demaniale civica.

A seguito del conflitto di attribuzione sollevato dalla regione Campania, la Corte costituzionale, con la sentenza 10 ottobre 1979, n. 121, nel confermare il provvedimento della giunta regionale di conferimento ad un funzionario regionale, in sostituzione del commissario, della direzione dell'ufficio del commissariato agli usi civici, ha riconosciuto la esistenza di funzioni amministrative residue del commissario stesso, e ciò per volontà di legge, come nel caso delle legittimazioni. Su tale impostazione sono intervenute successive note di questo Ministero, dirette al presidente della giunta della regione Campania, che illustrano la competenza ad esercitare la funzione di legittimazione delle occupazioni di terreno di uso civico o demanio comunale (articoli 9 e 10, legge 16 giugno 1927, n. 1766), che la normativa delegata di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, riserva espressamente allo Stato (articoli 66, penultimo comma, e 71, lettera i).

Ciò nonostante, la regione Campania ha proceduto a legittimare le occupazioni di terreno di uso civico di alcuni comuni con decreto del Presidente della propria giunta, senza considerare che la compe-

tenza ad esercitare la funzione della legittimazione, espressamente esclusa dal trasferimento dai citati articoli 66, penultimo comma, e 71, lettera i), del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, è rimasta riservata allo Stato. Infatti la normativa richiamata prevede che l'approvazione della legittimazione delle occupazioni di terreni demaniali civici è effettuata dal Presidente della Repubblica, d'intesa con la regione interessata. Appare quindi evidente la esclusione dal trasferimento delle legittimazioni, alle quali provvedono, in virtù di quanto disposto dagli articoli 9 e 10 della citata legge n. 1766 del 1927, i commissari agli usi civici con propria ordinanza da sottoporsi alla approvazione sovrana (ora del Presidente della Repubblica).

In occasione di fattispecie di legittimazione, oggetto di esame da parte di questo Ministero su proposta della regione Campania (decreto di legittimazione 5 maggio 1979, n. 989), l'Avvocatura generale dello Stato ha confortato la tesi sopra sostenuta, affermando, tra l'altro, che la norma (penultimo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977) che attribuisce alla regione una competenza limitata alla prestazione della intesa, sembra presupporre l'appartenenza ad altri - cioè allo Stato - dei poteri decisionali veri e propri e che non sembra possibile definire il senso logico e la ragione della intesa, pure espressamente prescritta dalla norma in esame, qualora le competenze del commissario fossero state trasferite alla regione: la legittimazione sarebbe infatti già concessa con ordinanza regionale e non resterebbe logicamente spazio per la intesa con la quale la regione interessata dovrebbe manifestare una volontà già espressa col provvedimento assoggettato ad approvazione. Conseguentemente, non può che affermarsi ancora, com'è stato reiteratamente rappresentato con motivate note alla regione, la illegittimità del decreto citato n. 989 del 1979, con il quale il presidente della giunta della regione Campania legittima le occupazioni di terreno di uso

civico del comune di Vibonati, per avere lo stesso presidente esercitando una funzione di competenza del commissario agli usi civici.

Il presidente regionale è stato ripetutamente invitato ad esprimere l'intesa altresì nei riguardi di altre fattispecie di legittimazione e, nel caso di Vibonati, l'assessorato dell'agricoltura della regione Campania non ha nemmeno restituito, benché richiesta più volte da questo Ministero e del commissario agli usi civici con sede in Napoli, la ordinanza commissariale di legittimazione emessa il 22 ottobre 1977. La competenza dello Stato a legittimare e, in particolare, del commissario agli usi civici e di questo Ministero, risulta anche recentemente affermata dalla seconda sezione del Consiglio di Stato col parere 11 febbraio 1981, n. 1277 del 1979, ove è precisato in tema di legittimazione: l'origine storica dell'istituto e l'affinità del provvedimento predetto con altri atti, che per antica tradizione venivano emanati nell'esercizio di poteri regi nel campo del diritto privato, inducono ad individuare nell'approvazione non un mero requisito di efficacia, ma il momento conclusivo del procedimento di legittimazione.

A tale conclusione sembra d'altronde essersi ispirato il legislatore in occasione dell'ultima ripartizione fra Stato e regioni. Se, con il riservare allo Stato l'approvazione della legittimazione, si fosse inteso devolvere alle regioni il potere di adottare la ordinanza di legittimazione, lasciando allo Stato una funzione di controllo, non si spiegherebbe la previsione di una intesa con la regione interessata. Sarebbe, infatti, illogico far partecipare la regione (e non un suo organo determinato) al controllo di un proprio atto.

Se, invece - come sembra - il legislatore ha inteso conservare allo Stato l'intera funzione di legittimazione, ben si comprende come l'atto finale debba essere adottato d'intesa con la regione, che solo in questo momento ha la possibilità di intervenire nel procedimento. Il predetto parere del massimo organo consultivo del

lo Stato era stato preceduto da una pronuncia interlocutoria, per acquisire, tramite questo Ministero, l'avviso del Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato), del Ministero di grazia e giustizia, nonché della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale si è espressa con la nota 5 novembre 1980, n. 66500/36.5, inviata anche a tutti i commissari di Governo, fra cui quello della Campania.

Nella predetta nota 5 novembre 1980 è precisata, tra l'altro, la permanenza alla competenza dei commissari agli usi civici delle funzioni amministrative che, in quanto strettamente connesse con i compiti giurisdizionali di loro pertinenza, devono considerarsi escluse dal trasferimento alle regioni operato con l'articolo 66 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

La stessa Presidenza del Consiglio dei ministri continua affermando, in particolare, che le dette funzioni amministrative vanno individuate in quelle concernenti l'adozione di provvedimenti di legittimazione delle occupazioni abusive di demani comunali in quanto costitutivi del diritto di proprietà (articoli 9 e 10 della legge 16 giugno 1927, n. 1766), espressamente esclusi dal trasferimento dagli articoli 66, penultimo comma, e 71, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Da quanto esposto si rileva che tutti gli organi dello Stato ascoltati da questo Ministero concordano nell'affermare che, in sintesi, l'istituto della legittimazione è specialissimo e disciplina la trasformazione di una preesistente situazione di illiceità, qual è quella della occupazione arbitraria di terreni di uso civico, in originari diritti soggettivi perfetti, tutelabili in via diretta e primaria dinanzi agli organi della giurisdizione ordinaria.

Con il provvedimento di legittimazione, pertanto, si costituiscono originariamente diritti di proprietà, per i quali prima nessun titolo sussisteva. Conseguentemente, sono da rimanere affidati allo Stato i provvedimenti di legittimazione. Ciò considerato, non può negarsi che i

provvedimenti di legittimazione sono una manifestazione della funzione di amministrazione attiva, la quale non è disciplinata dai principi in materia di atti di controllo positivi, che di regola non possono avere efficacia autonoma. Infatti, è ammessa la possibilità dell'annullamento di ufficio dell'atto di approvazione del Capo dello Stato (Consiglio di Stato sezione VI, 27 marzo 1950, n. 89; sezione VI, 27 ottobre 1952, n. 864), il che non sarebbe conforme ai principi in materia di poteri di controllo, che si consumano in seguito al loro esercizio.

Parimenti, è altresì ammesso che l'annullamento d'ufficio dell'ordinanza di legittimazione da parte del commissario agli usi civici debba essere seguito dall'annullamento d'ufficio dell'approvazione da parte del Capo dello Stato (Consiglio di Stato sezione IV, 28 gennaio 1949, n. 914). Conseguenzialmente, poiché i rapporti tra questo Ministero e la regione Campania in materia di usi civici riguardano l'esercizio della funzione di legittimazione delle abusive occupazioni di terreno demaniale civico, non sembra che possa considerarsi esatta l'affermazione che sono stati disattesi i poteri della regione, rendendo inefficaci i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dell'articolo 2 della legge regionale 11 marzo 1981, n. 11.

La legge regionale 17 e non 11 marzo 1981, n. 11, che reca norme in materia di usi civici, è pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 4 luglio 1981, n. 182. Appare evidente che le predette norme legislative regionali sono entrate in vigore posteriormente all'emanazione, da parte della regione Campania, dei provvedimenti di legittimazione che, indicati nella nota della giunta 28 maggio 1981, n. 8359/gab., risultano in data 5 maggio 1979, n. 989, per il comune di Vibonati (Salerno), 26 settembre 1980, n. 10423, per il comune di Roccagloriosa (Salerno) e il 28 giugno 1980, n. 7934, per il comune di Pratella (Caserta).

La regione Campania, nel disciplinare con propria legge 17 marzo 1981, n. 11, le funzioni amministrative in materia di usi civici trasferite con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ha incluso nella propria competenza quelle della legittimazione, come risulta dall'articolo 2, commi settimo e decimo dell'articolo 4. Infatti, nell'articolo 2, settimo comma, è disposto: La giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura, provvede... *omissis* ...alla concessione della legittimazione ed il successivo decimo comma recita testualmente: Il decreto del presidente della giunta di concessione della legittimazione viene sottoposto all'approvazione del Presidente della Repubblica a mente del penultimo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Il testo degli anzidetti commi settimo e decimo è identico a quello che ha formato oggetto dei rilievi della Presidenza del Consiglio dei ministri con il *telex* 27 maggio 1980, n. 613119, diretto al commissario del Governo nella regione Campania, in sede di visto di legittimità costituzionale della legge 22 aprile 1980, proposta dalla stessa regione, rilievi disconosciuti completamente.

Successivamente, la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, con il telegramma 24 febbraio 1981, n. 200/1286/CM 140.3.1, inviato al commissario del Governo nella regione Campania, ha testualmente disposto: Riferimento nota 80255 datata 27 gennaio 1981 comunicasi fini apposizione visto che Governo, preso atto modificazioni apportate al precedente testo rinviato, non opponesi ulteriore corso legge recante norme in materia di usi civici consentendo anche clausola urgenza. Governo *habet* per altro osservato che, attesa obiettiva difficoltà precisa preventiva individuazione funzioni (non materie come impropriamente indicato da articolo 2 settimo comma) statali *aut* regionali, dovrà di volta in volta, sede attuazione legge, concretamente individuarsi linea demarcazione rispettive competenze. At tal fine potrà farsi utile riferimento at

esemplificazione contenuta in parere comitato tecnico per interpretazione et applicazione decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 - v. presidenziale 66500/36.5 data 5 novembre 1980 - cui contenuto signoria vostra, ove ancora non portato at conoscenza, vorrà contestualmente comunicare competenti organi regionali. Pregasi assicurare. Anche la norma di cui all'articolo 4 della citata legge regionale disciplina l'istituto della legittimazione, nonostante che sia riservato alla competenza dello Stato, con grave limitazione della potestà discrezionale dell'organo competente a decidere.

In tale situazione, questo Ministero, con nota 23 giugno 1981, n. 117787, ha proposto al presidente della giunta regionale della Campania che i provvedimenti regionali già emessi in fattispecie di legittimazione potrebbero, in via eccezionale, essere conservati, qualora il Presidente stesso esprima la volontà, in ciascuna fattispecie, che intende esercitare col provvedimento regionale la funzione della intesa, quale atto procedimentale della legittimazione, ai sensi del penultimo comma del citato articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. La citata nota ministeriale n. 117787 del 1981, che non ha ancora avuto riscontro, ha inoltre rinnovato la richiesta di restituzione, contestuale alla espressione della intesa anzidetta, della ordinanza di legittimazione delle occupazioni di demanio comunale di Vibonati adottata dal commissario agli usi civici, con sede in Napoli, il 22 ottobre 1977, repertorio n. 9 e trasmessa in allegato alla nota dello stesso commissario in data 22 giugno 1978, n. 747, all'assessorato agricoltura della regione Campania: richiesta già formulata con la ministeriale 13 maggio 1980, n. 117049, rimasta anch'essa senza esito, affinché questo Ministero possa proporre al Presidente della Repubblica la approvazione della citata ordinanza commissariale di legittimazione repertorio numero 9/1977.

Si fa, infine, presente che questo Ministero, accogliendo l'invito della Presidenza del Consiglio dei ministri (penulti-

mo capoverso, ripetuta nota 5 novembre 1980, n. 66500/36.5), ha predisposto un apposito schema di disegno di legge, nel quale sono affermati i principi fondamentali in materia di usi civici ed è in particolare precisato che i commissari agli usi civici (articolo 13, quarto comma) adottano provvedimenti di legittimazione delle occupazioni abusive di terre d'uso civico, da sottoporre all'approvazione del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste, previa intesa con le regioni interessate, ai termini dell'articolo 66, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTA, ACCAME, CICCIOMESSERE, ZOPPI, LA GANGA, MELEGA, MELLINI, STEGAGNINI, BIONDI, CRIVELLINI, CASINI E MARABINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per avere un quadro completo dell'edilizia carceraria in corso di attuazione.

In particolare, per conoscere:

a) l'elenco di tutti gli istituti di pena in funzione;

b) quali siano e quali spese comportino o abbiano comportato i lavori di ristrutturazione interna a detti edifici eseguiti nell'ultimo triennio;

c) quali sono i lavori in corso relativi alla costruzione di nuovi istituti penitenziari o istituti psichiatrici giudiziari, a quando risalgono i primi provvedimenti amministrativi e le progettazioni relative a dette costruzioni, da quanto tempo sono effettivamente iniziati i lavori, quando si presume termineranno e quali siano stati i costi fin qui sopportati dallo Stato nonché quelli che si prevede dovranno ancora essere sopportati;

d) quali fondi - tratti dagli stanziamenti previsti dalle leggi n. 1133 del 1971 e n. 404 del 1977, nonché da altri capito-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981

li di bilancio — siano stati effettivamente spesi e quali invece risultino i residui passivi; quali infine le disponibilità residue di fondi. (4-06926)

RISPOSTA. — Gli istituti di pena in funzione sono quelli riportati nell'allegato elenco n. 1. Per quanto riguarda il punto b) dell'interrogazione si fa presente che il Ministero di grazia e giustizia provvede direttamente con fondi iscritti sul proprio bilancio ordinario (capitolo 2985); alla realizzazione di interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati nonché a ristrutturazioni ed acquisto di prefabbricati al fine di conservare, in primo luogo, le strutture e di migliorare le condizioni abitative dei detenuti e degli agenti in conformità ai dettami del nuovo ordinamento penitenziario.

Si precisa, comunque, che l'impegno finanziario sostenuto per portare a termine le opere sopracitate ha avuto, nel corso dell'ultimo triennio 1978-1981, un considerevole incremento pur tenendo conto dei perduranti fenomeni svalutativi. Infatti, si è passati da uno stanziamento di lire 35 miliardi nell'anno 1978 a lire 37 miliardi nell'anno 1979 ed a lire 56 miliardi (di cui solo lire 9.755 mila in economia) nel 1980. Per l'anno 1981 è stata prevista un'iniziale assegnazione ordinaria al capitolo 2085 di lire 55 miliardi che sarà senz'altro incrementata nel corso dell'esercizio con fondi della legge finanziaria.

Riguardo il punto c) dell'interrogazione si allega l'elenco n. 2 dal quale risultano gli istituti consegnati all'Amministrazione di grazia e giustizia, i lavori in corso di esecuzione, gli istituti per i quali i lavori sono di prossimo appalto, gli istituti per i quali è in corso di redazione il progetto esecutivo, gli istituti per i quali è in corso l'esperimento dell'appalto-concorso, gli istituti per i quali non esiste la disponibilità dell'area, gli istituti stralciati dal programma per determinazioni del Ministero di grazia e giustizia e il nuovo programma di edilizia penitenziaria comprendente n. 54 istituti. In me-

rito al punto d) si riporta di seguito la situazione delle opere di edilizia penitenziaria aggiornata al 1° luglio 1981:

	Lire
Opere finanziate . . .	739.292.638.000
a disposizione per eventuali interventi urgenti previsti dall'articolo 8 legge 1° luglio 1977, n. 404	1.500.000.000
a disposizione per eventuali interventi urgenti previsti dall'articolo 9 legge 1° luglio 1977, n. 404	6.000.000.000
a disposizione per interventi urgenti che si rendessero necessari nel corso dei lavori . . .	7.892.000.000
residuo fondi previsti dalle leggi n. 146 del 1980 e n. 119 del 1981	965.696.362.000
	1.720.381.000.000

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

dopo quanto comunicato dalla Direzione compartimentale di Torino delle ferrovie dello Stato, cioè che dal prossimo primo giugno alcuni treni viaggiatori saranno soppressi o sostituiti con *autopullmans*, per fronteggiare una possibile richiesta di servizio nel trasporto merci —

se le « cancellate » due corse festive sulla linea Torino-Varallo e la sostituzione con autocorriere per le corse delle 6,23 e delle 17,52 sulla Varallo-Novara e delle 4,48 e delle 20,51 sulla Novara-Varallo, non sia una decisione paradossale proprio nel periodo estivo quando il traffico viaggiatori è notevolmente superiore a quello merci;

per sapere, inoltre, se non ritenga di far modificare le decisioni della Direzione compartimentale, in quanto il maggior disagio provocato dalla sostituzione dei treni con i *pullmans*, soprattutto sulla linea Novara-Varallo, dovrà essere sopportato dai pendolari. (4-02918)

RISPOSTA. — Per quanto concerne circa l'orario ferroviario che fu attuato a decorrere dal 1° giugno 1980, da parte degli organi competenti del compartimento di Torino non fu prevista, neppure per il periodo estivo, alcuna sostituzione con autocorse di treni viaggiatori circolanti tra Varallo Sesia e Novara.

Venne, invece, prevista la soppressione dei treni festivi-estivi 1811/1812 e 1813/1814 tra Torino e Varallo, per la via di Santhià-Romagnano, in considerazione della limitatissima frequentazione che gli stessi avevano avuto negli anni precedenti. Per altro, proprio sulla scorta della esperienza dell'anno 1980, tale situazione è rimasta identica anche per l'anno 1981.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato da un gruppo di proprietari autogestiti del villaggio GESCAL di Pavignano nel Biellese, in riferimento all'articolo apparso su *La Stampa* del 30 novembre 1980 dal titolo « Risolta la polemica al villaggio GESCAL », che rispecchia informazioni inesatte dell'Istituto autonomo delle case popolari di Vercelli, che cerca, per comodità di interpretazione, di generalizzare e comprendere nelle leggi che regolano la vita delle case di sua proprietà il caso dei proprietari del suddetto villaggio GESCAL;

per sapere se non intenda intervenire nell'Istituto autonomo case popolari di Vercelli perché il caso venga risolto a beneficio dei suddetti proprietari di casa prima dell'affidamento dello stesso alla magistratura. (4-06159)

RISPOSTA. — Il problema è stato sottoposto all'esame del comitato per l'edilizia residenziale, il quale ha deliberato che gli IACP (Istituti autonomi case popolari) si limitano a richiedere agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica in corso di riscatto il rimborso delle spese effettivamente sostenute come in un condominio regolato dalle generali norme del codice civile senza alcun riferimento alle quote *b* e *c* di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 che riguardano soltanto il canone degli alloggi in locazione semplice. Si precisa infine che tale delibera è stata portata a conoscenza delle giunte regionali in data 5 giugno 1981.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che gli inglesi possono gioire e gli italiani piangere, in quanto le esportazioni di whisky saranno sovvenzionate dalla CEE, costo delle operazioni 90 miliardi circa, mentre al cognac (cioè all'italianissimo brandy come si sarebbe detto in tempi non felici) non sarà riservato lo stesso trattamento realizzando così due pesi e due misure con grave pregiudizio per le regole della concorrenza e senza minimamente considerare il problema delle eccedenze di vino (e di uva da tavola) che sta per esplodere di nuovo in Francia come in Italia;

per sapere altresì a chi debba farsi risalire la responsabilità di questa ingiustizia, se soltanto alla commissione CEE, che ha la cattiva abitudine di cedere alle lusinghe di Londra, oppure al Consiglio dei Ministri che non vuole irritare la Gran Bretagna alla vigilia del negoziato agricolo sui prezzi, o al Parlamento europeo, che lunedì scorso ha dato parere favorevole al provvedimento;

per sapere ancora, dato che in Italia, dove si parla molto di Europa, non si

è capita l'importanza del Parlamento europeo e della sua influenza nelle decisioni politiche e finanziarie della CEE, se è a conoscenza che alla seduta di lunedì scorso, che ha dato via libera alle sovvenzioni in favore del whisky, erano presenti solo 20 eurodeputati italiani, gli altri 61 essendo assenti, in ossequio all'abitudine di frequentare la sessione del Parlamento europeo a partire dal martedì, mentre gli inglesi e i tedeschi, che hanno capito questa debolezza italiana, non fanno altro che iscrivere gli argomenti che loro interessano il lunedì e il venerdì quando i banchi degli italiani, e anche dei francesi, sono semi-vuoti. Così è accaduto per il whisky e per altri mille problemi, magari di scarso rilievo politico, ma che interessano micro settori dell'economia italiana.

Per sapere infine se non ritenga di far conoscere ai deputati europei ed ai loro partiti di appartenenza che essi sono stati eletti dal popolo italiano perché si ricordino di frequentare e di votare al Parlamento europeo anche quando sono toccati gli interessi economici dei loro elettori italiani. (4-07075)

RISPOSTA. — La concessione delle restituzioni all'esportazione di *whisky* verso i paesi terzi - cui fa cenno l'interrogante - costituisce il rispetto di un obbligo previsto dal trattato di adesione del Regno Unito. Da parte di detto paese vi sono state, infatti, continue rimostranze per la mancata osservanza dell'impegno da parte della CEE. Tale restituzione è un caso particolare di una regola più generale, già consolidata, che prevede la restituzione per l'esportazione di tutti i prodotti che derivano dalla lavorazione di cereali. Anche nel caso del *whisky* l'importo della restituzione è commisurato alla quantità dei cereali trasformata nel *whisky* destinato all'esportazione verso paesi terzi.

Pertanto non sembra che possa parlarsi di ingiustizia, in quanto si tratta dell'attuazione del protocollo n. 19 dell'atto di adesione del Regno Unito alle Comunità europee e riguarda:

una modifica del regolamento di base cereali, per creare la base giuridica per il pagamento delle restituzioni per cereali comunitari utilizzati come anzidetto;

le regole generali per la concessione di tali restituzioni;

Da parte italiana (e anche francese) è stata sempre chiesta la concessione di una restituzione all'esportazione di acqueviti di vino (*cognac* o *brandy*) e non esiste alcuna pregiudiziale all'accoglimento di questa richiesta né da parte della Commissione né da parte degli altri paesi membri. L'istituzione di restituzioni alla esportazione verso paesi terzi per le suddette acqueviti dovrà rientrare, comunque, all'interno del regolamento *alcohol* in fase di avanzato studio a Bruxelles, ma alla cui definizione si oppongono ancora alcuni interessi - non riguardanti il problema sopra trattato - strenuamente difesi da taluni paesi membri e connessi con i diversi tipi di alcohol da regolamentare (alcohol agricolo, vinicolo, di sintesi) e con la utilizzazione degli stessi nei diversi settori economici destinatari del prodotto in causa (prodotti alimentari, profumeria, farmacia, eccetera).

Per quanto riguarda, infine, la parte dell'interrogazione concernente la partecipazione degli eurodeputati italiani alle sedute del Parlamento europeo non sembra che ciò possa costituire materia di risposta da parte dell'Esecutivo, pur essendo auspicabile una maggiore presenza italiana alle sedute dello stesso Parlamento europeo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che sono stati cancellati i « corsi musicali » di Varallo Sesia (Vercelli), in quanto la regione Piemonte non ha dato i 22 milioni necessari per effettuare l'unica manifestazione musicale importante dell'intera Valsesia;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981

per sapere, dato che da 8 anni questi corsi musicali organizzati dall'Azienda di soggiorno di Varallo attiravano un pubblico selezionato di giovani, concertisti, maestri, se la loro cancellazione rappresenta solo una sospensione dell'iniziativa e se è vera la notizia di una possibile ripresa nel 1982;

per sapere che cosa intende fare il Governo per aiutare le iniziative culturali in Valsesia. (4-07543)

RISPOSTA. — Il Ministero per i beni culturali e ambientali ha comunicato di non avere elementi di valutazione su quanto forma oggetto dell'interrogazione. Tanto premesso si fa presente che per i corsi musicali di Varello Sesia (Vercelli) organizzati dalla Azienda autonoma di Varallo non risultano pervenute - almeno per quanto riguarda gli ultimi cinque anni - istanze di sovvenzione, ai sensi della legge 14 agosto 1967, n. 800, sugli enti lirici e le attività musicali.

Si precisa infine che, rientrando la manifestazione predetta tra le iniziative di carattere locale per le quali è competente l'organo regionale, sono state richieste dettagliate notizie sui fatti oggetto dell'interrogazione alla regione Piemonte. Si fa riserva di fornire detti elementi appena perverranno.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
QUARANTA.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per sapere - dopo che in questi giorni si è sviluppata una vivace polemica presso le amministrazioni comunali di Viverone, Piperone, Azeglio e Borgo D'Ale, interessate al lago di Viverone a seguito di una lettera dell'assessore alla regione Piemonte che chiede un parere sulla opportunità di proibire la navigazione a motore sul lago dichiarandolo area di valore internazionale, in base alla convenzione di Ramsar -

se il Governo abbia allo studio iniziative per la valorizzazione della zona, tenendo conto dell'importanza che ormai ha acquistato tutta la zona del lago di Viverone dal punto di vista soprattutto turistico con i suoi 1.400 motoscafi varati ogni anno dall'Associazione nautica viveronese, salvaguardando nel medesimo tempo « la salute ecologica » del lago.

(4-08175)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha reso noto di non avere elementi di valutazione da comunicare su quanto forma oggetto dell'interrogazione. Neppure la scrivente Amministrazione ha specifiche competenze in materia di motonautica; tuttavia elementi di informazione sono stati chiesti all'assessorato al turismo alla regione Piemonte in data 30 gennaio, 19 febbraio, 19 maggio e 25 giugno 1981 senza ricevere per altro alcuna risposta.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha posto in evidenza che il lago di Viverone, in base ai criteri messi a punto durante la recente conferenza sulla conservazione delle zone umide di importanza internazionale (Cagliari 24-29 novembre 1980), è zona umida di importanza internazionale, in quanto:

ospita oltre diecimila anatre (ed in particolare oltre diecimila germani reali - *anas platyrynchos* - ed oltre diecimila anatre selvatiche di altre specie);

è di particolare valore per mantenere la diversità genetica ed ecologica della regione geografica alla quale appartiene, a causa della peculiarità della sua fauna e della sua flora;

costituisce un esempio particolarmente significativo di una specifica categoria di zone umide caratteristica della propria regione zoogeografica.

Pertanto il Ministero ha sottoposto alla regione Piemonte, per il parere, uno schema di decreto, con il quale il lago verrà dichiarato zona umida di importanza internazionale e, come tale, incluso nella lista di cui all'articolo 2 della convenzione di Ramsar.

In tale bozza di decreto è previsto il divieto della navigazione a motore a scopo di diporto, in quanto si ritiene che tale attività, gravemente inquinante e recante grave disturbo alla ornitofauna, sia incompatibile con la corretta gestione di un bene naturale di così alta significatività. Restano naturalmente impregiudicate altre attività di diporto, quali la navigazione a vela o a remi, la pesca sportiva (eventuale), la balneazione, l'osservazione della natura, il nuoto subacqueo, eccetera.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha sottolineato poi che, nei tempi medi, sarà proprio l'esclusione della navigazione a motore che qualificherà questo raro ambiente naturale, anche a fini turistici e con conseguenze generalmente positive. Il dato veramente allarmante dei 1.400 motoscafi varati ogni anno (aritmeticamente circa due ogni ettaro di superficie complessiva, ma la densità reale è ancora maggiore, essendo incluse nel perimetro individuato ai sensi della convenzione di Ramsar anche aree non navigabili) costituisce una motivazione più che convincente per escludere del tutto dal lago di Viverone ogni navigazione a motore a fini di diporto. Si fa riserva, in ogni caso, di inviare gli eventuali ulteriori elementi che dovessero pervenire dagli organi regionali.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
QUARANTA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che ad Avigliana (Torino) sta per costituirsi un comitato per la difesa del Lago omonimo, essendo diventata sempre più grave la situazione economica per una continua moria di pesci;

per sapere, dato che anni fa il lago di Avigliana era un gioioso luogo di incontro ai piedi della montagna, con qualche alberghetto e tanto spazio per i giacanti e tranquille barche a remi o a vela

in una pace idilliaca, come mai vennero le costruzioni a tappeto e se queste ultime sono state tutte legali e come mai vennero i fuoribordo e gli entroborde che alzando grosse onde cominciarono ad erodere le sponde e successivamente arrivarono gli sciatori d'acqua mandando a rotoli completamente la pace del luogo.

Per sapere se è a conoscenza del Governo che il lago, anche a causa dello sconsiderato scarico di immondizie in ogni dove, è diventato un catino per nulla igienico, ove il rombo delle auto che cercano di arrivare sino alle piccole spiagge si congiunge con quello degli scafi e sotto l'acqua i pesci muoiono e il lago cambia colore.

Per sapere, quindi, se non sarebbe meglio pensare finalmente alla comunità e non ad un esiguo numero di privilegiati, per far diminuire almeno i motori sulle acque, facendo ritornare il lago di Avigliana quello che era, per un giovamento del turismo locale anche a beneficio della popolazione. (4-08485)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità che ha reso noto di non avere elementi da comunicare sui fatti oggetto di interrogazione. Neppure la scrivente Amministrazione ha informazioni sui fatti denunciati dall'interrogante ed ha richiesto notizie al competente assessorato al turismo della regione piemontese senza avere, sinora alcuna risposta.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che il territorio dei laghi di Avigliana, unitamente all'attigua zona denominata Palude dei Mareschi, è stato dichiarato parco naturale (zona 18) con legge regionale 16 maggio 1980, n. 46. Tale legge prevede l'istituzione di un consiglio direttivo per la gestione del parco, con funzioni di direzione e di amministrazione delle attività necessarie per il conseguimento delle finalità della legge stessa.

Il comune di Avigliana, con delibera del consiglio comunale del 17 ottobre 1980, n. 113, e la comunità montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, con delibera

consigliare del 3 aprile 1981, n. 13, hanno eletto i loro tre rappresentanti. Detto consiglio non è ancora stato insediato, in quanto manca il parere del comitato comprensoriale di Torino per la nomina dei rappresentanti del consiglio regionale. I Laghi di Avigliana confinano con zone sottoposte a vincolo idrogeologico per circa un quarto del perimetro, i restanti tre quarti sono esenti da vincolo.

Sulle sponde di detti laghi, con l'approvazione, da parte dell'amministrazione comunale, del piano regolatore datato 1969, è stata fissata una fascia di rispetto di 50 metri, nella quale è proibita qualsiasi nuova costruzione, vengono esclusivamente concesse licenze edilizie per opere di riparazione delle costruzioni già esistenti. Oltre detta fascia, nell'ultimo decennio, sono stati rilasciati quattro nulla osta forestali per movimenti di terra ai fini di costruzione di tre fabbricati di civile abitazione e un serbatoio dell'acquedotto comunale, distanti mediamente 200 metri dalle sponde dei laghi.

Quanto alle condizioni igieniche dei laghi il comune di Avigliana ha in corso di ultimazione i lavori di costruzione del collettore fognario per la raccolta dei liquami urbani, che mediante canalizzazione verranno inviati a depuratori e quindi immessi nel fiume Dora Riparia, migliorando notevolmente le condizioni dei laghi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
QUARANTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - considerato che 50 anni fa l'annunciatore EIAR presentò per la prima volta l'orchestra sinfonica dell'emittente, che trasmetteva in diretta da Torino e da allora l'appuntamento settimanale in simbolica partenza dalla Mole Antonelliana ha registrato l'ascolto di un numero sempre crescente di italiani con gradimento particolarmente elevato - se è vero che c'è

« una presunta ipotesi di smantellamento dell'orchestra sinfonica di Torino », penalizzando la capitale piemontese anche in questo settore, con una perdita di prestigio nel settore artistico e, parallelamente, con un impoverimento di occupazione altamente qualificata, contando attualmente l'orchestra della RAI di Torino sui 60-70 artisti fissi cui si devono aggiungere i sostituti e gli elementi esterni;

per sapere se il Governo ritenga di intervenire al fine di impedire lo smantellamento dell'orchestra ed eventualmente il trasferimento del prezioso archivio di materiale registrato e di composizione di esecuzioni rarissime, uniche al mondo, che significherebbe accettare ancora una volta supinamente una linea che porta al progressivo impoverimento della città di Torino, che ha perduto attività e manifestazioni di livello nazionale e internazionale senza avere nulla in cambio. (4-08825)

RISPOSTA. — I problemi riguardanti i rapporti della RAI con il proprio personale, nonché l'assetto organico aziendale esulano dalla competenza di questo Ministero. Si tratta, infatti, di materia attribuita in modo esclusivo, dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria, la quale ha escluso da parte propria qualsiasi iniziativa tendente allo smantellamento dell'orchestra sinfonica di Torino: anzi, ha affermato la RAI, sono allo studio delle proposte atte a rafforzare l'attività.

Analoga intenzione - ha assicurato la concessionaria - sussiste per quanto concerne l'archivio di cui è cenno nella seconda parte dell'interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che il Canavese avrà un nuovo collegamento con il Biellese, con una nuova strada panoramica, che partendo da Andrate (TO), raggiungerà Oropa e, risalendo a Biellmonte, arriverà a Trivero attraverso la panoramica Zegna; in relazione a ciò i consigli comunali interessati stanno deliberando in questi giorni la trasformazione in comunali di tutti i tratti di strada interpoderali, per poi passarli al riconoscimento provinciale, strada che sarà lunga oltre 23 Km. ed attraverserà i comuni di Biella, Pollone, Occhieppo Superiore, Sordevolo, Muzzano, Graglia, Netro, Donato ed Andrate;

per sapere se ritenga l'iniziativa opportuna sia per la spesa e sia per la necessità di collegamento alternativo fra i comuni, consentendo uno sviluppo turistico della zona senza distruggere la bellezza di quella montagna. (4-08910)

RISPOSTA. — I comuni interessati hanno comunicato che il collegamento viabile cui accenna l'interrogante denominato Strada delle Prealpi Biellesi è esistente da anni ed è stato realizzato negli anni sessanta e settanta, con stanziamento dello Stato e della regione Piemonte. Detta strada si collega a sud alla statale per Biella (strada statale n. 144), ad est alla provinciale per la valle del Cervo e la panoramica Zegna (strada statale n. 232) e ad ovest con la valle d'Aosta.

Data l'importanza dell'infrastruttura, attualmente è in corso la procedura perché la strada in questione, nel tratto da Oropa ad Andrate, passi in gestione all'amministrazione provinciale di Vercelli.

Il problema di creare un collegamento alternativo fra il Biellese e il Canavese, utilizzando la rete viaria in gran parte esistente è stato da tempo affrontato. Tale iniziativa potrà contribuire a migliorare lo sviluppo turistico della zona senza deturpare ulteriormente la montagna mentre la tutela urbanistica della zona attraversata sarà assicurata dai vari piani regolatori generali comunali.

Non si ritiene che la realizzazione dell'opera sia costosa, atteso che per l'80 per cento la strada è già esistente.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che col ritorno del mese di luglio si ripresenta a Chivasso (Torino) l'annoso problema della scuola materna estiva, con le organizzazioni sindacali che fin dal 1975 hanno rifiutato tale servizio considerato discriminante e proposto nel contempo l'istituzione di un servizio locale; e considerato che la regione Piemonte pare si sia impegnata a fornire ai comuni i fondi necessari all'attuazione di progetti di assistenza scolastica - se sia vero che dopo gli impegni pubblicamente assunti nel luglio 1980 il servizio estivo per la scuola materna statale a Chivasso rischia di saltare a causa dell'ostinata intransigenza degli amministratori comunali con in testa il sindaco, che ha persino rifiutato di ricevere una delegazione di insegnanti accompagnata dal presidente del distretto scolastico n. 39, mentre l'assessore all'istruzione ha minacciato controlli fiscali nei confronti delle insegnanti statali in caso di azioni di sciopero.

Per sapere, infine, che cosa intenda fare il Governo di fronte alle inadempienze degli organi statali e dell'immotivata resistenza dell'amministrazione comunale di Chivasso, al fine di prevenire l'agitazione del personale della scuola. (4-09162)

RISPOSTA. — I fatti rappresentati dall'interrogante attengono all'organizzazione e alla gestione del servizio fornito dall'amministrazione comunale che esula dalla competenza di questo Ministero.

Per quanto attiene al funzionamento del servizio statale nei tre circoli didattici di Chivasso, il primo - Borgo Enel - prima sezione ha funzionato per tutto il mese con una frequenza giornaliera di 19-20 bambini, il secondo - via Paleologi - è

stato chiuso dopo una prima settimana di apertura dell'unica sezione, constatato che la media giornaliera di frequentanti era di due-tre unità, il terzo - villa Mazzucchelli - ha iniziato l'attività con una sezione di 20 bambini; dopo la prima settimana, in seguito alla revoca di sette iscrizioni, è stato provveduto alla chiusura per mancanza del numero legale dei frequentanti.

Da quanto suesposto, si ritiene che il limitato funzionamento del servizio estivo della scuola materna statale sia stato condizionato unicamente dalla presenza di un numero insufficiente di alunni frequentanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che i lavori di ripristino delle difese spondali del torrente Sessera inizieranno nei prossimi giorni, con ricalibratura delle sezioni di deflusso, nelle località Pianceri Bassa del comune di Pray e Cartiera Sterzi del comune di Creva cuore. (4-09671)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino difese in sinistra del torrente Sessera con ricalibratura delle sezioni di deflusso, nelle località Pianceri Bassa del comune di Pray e Cartiera Sterzi del comune di Creva cuore, per l'importo complessivo previsto di lire 260 milioni sono stati appaltati previo esperimento di licitazione privata il 10 luglio 1981 e consegnati all'impresa assuntrice il 27 agosto 1981. Detti lavori dovranno essere ultimati entro il 22 febbraio 1982.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che anche a Torino nei giorni scorsi non è stato facile

spedire una lettera o una cartolina, in quanto molte rivendite, rimaste aperte durante le ferie, erano sprovviste di francobolli, perché nel volgere di pochi giorni hanno esaurito le scorte;

per sapere perché il problema si presenta ogni anno quando la metà delle tabaccherie sono chiuse e se è vero che nulla si possa fare per evitare l'inconveniente, dato che i titolari dei negozi contengono gli acquisti per il guadagno del 3,5 per cento, inferiore in genere all'utile che ricavano depositando lo stesso denaro in banca;

per sapere se è vero che ad appesantire la situazione c'è anche il numero limitato delle macchinette automatiche (diffusissime all'estero) installate a titolo di esperimento in alcuni punti del centro della città, che vengono svuotate nel giro di poche ore dai collezionisti perché i francobolli sono differenti da quelli venduti nelle tabaccherie non avendo la dentellatura da un lato, in quanto, dentro la macchinetta, sono sistemati in bobine. (4-09682)

RISPOSTA. — Quanto segnalato nella prima parte dell'interrogazione è conseguenza del fatto che le rivendite di tabacchi - per motivi afferenti alla sicurezza dei locali durante il periodo di chiusura per ferie estive - non si riforniscono adeguatamente di carte valori e ciò anche perché nello stesso periodo, in cui coincide la chiusura dei grandi complessi industriali, la vendita dei valori bollati subisce una netta contrazione.

Il fenomeno lamentato, pertanto, esula dalla competenza dell'amministrazione postale, stante che il deposito carte valori postali di Torino è stato sempre regolarmente approvvigionato di francobolli e che tutte le richieste pervenute sono state tempestivamente soddisfatte. Non va, comunque, dimenticato che anche nel periodo in questione gli uffici postali funzionano regolarmente e che i francobolli sono acquistabili anche presso gli anzidetti uffici.

Per quanto concerne, poi, il funzionamento delle macchine distributrici di fran-

cobolli, va fatto presente che, sempre nel periodo estivo, esse sono state tutte poste fuori servizio, per modifiche tecniche da apportarvi in seguito all'elevazione tariffaria in vigore dal 1° ottobre 1981; da tale data i distributori automatici — dotati delle nuove bobine di francobolli da lire 200 e 300 — sono regolarmente funzionanti. Va anche tenuto presente che i predetti distributori sono in fase di sperimentazione e che il loro numero potrà eventualmente essere incrementato soltanto se, al termine di detta fase, saranno stati raggiunti risultati favorevoli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che nel programma filatelico 1982 non è stata accettata la proposta di emissione di un francobollo commemorativo di Antonio Salandra nel cinquantenario della morte;

per sapere quindi se non ritenga di accettare tale proposta, che onora la storia e gli uomini dell'Italia, riparando alla dimenticanza dei passati Governi.

(4-09903)

RISPOSTA. — Nel programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1981, già da tempo approvato dal Consiglio dei ministri, non è compreso alcun francobollo commemorativo della morte di Antonio Salandra.

Si precisa, in proposito, che, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile: si è venuti pertanto nella determinazione di limitare tali emissioni alle ricorrenze centenarie, derogando a tale principio solo eccezionalmente, per qualche ricorrenza particolare.

Ad ogni modo la proposta, insieme ad altre analoghe pervenute a questa Amministrazione, sarà tenuta nella dovuta considerazione, per il caso che si dovesse provvedere ad una integrazione del citato programma di emissioni per l'anno 1981.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che per la direzione delle poste di Biella l'invio di una raccomandata è ancora da ritenersi una procedura preferenziale rispetto ad una normale cartolina oppure se non esiste più alcuna differenza e quale differenza c'è tra la raccomandata e l'espresso. (4-10112)

RISPOSTA. — In materia di corrispondenza, la raccomandazione costituisce un servizio accessorio mediante il quale si offre all'utente, verso pagamento dell'apposita tassa, la possibilità di avere la prova dell'avvenuta impostazione dell'oggetto e del suo effettuato recapito al destinatario. Per quanto concerne, invece, l'espresso — che è pur esso un servizio accessorio — il pagamento della relativa tassa offre al mittente la possibilità di far pervenire al destinatario una corrispondenza nel minor tempo possibile, accelerandone la consegna a mezzo di appositi incaricati.

Da quanto sopra esposto, appare evidente che il servizio accessorio di raccomandazione riveste effettivamente un carattere di preferenzialità rispetto alla corrispondenza ordinaria (esempio normale cartolina), consentendo un controllo che l'amministrazione postale può esercitare sia nella fase di spedizione sia nella fase di consegna della corrispondenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di una situazione che ha passato ogni limite di pazienza: per ritirare una raccomandata nell'ufficio postale di via Spano a Torino, oltre che un lungo tragitto bisogna fare alcune ore di coda, perché questo ufficio serve una troppo vasta zona della città, ed inoltre l'orario dalle 9 alle 12 è insufficiente in confronto alla popolazione che deve dipendere da questo ufficio: e molti sono costretti a perdere ore di lavoro chiedendo permessi;

per sapere, dato che in corso Tazzoli esiste un complesso grandioso, se non ritenga possibile organizzarvi un ufficio per distribuire le raccomandate della zona Mirafiori. (4-10243)

RISPOSTA. — L'orario 9-12 è stato stabilito, in via transitoria, dal direttore provinciale postale di Torino a seguito di apposita intesa con le organizzazioni sindacali ed in relazione anche alle difficoltà esistenti in fatto di assegno numerico del personale presso l'ufficio postale di via Spano.

Va altresì precisato che gli oggetti postali che vengono ritirati dagli utenti presso l'ufficio in questione sono soltanto quelli raccomandati di cui non si è potuto effettuare la consegna a domicilio per assenza del destinatario.

Si assicura, comunque, che appena il competente organo compartimentale avrà fatto conoscere le proprie valutazioni di ordine tecnico-amministrativo, l'Amministrazione postale non mancherà di esaminare con i migliori intendimenti la possibilità di aprire, in un apposito locale idoneo, ubicato in corso Tazzoli, un centro settoriale dotato di tutti i servizi, ivi compresa la distribuzione della corrispondenza inesitata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - in riferimento al ruolo da sempre esercitato dalla provincia di Torino nella vita del parco del Gran Paradiso - quale sia il suo pensiero circa l'opportunità di assicurare la partecipazione della stessa provincia di Torino al consiglio di amministrazione del parco del Gran Paradiso, in quanto ente fondatore, ente finanziatore, ente capace di esprimere interessi generali di natura non puramente locale, ente la cui rappresentanza nel consiglio di amministrazione, nel passato, ha costituito in molti casi il nucleo centrale (in particolare ha espresso due presidenti negli ultimi anni). (4-10324)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ente parco nazionale del Gran Paradiso è stato ricostituito, per il sessennio 1980-1986, con decreto ministeriale del 1° dicembre 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 dicembre 1980, n. 355.

La partecipazione della provincia di Torino al predetto organo è assicurata dalla presenza di ben quattro rappresentanti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere perché il nostro paese, davanti alla distruzione di così vaste zone del nostro territorio, che il fuoco ha devastato e reso irriconoscibili (oltre 150 mila ettari, per un valore di circa 160 miliardi), non sia stato in grado di arginare i danni per mancanza di aerei antincendio *Waler-Bomber*, già in dotazione in Francia, Germania, Spagna, Grecia e Jugoslavia. (4-10737)

RISPOSTA. — L'aeroplano anfibia *Canadair CL-215* di fabbricazione canadese non costituisce l'unico mezzo decisivo per ri-

solvere i problemi della difesa dal fuoco. Questo velivolo, diffuso nel Canada e in alcuni paesi dell'Europa mediterranea, ma non impiegato negli Stati Uniti (fatta eccezione per un aereo di questo tipo acquistato dallo stato dell'Alaska) ed in altre parti del mondo, è valido soprattutto per obiettivi vicino al mare o ai laghi, potendo rifornire i suoi serbatoi, della capacità di circa 5.500 litri, flottando sulla superficie delle acque. Secondo fonti ufficiali del Ministero dell'interno francese, a distanze superiori ai venti chilometri è più conveniente l'impiego del velivolo col ritardante. L'acqua, infatti, evapora rapidamente per effetto del calore sprigionato dalle fiamme ed esige lanci molto frequenti e a bassissima quota, mentre il ritardante è efficace anche dopo diverse ore dal lancio, per l'azione chimica esercitata sulla combustione.

Queste considerazioni, assieme ai consuntivi degli incendi in Spagna, Francia e Grecia, spesso più pesanti dei nostri malgrado la disponibilità di quaranta *Canadair* (otto dei quali sono andati distrutti a causa di vari incidenti), dimostrano che l'anfibio canadese non ha affatto una decisa superiorità in tutte le occasioni sugli altri mezzi aerei impiegati per la difesa antincendi. Lo stesso costo del *Canadair* è piuttosto elevato. Una società privata italiana si è offerta nel mese di settembre 1981 di noleggiarne cinque e, pur non disponendo ancora dei veicoli, chiedeva un impegno settennale di oltre 150 miliardi di lire, senza tenere conto della revisione dei prezzi. La ditta *Canadair* ha inoltre comunicato di poter rendere disponibili per la prossima estate soltanto un *CL-215* nuovo e uno usato ed altri tre aerei entro il 1983, ad un prezzo, per quelli nuovi, di oltre sette miliardi di lire ciascuno.

La soluzione *Canadair* risulta pertanto onerosa e soprattutto inattuabile in tempi brevi. Considerata comunque la necessità di aumentare con urgenza i mezzi aerei per la difesa dei nostri boschi, non si deve rinunciare alla tecnica del ritardante, che permette di utilizzare gli aeroplani della nostra aeronautica militare, dotandoli

di speciali apparecchiature, costituite da serbatoi modulari pressurizzati che, in poche ore, possono essere smontati ed estratti dagli aerei *C-130* e *G-222*. In tal modo, i velivoli vengono equipaggiati per la difesa antincendio soltanto nei periodi di maggiore pericolosità, mentre per il resto dell'anno rimangono disponibili per lo svolgimento dei normali compiti d'istituto.

L'efficacia di questo sistema è stata pienamente provata da quattro anni di esperienza dell'aeroplano *C-130 Hercules*. Parziali insuccessi non possono in alcun modo invalidare una tecnica che si è ormai affermata in tutto il mondo, dagli Stati Uniti allo stesso Canada, e che è stata introdotta anche in Francia.

La decisione di ricorrere ai velivoli militari (quest'anno, per il servizio aereo nazionale sono stati utilizzati anche elicotteri *CH 47 Chinook* dell'esercito, in grado di trasportare secchi al gancio della capacità di 5 mila litri per il lancio a gravità di acqua o di miscele ritardanti) su cui sono concordi tutti i ministeri interessati, è oggi la più conveniente sotto gli aspetti tecnici e economici e, in pratica, l'unica possibile nell'interesse del paese.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il discorso si ripete ad ogni stagione dall'abbondante raccolto — perché la frutta, gli ortaggi ed altri prodotti agricoli vengono regolarmente distrutti, specie nel meridione d'Italia.

La legge «quadrifoglio» è ormai un cimitero di insolvenze e d'interventi mancati. In Puglia si sta perdendo anche la produzione delle mandorle e già si parla d'importazione dagli Stati Uniti. (4-09119)

RISPOSTA. — La Comunità economica europea, con regolamento n. 1035 del 1972, al fine di garantire un prezzo minimo remunerativo ai produttori di taluni comparti ortofrutticoli cosiddetti sensibili (mele,

pere, pesche, arance, mandarini, limoni, uva da tavola, cavolfiore e pomodori) dà facoltà alle associazioni di produttori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, quando il mercato alla produzione scende al di sotto di un determinato minimo, di ritirare il prodotto sotto il controllo di una commissione appositamente costituita. In tal modo, le associazioni, sacrificando una parte del raccolto dei soci — destinata appunto all'intervento e per la quale vengono corrisposti i prezzi fissati in sede CEE, differenziati sia per prodotto che per periodo di commercializzazione — possono collocare al consumo la restante parte, a prezzi sicuramente remunerativi.

A norma dell'articolo 21 del citato regolamento, i prodotti ritirati dal mercato vengono, nei limiti del possibile, distribuiti gratuitamente presso le istituzioni di beneficenza e, nel caso delle pere e delle mele, avviati alla distillazione in *alcool*; ma non sempre si riesce ad evitare, specie quando si verifica una concentrazione dell'offerta di massicce quantità in aree geografiche ristrette e nell'arco di brevi periodi di tempo, la perdita di una parte, talvolta anche ingente, della produzione ritirata.

Ciò posto, va precisato che se il fenomeno sussiste, non può neanche negarsi che le produzioni agricole ne sono colpite in misura differente a seconda del singolo prodotto e nelle diverse annate agrarie, per cui appare quanto meno eccessivo attribuire ad esso carattere di regolarità. Né si può dire che il Governo si sia dimostrato insensibile all'aspetto morale del fenomeno, dal momento che la delegazione italiana, proprio allo scopo da ridurre al massimo tali ritiri, è riuscita ad ottenere che la Comunità economica europea si facesse carico di un aiuto per la trasformazione delle eccedenze ortofrutticole e precisamente, nel 1978, per il pomodoro, le pesche e le prugne e, dal 1979, anche per le pere Willians e le ciliege. Il tipo di aiuto approvato in sede comunitaria parte dalla esigenza di colmare la differenza tra i prezzi dei prodotti italiani e quelli praticati dai paesi terzi rappresentativi di tale

comparto, notoriamente più competitivi per i bassi salari e per la materia prima più a buon mercato.

In pratica, all'azienda trasformatrice viene concessa una compensazione finanziaria — con relativi oneri a carico della sezione garanzia del FEOGA — che copra interamente la differenza di costo esistente tra il suo prodotto e quello del paese terzo concorrente, a condizione che l'azienda stessa stipuli contratti di fornitura con i produttori agricoli, assicurando loro il pagamento di un prezzo minimo equo e, come tale, remunerativo. La misura favorisce contemporaneamente trasformatore, produttore e consumatore: il primo colloca con facilità il prodotto finito; il secondo ricava dalla vendita della materia prima un prezzo certamente remunerativo; il terzo affronta una spesa minore nel rifornirsi del prodotto.

Le norme e i criteri di siffatta regolamentazione comunitaria, in modo specifico per la parte riguardante le transazioni di pomodoro e le condizioni ad esse connesse, sono stati stabiliti, ogni anno, con decretazione nazionale, che ha putualmente recepito l'accordo interprofessionale per il pomodoro. Detto accordo, previsto dall'articolo 4 della legge 10 ottobre 1975, n. 454, in quanto espressione delle intese tra le categorie interessate alla produzione, ha consentito, negli anni scorsi, una soddisfacente soluzione dei complessi problemi esistenti nel particolare comparto del pomodoro, specialmente nelle regioni dell'Italia meridionale, dove l'intermediazione, dai risvolti anche camorristici, deprime tuttora il mondo contadino.

Negli ultimi anni, il raggiungimento delle predette intese ha consentito anche un ordinato svolgimento delle operazioni di trasformazione, impegnando le industrie all'assorbimento delle quantità di prodotto da trasformare. Ciò ha consentito la limitazione dei ritiri, e cioè delle distruzioni di prodotti, a quantità meramente fisiologiche. Non si hanno, attualmente, notizie certe sulla campagna 1981, ma, avendo le condizioni climatiche avverse (caldo torrido al momento della maturazione del pomodoro che ha danneggiato le colture)

causato una contrazione nella produzione del fresco, si presume che le quantità di pomodoro lavorate dall'industria si aggireranno, a fine campagna, intorno ai 25 milioni di quintali.

È comunque da rilevare che, in taluni settori agricoli, s'incontrano notevoli difficoltà a stipulare gli accordi interprofessionali. Ciò è dovuto, come nel caso del pomodoro, soprattutto al numero elevato sia di produttori agricoli, sia di industrie e, inoltre, al fatto che i produttori agricoli coltivano molto di più di quanto possa servire per il consumo diretto e per la lavorazione industriale, nella certezza di ottenere, qualora il prodotto non venga ritirato dall'industria, il prezzo d'intervento, che è pur sempre abbastanza remunerativo.

È anche da considerare che, fino a quando la produzione agricola non sarà soggetta ad alcuna programmazione (e questo è il compito principale delle associazioni dei produttori), la stessa industria sarà costretta, da una parte, a rifiutare determinate quantità di materia prima per non creare scorte eccessive e giacenze di prodotti finiti difficili da smaltire e, dall'altra, a ricorrere alla importazione di altre materie prime carenti sul mercato nazionale, in quanto considerate poco remunerative dai produttori agricoli. Per quanto riguarda il momento produttivo, l'elemento di maggiore precarietà si individua in una carenza applicativa della normativa di qualità, la cui severa osservanza è necessaria prima di tutto a livello aziendale.

La grande frammentarietà dell'offerta, quindi, è premessa e conseguenza della molteplicità delle imprese di commercializzazione, che, spesso, non sono idonee ad affrontare e mantenere i mercati, vuoi per difetto di strutture di base capaci di garantire la continuità degli approvvigionamenti in quantità e qualità, vuoi per ridotte disponibilità finanziarie, che non permettono manovre elastiche di offerta del prodotto sui diversi mercati. È anche per questo che da tempo, e specialmente con il primo e secondo piano verde, sono state destinate notevoli risorse finanziarie

per la costruzione e il potenziamento di impianti di raccolta, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli, che hanno anche lo scopo di differire il momento della vendita, evitando, in tal modo, la distruzione dei prodotti nei periodi di punta dei raccolti.

Tale politica nel settore delle strutture di mercato viene attualmente proseguita con gli incentivi previsti: dal regolamento CEE n. 355 del 1977, relativo ad un'azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, integrato dal regolamento CEE n. 1361 del 1978 che ha elevato al 75 per cento la misura massima complessiva del contributo comunitario e nazionale nella spesa ammessa per gli impianti ricadenti nelle zone d'intervento della Cassa per il mezzogiorno; la legge 1° luglio 1977, n. 403, articolo 5 - lettera a) - e la legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio).

A proposito di quest'ultima legge, non si ritiene di poter condividere l'affermazione dell'interrogante che essa sarebbe un cimitero d'insolvenze e di interventi mancati. Premesso che tale affermazione è formulata in modo generico, si fa rilevare che questo Ministero ha già dato, o sta dando, puntuale attuazione ai programmi di competenza nazionale previsti dalla legge. D'altra parte, occorre tener presente che, trattandosi di interventi volti a modificare la situazione strutturale dell'agricoltura nazionale, i risultati non potranno che essere distribuiti nel medio e lungo termine.

Per quel che concerne, infine, la mandorlicoltura, con particolare riferimento alla produzione della Puglia, è da rilevare che tale coltura ha subito, in Italia, un calo davvero notevole, essendo passata quella specializzata dai circa 140 mila ettari del 1971 ai 106.800 ettari del 1980 e quella promiscua dai 416 mila ettari del 1971 ai 283.700 ettari del 1980. Le produzioni hanno, del pari, accusato un conseguente calo quantitativo, accentuato, in alcune annate, da avversità atmosferiche. Le cause di questa grave situazione vanno ricercate in diversi fattori, primo fra tutti

le antiquate strutture di produzione, in cui prevalgono gli impianti in stazione di decremento (oltre i 55 anni di età) piuttosto che quelli in stazione produttiva (tra i 21 e i 55 anni).

La diffusione poi di varietà con caratteristiche merceologiche non richieste dai mercati, e principalmente quelli esteri, ha portato al graduale abbandono dei mandorleti da parte dei produttori, o alla loro sostituzione con altre coltivazioni, senza per altro che si siano realizzati nuovi impianti. Ciò ha avuto notevoli ripercussioni sulle nostre esportazioni: la nostra quota di partecipazione al rifornimento dei più importanti paesi importatori dell'Europa occidentale, che fino al 1968 si aggirava sul 40-45 per cento, si è gradualmente ridotta fino ad arrivare alla punta negativa *record* del quattro per cento registrata nel 1974, conseguente anche al pressoché completo esaurimento dell'attività esportativa in Puglia. Le richieste dei paesi importatori si sono così dirette verso i due nostri principali concorrenti, gli Stati Uniti e la Spagna, che sono oggi i maggiori produttori di mandorle nel mondo.

Per il 1981, grazie a un andamento climatico particolarmente favorevole, le previsioni di raccolta sono, invece, assai promettenti. Si dovrebbe, infatti, raggiungere una produzione di 1.800 mila quintali, contro 1.320 mila quintali nel 1980, e proprio in Puglia è segnalato il maggiore incremento (da 520.000 a 800 mila quintali, pari a quasi il 54 per cento di aumento rispetto alla scorsa campagna). In provincia di Bari, la stima del raccolto delle mandorle per il 1981 è di 350 mila quintali, contro i 170 mila quintali del 1980, con un aumento del 106 per cento.

Resta comunque, da risolvere il problema di fondo del rilancio della coltura. A tal fine, il Ministero è del parere che le regioni interessate dovrebbero indirizzare i loro interventi essenzialmente verso la realizzazione dei seguenti presupposti di produttività concorrenti, per altro già ampiamente studiati:

spostamento della coltura in nuove aree irrigue adatte per peculiarità vocazionale, come ad esempio l'arco ionico del-

la Puglia, della Basilicata e della Calabria, nonché il Metapontino;

porta innesti diversi dal franco (pesco e pesco-mandorlo);

specializzazione degli impianti;

raccolta meccanica.

Il piano agricolo nazionale, di cui alla citata legge n. 984 del 1977, ha opportunamente considerato il settore della mandorlicoltura tra quelli da incentivare con l'impiego degli specifici stanziamenti apprestati dalla legge stessa per le colture mediterranee. Tali stanziamenti, ammon-tanti complessivamente, nel periodo 1979-1982, a lire 160 miliardi, sono stati ripartiti tra le regioni secondo la rilevanza che ciascuna delle coltivazioni mediterranee (olivo, mandorlo, nocciolo, noce, pistacchio) riveste nell'ambito delle regioni stesse. Le assegnazioni disposte a favore della Puglia e della Sicilia ammontano, rispettivamente, a 44 e a 29 miliardi di lire. Ovviamente, la distribuzione di tali fondi tra le singole coltivazioni viene stabilita dalle regioni interessate, secondo le linee programmatiche del piano agricolo nazionale e, quindi, dei piani regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere

in relazione al provvedimento del Ministero del commercio con l'estero, assunto di concerto con i Ministeri delle finanze e del tesoro, avente ad oggetto il deposito vincolato infruttifero per gli acquisti all'estero del 30 per cento per tre mesi;

premessi che:

a) tale provvedimento determina una ulteriore spinta inflazionistica;

b) scoraggia l'occupazione con una iniziativa pernicioso per le aziende in espansione;

c) determina una situazione sfavorevole per le imprese che hanno operato seriamente sui mercati internazionali evi-

tando di immagazzinare materiali, e facilità, al contrario, le manovre speculative dei grossi gruppi economici che intervengono ad alterare gli equilibri di mercato;

d) avvilisce il turismo specialmente nelle zone di confine producendo gravi guasti nelle economie locali -

fino a quando il suddetto provvedimento sarà valido ed in che manovra generale di difesa della lira si inserisce.

(4-08830)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 30 settembre 1981 è stato prorogato al 28 febbraio 1982 l'obbligo di effettuare un deposito vincolato infruttifero con le seguenti progressive riduzioni nella misura percentuale:

dal 1° ottobre 1981 nella misura del 25 per cento;

dal 1° gennaio 1982 nella misura del 20 per cento;

dal 1° febbraio 1982 nella misura del 15 per cento.

Si fa presente, altresì, che la politica monetaria nella quale si inserisce tale misura è quella intesa a contenere l'inflazione attraverso un drenaggio di liquidità.

*Il Ministro del commercio
con l'estero: CAPRIA.*

FIANDROTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che altri sette Bahà'ì, minoranza religiosa cristiana in Iran, sono stati barbaramente torturati e successivamente passati per le armi ad Hamadan in Iran, e che la violazione dei diritti umani in questo paese assume significati particolarmente preoccupanti a causa del fanatico integralismo islamico dell'*Ayatollah* Comeyni e della barbarie dei suoi seguaci - quali iniziative il Governo italiano ha assunto nelle sedi deputate alla difesa dei diritti dell'uomo, e direttamente presso il Governo iraniano, avvalendosi dei normali canali diplomatici.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali effetti abbia prodotto l'ap-

pello rivolto al Ministro degli esteri italiano dall'Assemblea Spirituale dei Bahà'ì d'Italia.

(4-09373)

RISPOSTA. — La situazione della setta dei Bahai in Italia è da tempo seguita dal Governo con attenzione e preoccupazione per le vicissitudini di questa minoranza religiosa della nuova realtà iraniana. Il problema dei Bahai ha, conseguentemente, formato oggetto non soltanto di esame nel quadro dei rapporti bilaterali con l'Iran ma anche di consultazione con gli altri *partners* della Comunità europea, per individuare la forma di intervento che risultasse più profittevole per gli interessi del movimento. Un attento studio dell'attuale contesto politico in Iran ha messo in evidenza l'estrema difficoltà di passi a favore dei Bahai anche a causa delle specifiche impugnazioni che sono loro ufficialmente mosse, non connesse all'appartenenza a tale movimento religioso ma a comportamenti politici che la dirigenza iraniana considera pregiudizievoli alla sicurezza dello Stato.

Malgrado l'obiettivo difficoltà della situazione, non si è mancato di effettuare ogni opportuno e possibile intervento, sia sul piano bilaterale che di concerto con i *partners* europei, presso le autorità iraniane avendo cura di evitare verosimili reazioni negative, nei confronti degli appartenenti alla setta stessa, determinate da passi inappropriati in loro favore, suscettibili di essere interpretati come una indebita intromissione in un campo che Teheran considera di stretta competenza interna. Da parte italiana specifici passi sono stati compiuti non soltanto *in loco* ma anche attraverso un adeguato appoggio alle iniziative a favore dei Bahai nel quadro delle Nazioni unite.

I risultati non sono stati finora soddisfacenti, ma il governo non ritiene per questo di dover desistere da ogni sforzo possibile per risparmiare ai seguaci del movimento ulteriori sofferenze ed assicurare ai Bahai i diritti garantiti a tutti i cittadini iraniani in quanto tali.

*Il Sottosegretario di Stato per
gli affari esteri: FIORET.*

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità che in alcune zone di Roma, ed in particolare in alcune borgate lungo la via Casilina, le percentuali dei « no » nel referendum per la limitazione dell'aborto abbiano superato l'85 per cento sfiorando, in alcuni casi e sezioni, quasi il 90 per cento.

L'interrogante chiede di sapere se in sede di controllo — di fronte a questi risultati non « pluralistici » ma quasi « totalitari » — si ritenga opportuno estendere il controllo stesso fino alle singole schede, seggio per seggio. (4-08576)

RISPOSTA. — Non è possibile effettuare alcun tipo di controllo dei risultati elettorali sotto la forma del riesame delle singole schede, seggio per seggio, sia perché non è consentito da nessuna prescrizione legislativa, sia perché le vigenti disposizioni assicurano, nella forma più rigorosa, che il voto venga espresso nella massima segretezza e che lo spoglio delle schede da parte dell'ufficio di sezione venga effettuato, anche alla presenza degli elettori iscritti nella sezione, nel pieno rispetto delle garanzie di legge.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali nonostante le gravi difficoltà in cui oggi opera l'ufficio postale di Positano non si è ancora provveduto alla costruzione della nuova sede del detto ufficio pur avendo l'amministrazione comunale individuato da tempo il suolo sul quale dovrebbe sorgere l'ufficio e raggiunto con il proprietario i relativi accordi.

Per sapere se risponde al vero che il ritardo denunciato nella esecuzione di una opera tanto necessaria alla popolazione di Positano, uno dei centri turistici più importanti d'Italia, derivi da eccessive pretese dell'ufficio regionale lavori dell'amministrazione delle poste e telegrafi di Napo-

li, il quale non si rende conto della particolare posizione del territorio del detto comune di Positano, che, dati i forti pendii esistenti, difficilmente può offrire vaste aree per le costruzioni. (4-09937)

RISPOSTA. — Nonostante ogni sforzo da parte dell'amministrazione inteso a sistemare in una idonea sede l'ufficio postale dell'importante centro turistico di Positano, solo recentemente è stato possibile sottoporre al Ministero dei lavori pubblici — per il prescritto parere urbanistico ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 — il progetto per la realizzazione di un edificio patrimoniale da costruire nella predetta cittadina campana.

Il ritardo nella attuazione della citata costruzione è da attribuirsi all'operato delle diverse amministrazioni comunali, susseguitesi nel corso degli anni, le quali più volte hanno variato l'ubicazione dell'area su cui edificare il fabbricato in parola, vanificando, in tal modo, il lavoro di circa un decennio. Comunque, allo stato attuale delle cose, si è in grado di precisare che, in ordine ai tempi tecnici occorrenti per la realizzazione dell'opera in questione, si prevede un periodo di tempo di circa dodici mesi, necessari per l'espletamento della procedura di esproprio del suolo edificatorio, per la progettazione esecutiva e per l'esperimento della relativa gara di appalto per l'affidamento dei lavori di costruzione, il cui importo è di circa 520 milioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

MARTINAT. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in seguito alla relazione adottata dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo e proposta dalla Commissione esecutiva della CEE, che fa divieto di impiegare sostanze ad azione ormonale che accelerino artificialmente la crescita di animali da

macelleria (tra cui gli anabolizzanti) - cosa si intende fare in Italia, intesi chiaramente i motivi di tale divieto. (4-09660)

RISPOSTA. — La regolamentazione sull'impiego dei prodotti ormonali da utilizzarsi nell'alimentazione del bestiame è di prevalente competenza del Ministero della sanità; si fa comunque presente che è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della CEE del 7 agosto 1981 n. N.L. 222/32, la direttiva del consiglio del 31 luglio 1981, concernente il divieto dell'uso di talune sostanze ad azione ormonica e delle sostanze ad azione tireostatica. Pertanto, il Ministero della sanità, di concerto con questo dell'agricoltura e delle foreste, dovrà provvedere al recepimento della direttiva entro i termini indicati nella stessa.

In particolare, questo Dicastero è notevolmente interessato a quella parte di regolamentazione che riguarda l'impiego di sostanze ed azione estrogena, androgena e gestogena, il cui uso è indispensabile oltre che in taluni trattamenti terapeutici, anche per operare con la maggiore efficacia nel miglioramento genetico del bestiame, specie per quanto attiene alla sincronizzazione dei calori, nonché alla preparazione delle femmine donatrici e di quelle ricettrici per l'impianto di embrioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

MINERVINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

la Camera dei deputati ha spedito all'interrogante un pacco, di cui l'interrogante peraltro ignora tuttora il contenuto (che per avventura potrebbe essere importante);

in data di venerdì 4 settembre 1981 è pervenuto all'interrogante l'invito a ritirare detto pacco presso l'ufficio principale poste Napoli pacchi ferrovia, Servizi movimento postale, Corso Meridionale;

in data di lunedì 7 settembre 1981 persona delegata dall'interrogante si è recata a ritirare il pacco, ma si è sentita

rispondere che esso era stato rispedito al mittente per compiuta giacenza; alla osservazione che l'avviso era testè pervenuto, l'impiegato replicava che esso era stato spedito da lungo tempo;

in effetti la cartolina di avviso reca sulla facciata anteriore due timbri: un timbro di partenza Napoli pacchi ferrovia del 21 luglio 1981, e un timbro di arrivo Napoli ferrovia ordinaria del 2 settembre 1981; vale a dire per passare da un ufficio all'altro dello stesso edificio la cartolina ha impiegato la bellezza di 43 giorni;

comunque, se questi sono i tempi che occorrono alle poste italiane, non si intende perché l'ufficio Napoli pacchi si sia affrettato (si fa per dire!) a rispondere il pacco al mittente;

l'impiegato dell'ufficio Napoli pacchi ricordava la vicenda, perché verificatasi, a suo dire, per numerosi deputati napoletani; ma neppure questa circostanza ha indotto l'ufficio a riflettere circa i motivi che potevano essere alla base del mancato ritiro dei pacchi (a parte che non si comprende perché essi non vengano recapitati a domicilio) -

se intenda disporre sull'argomento un'inchiesta amministrativa, e riferirne poi l'esito. (4-09889)

RISPOSTA. — Sono state svolte accurate indagini nell'ambito dei servizi postali della direzione provinciale postale di Napoli: dai suddetti accertamenti è emerso che il pacco postale in questione - contenente stampe e spedito all'interrogante dalla Camera dei deputati - recava il seguente indirizzo: « Onorevole Minervini Gustavo - Deputato al Parlamento - Napoli », mancante della indispensabile indicazione del domicilio del destinatario, in contrasto con quanto dispone l'articolo 194 della parte prima del vigente regolamento di esecuzione del codice postale, approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689 che, in proposito, prevede che: Il pacco deve portare l'indirizzo chiaro e preciso del destinatario e quello del mittente...

Stante tale insufficiente indicazione, il pacco in questione avrebbe dovuto, di re-

gola, essere rinviato al mittente, ma il personale postale si premurava di tentarne ugualmente il recapito.

A tal fine, l'ufficio pacchi-ferrovia di Napoli spediva, in data 21 luglio 1981, un avviso (sostitutivo del modello 22) all'ufficio di Napoli AD, nel quale chiedeva una eventuale individuazione del recapito del destinatario. Svolte le opportune ricerche, l'ufficio di Napoli AD proseguiva l'avviso, di cui sopra, in via Fiorentini, 51 - sede del partito comunista italiano, nell'erronea convinzione che l'interrogante fosse un parlamentare del PCI.

La consegna dell'avviso di giacenza del pacco non poteva, però, avere luogo, in quanto al portalelettere incaricato veniva fatto presente che il destinatario non poteva avere il proprio domicilio in via Fiorentini, in quanto non si trattava di un deputato comunista, ma di un parlamentare indipendente. L'avviso, di conseguenza, veniva inviato all'ufficio ferrovia - reparto ordinarie - che, a seguito di ulteriori ricerche, accertava l'esatto recapito in via Carducci 42 e, tramite l'ufficio di Mergellina, l'avviso medesimo veniva ivi recapitato, in data 4 settembre 1981. Dal 21 luglio 1981, data di invio dell'avviso erano, nel frattempo, trascorsi i 30 giorni previsti come termine massimo di giacenza dall'articolo 201, parte prima del citato regolamento; pertanto, al delegato recatosi all'ufficio Pacchi-ferrovia per ritirare il pacco in questione, veniva risposto che lo stesso era stato rinviato al mittente.

Da quanto esposto in narrativa deve dunque evincersi che il mancato recapito al domicilio del destinatario è da attribuirsi unicamente alla insufficiente dicitura dell'indirizzo, recato dal pacco in questione.

Nessun particolare addebito può essere mosso al personale dipendente che, come ampiamente fatto presente in precedenza, ha esperito ogni tentativo inteso ad accertare il domicilio dell'interrogante al fine di provvedere alla consegna dell'oggetto di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

MONDINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - considerata la situazione nella quale prestano il loro servizio i funzionari internazionali italiani - se il Ministro non intenda adottare idonei provvedimenti per regolarizzare il loro *status* giuridico.

I funzionari internazionali italiani del FISA, della FAO eccetera, pur godendo per espresso riconoscimento del Governo italiano e delle leggi italiane e di tutti i privilegi connessi con la extraterritorialità, non possiedono le concessioni che hanno tutti i cittadini-lavoratori italiani, e per citare solo la più importante, lo Statuto dei lavoratori, con tutto ciò che esso comporta, tra cui la sicurezza dell'impiego, la cassa integrazione, la liquidazione.

(4-02585)

RISPOSTA. — La pretesa secondo la quale i funzionari italiani di enti internazionali dovrebbero essere equiparati ai funzionari internazionali - non cittadini italiani - non è sostenibile in linea generale. Ciò in quanto tutte le convenzioni internazionali che regolano la materia, comprese sia le convenzioni generali sia gli accordi in sede, escludono la possibilità di assimilare ad ogni effetto i funzionari internazionali titolari di cittadinanza italiana con gli altri funzionari internazionali. Tale impossibilità sussiste in particolare per quei trattamenti diplomatici extra-funzionali, quale tipicamente la immunità giurisdizionale per atti compiuti a prescindere dalle funzioni che non sono concepibili rispetto ad individui che appartengono per cittadinanza allo Stato territoriale.

Questa impossibilità giuridica è stata avvertita così intensamente dal Governo italiano che, nel procedere all'adesione alla convenzione del novembre 1947 concernente gli istituti specializzati delle Nazioni unite, ha posto una formale riserva in ordine allo *status* dei suoi cittadini-funzionari di quelle organizzazioni internazionali. Giova aggiungere, inoltre, che in base ad una sentenza della Suprema

corte di cassazione, al personale italiano dipendente da tali organizzazioni internazionali e agli impiegati a statuto locale dipendenti sia dalle predette organizzazioni sia dalle rappresentanze diplomatiche e consolari straniere in Italia, non è applicabile lo statuto dei lavoratori.

È da rilevarsi, per altro, che l'accordo di sede concluso tra lo Stato territoriale e l'ente internazionale, può contenere norme per le quali tutti i funzionari internazionali, non esclusi i cittadini italiani, sono beneficiari di trattamenti che non potrebbero essere invocati da altri cittadini italiani impiegati in enti diversi dall'organizzazione internazionale della quale si tratta. Tipico esempio al riguardo è offerto dalla convenzione tra Italia e FAO (*Food agriculture organization*) del 1950 secondo la quale, ove non sia espressamente detto che le norme attributive di particolari privilegi ed immunità ai funzionari della FAO non si applicano ai cittadini italiani, le norme stesse estendono la loro sfera personale di applicazione agli stessi funzionari cittadini italiani (confronta convenzione Italia-FAO articolo 13 sezione XXVII). È da tenersi presente inoltre che il contratto di impiego, concluso tra i funzionari italiani da un lato e le organizzazioni internazionali dall'altro, essendo stipulato in Italia, è retto dalla legge italiana per quanto concerne in particolare quelle norme che per la loro importanza e la loro imprescindibilità contrattuale sono da considerarsi norme di diritto pubblico. Ora tale qualificazione giuridica spetta, senza ombra di dubbio, alle norme regolatrici della previdenza sociale e di quei benefici cui il lavoratore ha diritto (quali le ferie pagate, l'assicurazione malattia e vecchiaia, la liquidazione in caso di scioglimento del rapporto contrattuale, eccetera). Le modalità applicative di siffatti benefici potranno essere stabilite nel contratto tipo dall'organizzazione; ma i benefici stessi restano indefettabili ed irrinunciabili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIRET.

MONTELEONE E MARTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità:

che nella nottata del 5 febbraio 1981 il dottor Francesco Macrì, *leader* della DC di Taurianova e componente del consiglio provinciale di Reggio Calabria, si sarebbe presentato nell'abitazione del sindaco di S. Eufemia in Aspromonte professor Parisi minacciandolo gravemente per avere lo stesso sindaco firmato un accordo unitario tra PCI, PSI e PRI per la formazione di una giunta di sinistra nella comunità montana di Delianuova;

che analoghe minacce sarebbero state fatte nei confronti di altri esponenti politici del comune di Varapodio (Reggio Calabria);

che lo stesso dottor Francesco Macrì avrebbe ammesso, in pieno consiglio comunale di Taurianova, di avere « operato » nella nottata del 5 febbraio 1981 per fare saltare l'accordo unitario;

che il giorno della convocazione del consiglio della comunità montana di Delianuova, il 7 febbraio 1981, si sarebbe presentato nella sede della comunità — sembra accompagnato da alcuni noti *boss* mafiosi di Taurianova — pretendendo di imporre il rinvio della elezione del presidente e della giunta della comunità montana di Delianuova.

Per sapere se, in relazione a quanto sopra esposto, si ritiene di avviare le necessarie indagini e ciò sia al fine di garantire il libero e democratico confronto tra le forze presenti nella comunità montana di Delianuova, sia al fine di smentire la convinzione largamente diffusa che il dottor Francesco Macrì possa agire in regime di larga impunità. (4-07926)

RISPOSTA. — Non risulta che siano state presentate denunce per le minacce delle quali sarebbe stato oggetto, da parte del dottor Francesco Macrì, il professor Vincenzo Parisi. Per altro, il nucleo informativo del comando dei carabinieri di Reggio Calabria non ha tralasciato di compiere i necessari accertamenti e, a tal fine, il 4 giugno 1981 ha ascoltato a ver-

bale l'ex sindaco di Sant'Eufemia d'Aspromonte.

In tale occasione il professor Parisi ha dichiarato che la sera del 5 febbraio 1981 ebbe, in effetti, con il dottor Macrì, una animata discussione, che non ha, però, oltrepassato il carattere prettamente politico. Nulla è, altresì, risultato anche per quanto attiene alle minacce che sarebbero state fatte ad altri esponenti politici del comune di Varapodio.

Sembra, pertanto, doversi concludere che le segnalate vicende si siano, in effetti, svolte entro i termini dell'ordinario confronto politico, che, come è noto, assume talvolta, a tutti i livelli, toni anche aspri. È un fatto, comunque, che il consiglio della comunità montana di Delianuova ha eletto, nella seduta del 7 marzo 1981, una nuova giunta composta di elementi del PCI, del PSI e del PRI.

Si soggiunge, infine, che nella sede del municipio di Delianuova, ove si è svolta la riunione, oltre ai componenti del Consiglio della comunità, confluirono nell'occasione numerose persone anche provenienti dai comuni limitrofi, ma non risulta che vi fossero noti esponenti mafiosi.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state sin qui programmate ed in concreto sinora realizzate per il restauro dei « sassi » di Matera;

se risulti veritiera la notizia secondo la quale, in mancanza di una qualsiasi iniziativa, moltissimi giovani — per aver colmato la inconcepibile inattività della pubblica amministrazione — siano stati incriminati per aver proceduto al restauro di taluno dei locali in parola, così realizzando tra l'altro anche opera di « utile gestione » consentita dalla legge;

se si ritenga di consentire, sia pure « a posteriori », alla meritoria iniziativa giovanile che, in molti casi ha permesso

il recupero statico ed estetico di numerosi ambienti, così favorendo la giusta ed equa conclusione degli oltre trecento provvedimenti giudiziari in corso;

quali siano i concreti programmi e le possibilità operative onde, nell'immediato, si effettui l'atteso intervento di restauro dei « sassi » che costituiscono una delle più rilevanti attrattive socioculturali di Matera e mezzo per il suo rilancio turistico. (4-00406)

RISPOSTA. — Per il restauro del rione Sassi di Matera questa Amministrazione in conformità dell'articolo 8 della legge 28 febbraio 1967, n. 126, ha compiuto opere di manutenzione ordinaria e straordinaria anche con fondi messi a disposizione dalla regione Basilicata mediante lavori di consolidamento, demolizione e sistemazione a tutela della incolumità ed igiene pubblica. In particolare, la sovrintendenza per i beni culturali e architettonici della Basilicata ha eseguito i seguenti interventi di restauro dei singoli edifici monumentali del rione Sassi:

sistemazione degli affreschi della chiesa rupestre Santa Maria de Idris;

restauro affreschi chiesa rupestre Santa Lucia alle Malve;

restauro affreschi chiesa rupestre San Nicolò dei Greci;

chiesa rupestre San Giovanni in Monterroni — restauro affreschi.

Per consentire l'avvio di un programma di interventi di restauri del rione Sassi la predetta sovrintendenza, d'intesa con il comune di Matera, ha elaborato uno specifico progetto per l'esecuzione del quale è stata stipulata una convenzione, ai sensi della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, con la cooperativa I Sassi per l'impiego di 30 giovani. La citata cooperativa ha iniziato l'esecuzione del progetto per l'attuazione dei piani per il restauro conservativo del rione Sassi di Matera e del prospiciente altipiano murgico, con rilevazione, studio e documentazione dell'intera area urbano-territoriale rientrante nella delimitazione

spaziale del restauro e analisi urbana, urbanistica-edilizia, statico, storica ed architettonica degli immobili e dei siti ricadenti nella zona dell'intervento.

Per altro il citato gruppo di lavoro ha redatto in collaborazione con i tecnici della locale sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici, il progetto esecutivo per il restauro del *sub*-comparto del rione Sassi coincidenti con il palazzo Pomarici ed attualmente collabora anche alla realizzazione di ulteriori interventi di restauro di immobili demaniali nel rione Sassi.

Per quanto riguarda le incriminazioni di alcuni giovani di cui è cenno nell'interrogazione si precisa che nel rione Sassi di Matera si sono verificate numerose occupazioni abusive di immobili demaniali; anche da parte di giovani riunitisi in cooperative; in relazione a tale fenomeno la intendenza di finanza ha provveduto a sporgere querela nei confronti degli abusivi in base all'articolo 633 del codice penale e dell'articolo 9 della legge 17 maggio 1972, n. 619.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se stia seguendo il grave lassismo in materia urbanistica posto in atto dal comune di Mugnano nella cui area si è andato costituendo, per l'assenza di strumenti urbanistici, un vasto abusivismo edilizio perfettamente comprensibile, del resto, tenuto conto anche della insoddisfatta e crescente domanda di abitazioni incrementata dal ruolo di città-dormitorio al quale anche l'hanno costretta le responsabilità delle varie amministrazioni comunali sin qui succedutesi;

se intenda intervenire energicamente nei confronti del comune di Mugnano onde:

a) venga redatto e approvato al più presto il piano regolatore generale, in mancanza del quale deve essere nominato un commissario *ad acta*:

b) detto piano tenga adeguato conto della necessità:

1) di concedere opportune sanatorie per tutti gli edifici abusivi realizzati non per fini speculativi ma per mere esigenze abitative;

2) di prevedere adeguate infrastrutture sociali e sportive per la cittadina, che ne è del tutto priva, così come è priva di verde pubblico ed attrezzato;

c) siano previsti insediamenti abitativi economici e popolari, adeguati per consistenza ed attrezzature alle crescenti esigenze della popolazione;

d) siano previsti interventi e di recupero abitativo del patrimonio edilizio fatiscente, ai sensi della legge n. 457 del 1978 e di tutte le altre normative, e per quanto riflette abitazioni da acquisire al patrimonio comunale e da dare in locazione a cittadini oggetto di provvedimenti di sfratto. (4-02709)

RISPOSTA. — La regione Campania ha comunicato che il comune di Mugnano (Napoli), obbligato alla formazione del piano regolatore generale con decreto del presidente della giunta della regione Campania del 19 luglio 1973, n. 742, con delibera consiliare del 28 aprile 1975, n. 6, ha adottato il regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione. Inoltre si rende noto che il consiglio comunale, con deliberazione del 22 giugno 1978 n. 112 e successiva conversione dell'11 aprile 1979 n. 14, ha affidato l'incarico agli architetti Salvatore Nappi e Vincenzo Caruso per la redazione del piano regolatore del proprio territorio.

Riguardo alla redazione del piano regolatore generale da parte dei comuni campani interessati, la regione Campania ha ritenuto opportuno segnalare che per i comuni inadempienti (28) sono stati nominati i commissari *ad acta* e che il ricorso a tali commissari sarà senz'altro attuato nei confronti di tutti i comuni che dovessero risultare inadempienti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere:

se sia consentito, ed in tal caso in base a quale legge, ad un comune — nella specie quello di Napoli — di imporre ai conducenti di taxi di uniformare, a proprie spese, e senza alcun contributo né della amministrazione comunale, né dello Stato, i colori delle autopubbliche a quello dei mezzi delle aziende comunali di trasporto e perché non debba avvenire il contrario, specie allorché, come si ricorderà, anni or sono tale uniformità — su diverse colorazioni — venne già imposta;

se non ritenga davvero eccessivo che l'onere, non inferiore alle duecento-trecentomila lire, debba cadere ad esclusivo carico dei tassisti e non in via alternativa od almeno integrativa sulla amministrazione comunale che abbia deciso tale nuova colorazione;

se ritenga di intervenire onde, essendo quello disposto dalla amministrazione comunale socialcomunista di Napoli un chiaro abuso, la disposizione venga revocata o, quanto meno, al relativo onere provveda direttamente e con pubblici fondi la amministrazione municipale. (4-03102)

RISPOSTA. — In attuazione di quanto disposto dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative statali in materia di autoservizi da piazza e di noleggio sono state trasferite, a decorrere dal 1° gennaio 1978, alle regioni. Si fa presente che l'amministrazione comunale di Napoli, può imporre alle autopubbliche da piazza una colorazione uniforme a quella degli autobus dell'azienda municipale, nell'ambito della propria potestà regolamentare. L'assessorato ai trasporti della Regione, nell'esercizio della propria funzione di controllo, non può incidere sull'autonoma potestà regolamentare demandata ai comuni in tale materia, in virtù del codice della strada vigente, considerato che l'ente locale può meglio valutare le effettive esigenze della popolazione interessata.

In applicazione di detta normativa, ed in particolare dell'articolo 113 che riconosce appunto ai comuni la facoltà di regolamentare, tra l'altro, il tipo e le caratteristiche degli autoveicoli destinati al servizio pubblico da piazza e da noleggio, il comune di Napoli ha adottato con delibera consiliare del 13 dicembre 1973, un proprio regolamento che disciplina il settore. Detto regolamento, all'articolo 17 lettera c) stabilisce che l'autoveicolo dovrà, inoltre, essere verniciato con i colori che saranno indicati con apposita ordinanza sindacale e recare lungo la scocca della carrozzeria la striscia longitudinale rappresentante i colori del comune.

Sulla base di tale disposizione l'amministrazione comunale con ordinanza del 26 maggio 1980, su espressa richiesta delle organizzazioni sindacali, decideva che i taxi fossero verniciati interamente in giallo FIAT n. 251, uniformandosi così al criterio di carattere generale secondo cui il colore giallo contraddistingue i mezzi destinati al servizio pubblico.

Per quanto concerne i tempi di attuazione, l'ordinanza in parola ha previsto un periodo lungo (tre anni prorogabili a cinque-sei anni) per l'adeguamento del colore, allo scopo di consentire ai proprietari delle auto di accantonare la somma occorrente per la spesa, ovvero, quando è possibile, di far coincidere la nuova verniciatura con il cambio dell'auto.

Il Ministro dei trasporti:
BALZAMO

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

quali siano esattamente le terapie prescritte ed effettivamente seguite per il recupero dei tossicodipendenti detenuti;

quanti tossicodipendenti siano detenuti nelle carceri italiane e quanti detenuti invece siano stati sinora guariti;

come giudichino le valutazioni recentemente espresse da due sacerdoti, monsignor William O'Brien e don Mario Picchi, noti per il loro impegno — rispettivamente negli USA ed in Italia — nel recupero dei tossicodipendenti, relativamente ai costi molto minori ed alla efficacia molto maggiore delle « comunità terapeutiche » per la cura delle tossicodipendenze, al punto che essi hanno affermato: « il soggiorno di un tossicodipendente, in carcere o in ospedale, costa alle strutture pubbliche almeno otto o nove volte più di quanto costi in una comunità terapeutica » e che « le possibilità di successo nel recupero dei tossicodipendenti sono del 90 per cento in una comunità terapeutica mentre, al contrario, in ospedale o in carcere sono del 90 per cento le possibilità di una ricaduta ». (4-07119)

RISPOSTA. — Le cure cui sono sottoposti i detenuti tossicodipendenti che si trovano ristretti negli istituti penitenziari non sono diverse da quelle che ricevono i cittadini che all'esterno si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche.

Con circolare del 19 novembre 1980, n. 2732/5185, questa amministrazione ha fornito indicazioni a tutte le direzioni in merito alle modalità applicative, nell'ambito penitenziario, delle disposizioni impartite con i decreti Aniasi nel settore della cura e del trattamento degli stati di tossicodipendenza.

La possibilità di garantire, all'interno degli istituti penitenziari, un trattamento del tutto conforme a quello prestato all'esterno, è per altro subordinata alla disponibilità delle strutture sanitarie pubbliche a collaborare, ai sensi dell'articolo 84 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, con l'amministrazione penitenziaria.

Al riguardo si rileva che nella maggior parte delle regioni del nord ed in particolare nelle grandi città, dove il fenomeno ha assunto proporzioni più allarmanti, gli organismi territorialmente competenti alla cura ed al trattamento dei tossicodipendenti ottemperano, pur fra molte difficoltà, al disposto normativo, mentre nel-

le regioni del sud, dove la riforma sanitaria è ancora in fase di attuazione, l'obbligo dell'intervento all'interno degli istituti penitenziari resta purtroppo disatteso.

Ogni sforzo va quindi compiuto per una maggiore sensibilizzazione degli organismi preposti alla organizzazione delle strutture sanitarie pubbliche nello specifico settore carcerario, per garantire il diritto alla salute del cittadino detenuto.

Il numero dei tossicodipendenti ristretti negli istituti penitenziari era di 2.599 al 31 dicembre 1980, pari all'8,41 per cento di una popolazione detenuta allora ammontante a 30.353 unità.

Non si hanno invece dati relativi al numero dei detenuti guariti, data la grande mobilità della popolazione carceraria e la mancanza di informazioni posteriori alla dimissione dall'istituto.

Quanto alle valutazioni espresse dai sacerdoti monsignor William O'Brien e don Mario Picchi e sulle quali si sofferma l'interrogante, occorre considerare che i soggetti cui ha riguardo l'amministrazione penitenziaria, essendo sottoposti a misure privative della libertà, non sono nella condizione di poter essere ammessi a frequentare comunità terapeutiche.

In via generale si concorda, per altro sulla efficacia delle predette comunità per quanto concerne la fase di recupero dei tossicodipendenti; e si è dell'opinione che esse, pur essendo per la loro peculiare natura difficilmente riportabili nella struttura di un ente pubblico, vadano sostenute ed incoraggiate con ogni mezzo, laddove sorgono spontaneamente.

Le medesime non appaiono, certamente, paragonabili alle istituzioni ospedaliere, avendo il soggiorno in ciascuna di esse momenti e fini ben diversi; anche se è vero che dell'ospedale è stato fatto purtroppo un uso improprio, a causa delle ben note carenze di strutture alternative a livello territoriale.

In particolare, quanto alle percentuali di successo e di ricaduta, si concorda sul 90 per cento di ricadute dopo il sempli-

ce ricovero ospedaliero (soprattutto se il ricovero si è sostituito impropriamente a qualsiasi approccio alternativo), mentre vi è da osservare che la percentuale di successi del 90 per cento attribuita alle comunità terapeutiche non riguarda la popolazione totale dei tossicomani (cui invece si riferisce quella ospedaliera), ma rappresenta il 90 per cento di una popolazione piuttosto ristretta e doppiamente selezionata: dapprima attraverso un'autoselezione in base alla quale solo un certo numero di soggetti chiede di entrare in tale comunità; successivamente, attraverso un'altra selezione, operata dalle strutture comunitarie esterne di filtro (periodi di prova eccetera). La mortalità iniziale della popolazione che chiede di entrare in comunità, è, così, al di fuori di questa attivazione, piuttosto alta. In conclusione, le due cifre non sono fra loro paragonabili, in quanto riguardano due popolazioni fra loro diverse.

Tuttavia, in considerazione della discussa validità delle strutture operative collaterali, anche per quanto attiene alla popolazione carceraria, appare certamente interessante segnalare l'esperienza degli USA, in parte rispecchiata dalla proposta di modifica alla legge 685 (Atto Camera n. 2030), di permettere al tossicodipendente, cui sia stata comminata una pena detentiva, la scelta fra detenzione e disintossicazione con successivo periodo riabilitativo in ambiente extracarcerario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se intenda risolvere senza danno per gli agricoltori del casertano la questione insorta in ordine alla localizzazione dello scalo merci nei pressi di Cancellò, nel territorio del comune di Maddaloni (infatti la costruzione di una linea di raccordo tra Cancellò e Santa Maria Capua Vetere richiede la espropriazione di ben 100 ettari di terreno di prima qualità coltivati

da oltre 200 agricoltori che per far posto alle strutture dello scalo - settanta binari per la larghezza di un chilometro e la lunghezza di tre con una spesa di centinaia di miliardi - non avrebbero più un futuro);

se, attese anche le circostanze che si tratterebbe di distruggere culture agricole di primaria produttività ed importanza, violando le vocazioni agrarie della zona e che, nonostante ogni accorgimento, sarebbe giuridicamente impossibile per le ferrovie dello Stato garantire per legge l'occupazione a quanti resteranno disoccupati a seguito degli espropri, si pensi di poter localizzare altrove lo scalo o almeno di modificare il progetto (mercé ad esempio tratti sotterranei o in sopraelevazione o a vari livelli) o ridimensionarlo onde i danni siano ridotti ai minimi termini per gli agricoltori del Maddalonese ai quali comunque va garantita dal Governo una occupazione alternativa. (4-08203)

RISPOSTA. — La localizzazione della nuova stazione merci di smistamento nella zona fra Caserta e Cancellò risponde ad inderogabili esigenze dell'esercizio ferroviario. Una diversa ubicazione, quindi, comprometterebbe la funzionalità dell'impianto che riveste fondamentale importanza nel quadro degli interventi programmati per il potenziamento dell'intera rete ferroviaria inteso ad adeguarla alle attuali necessità, su scala nazionale, del trasporto merci.

Per la scelta del sedime dello scalo sono in corso già da tempo contatti con la regione Campania e con le amministrazioni locali interessate, nel corso dei quali si stanno esaminando tutte le possibili soluzioni alternative con l'obiettivo di ridurre al minimo il sacrificio di terreno agricolo.

In relazione alle caratteristiche del nuovo impianto, che verrà dimensionato sulla base delle effettive minime esigenze, non è possibile, sul piano tecnico, distribuire, come viene suggerito nell'interrogazione, dei dispositivi di armamento su livelli

sfalsati o diversi da quote prossime a quella di campagna.

Si precisa altresì che la necessità di una futura linea di raccordo fra Cancellò e Santa Maria Capua Vetere è stata sostenuta, nel corso dei predetti accordi, proprio dagli enti territoriali sopracitati.

È infine da porre in evidenza che la costruzione dello scalo, nel tempo non breve di esecuzione dei lavori, determinerà un notevole assorbimento di mano d'opera e che l'entrata in esercizio del nuovo impianto darà luogo certamente ad un sensibile aumento del livello occupazionale a beneficio della popolazione locale, essenzialmente per le attività indotte che ne scaturiranno.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se sia informato del fatto che la specie del « falco pellegrino », ormai presente quasi esclusivamente in Sardegna, dove sembra non ne esistano più di 130-150 coppie, è minacciata di estinzione perché « le femmine si stanno avviando alla sterilità e le uova deposte si frantumano facilmente a causa della decalcificazione che sta minando le ossa di questi uccelli. Ciò è dovuto al fatto che i falchi pellegrini si cibano di uccelli minori, che a loro volta assorbono prodotti chimici ed anticrittogamici presenti nella terra », che sono poi la causa della decalcificazione;

se e quali iniziative intenda adottare per ristabilire l'equilibrio ecologico così sconvolto e, attraverso tale recupero, ottenere che la specie di rapaci sopra descritta non si estingua, dando un ulteriore colpo ai valori ambientali del territorio italiano. (4-08260)

RISPOSTA. — Il falco pellegrino è tra le specie animali più minacciate di estinzione ed è incluso nei relativi elenchi di specie interdette al commercio internazio-

nale in base alla convenzione di Washington-CITES ed interessate dalle disposizioni della convenzione di Bonn sulle specie migratrici e della convenzione di Berna sulla protezione degli *habitat* delle specie selvatiche europee. Il declino della specie è soprattutto connesso alle deformazioni fisiologiche dovute all'accumulo dei fitofarmaci nella catena alimentare ed è più accentuato nelle regioni ad agricoltura industrializzata e negli Stati centro-europei.

In Italia, nelle zone a prevalente uso silvo-pastorale e particolarmente in Sardegna, la specie è ancora presente in un certo numero di esemplari, ma è soggetta alla presente minaccia della raccolta abusiva di uova e di piccoli dai nidi.

Gli animali vengono poi commerciati a prezzo di amatore di alcuni milioni e sembra si indirizzino soprattutto verso la Germania, ad uso dei falconieri.

Tale traffico illecito è da tempo sotto indagine, anche con la collaborazione delle autorità internazionali preposte ai controlli della convenzione di Washington-CITES e della guardia di finanza.

Negli ultimi tempi, si è avuta una serie di sequestri a carico di trafficanti in tali attività a seguito di un intervento disposto dalla guardia di finanza presso il porto di Genova su una vettura in uscita dal traghetto proveniente dalla Sardegna. Nell'auto sono stati scoperti una decina di piccoli di falchi, che sono poi stati ricondotti nell'ambiente di origine.

Per superare tale illecita attività, questo Ministero sta organizzando controlli particolari a protezione dei nidi dei falchi e sulla regolarità del commercio di animali. Analogamente a quanto già fatto per l'avvoltoio grifone — che ha formato oggetto della interrogazione n. 5-01182 degli stessi interroganti, assegnata per lo svolgimento all'VIII Commissione permanente istruzione e belle arti, alla quale da tempo questo Ministero ha fatto presente di essere pronto a rispondere — questo Ministero medesimo, non avendo alcun potere per intervenire direttamente nella materia, si riserva, dopo di aver

acquisito il parere tecnico dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di Bologna, di rivolgere una raccomandazione al presidente della giunta della regione Sardegna, affinché, nel quadro degli interventi finanziati dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) vengano prese iniziative per la conservazione e la tutela anche del falco pellegrino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia la nota diffusa il 26 giugno 1981 dalla segreteria generale del WWF relativamente alla presenza degli « esperti » della regione Abruzzo nel consiglio di amministrazione del parco nazionale e che tra l'altro afferma: « Come è noto, in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 per il trasferimento alle regioni di una serie di poteri, il consiglio di amministrazione dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo era stato "integrato" da tre esperti designati da ciascuna delle regioni interessate (Abruzzo, Lazio e Molise). Si era trattato di una soluzione provvisoria e di compromesso — in attesa della legge-quadro sui parchi, attualmente in discussione in Parlamento — scaturita dopo che una durissima campagna di proteste aveva sventato il tentativo di "regionalizzare" *sic et simpliciter* tutti i parchi italiani.

Contro i tre esponenti designati dalla regione Abruzzo, il WWF aveva immediatamente avanzato serie riserve: si trattava infatti di persone notoriamente ostili al parco e alla sua attuale, rigorosa gestione.

Come puntualmente previsto, gli eventi hanno dato ragione ai protezionisti: a prescindere dal fatto — facilmente documentabile e di ormai pubblico dominio — che l'attività di questi "esperti" nell'ambito del consiglio di amministrazione è stata costantemente diretta più ad ostacolare che ad agevolare il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'ente parco,

alcuni recenti sviluppi mostrano chiaramente l'incompatibilità degli interessi rappresentati dagli "esperti" regionali con ogni serio indirizzo naturalistico.

Il signor Palmino Costrini (sindaco di Pescasseroli) è stato infatti rinviato a giudizio dal pretore di Castel di Sangro per aver dato inizio, senza l'indispensabile nulla-osta del parco, ai lavori per la costruzione di una piscina coperta.

La stessa persona è stata anche rinviata a giudizio presso il tribunale di Roma per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa; ciò in conseguenza delle pesanti quanto gratuite accuse mosse alla presidenza e alla direzione dell'Ente dopo che — per gravissimi motivi di bilancio, ma anche per la continua azione ostruzionistica dello stesso comune di Pescasseroli — il parco aveva dovuto decidere la temporanea chiusura del centro di visita e dell'annesso museo.

Si può infine rilevare che, nello scorso mese di maggio, il tribunale amministrativo regionale d'Abruzzo ha disposto la sospensione di un'ordinanza emessa qualche tempo fa dal signor Costrini in qualità di sindaco. Il provvedimento sospeso dal TAR consisteva in una di quelle manifestazioni di ostruzionismo cui si è accennato; si trattava infatti di un'ordinanza di demolizione delle... gabbie degli orsi entro lo zoo del parco, peraltro realizzate diversi anni prima! L'augurabile prossimo annullamento dell'ordinanza da parte del TAR dovrebbe sancire ulteriormente il potere di iniziativa dell'ente in materia di attività turistiche e culturali.

Il signor Vincenzo D'Amico di Barrea, è stato invece colpito da un provvedimento del pretore di Castel di Sangro, che nel maggio c.a. ha ordinato la sospensione dei lavori per un fabbricato che il D'Amico stava costruendo in quel comune, senza il nulla-osta dell'Ente parco. All'ordine del pretore segue naturalmente il procedimento penale.

Contro il terzo rappresentante regionale, il geometra Nicola Vitale di Pescasseroli, è in corso infine un'azione per il risarcimento dei danni in conseguenza della condanna (confermata in ogni grado

di giudizio: tribunale di Roma 7 ottobre 1977; corte di appello di Roma 30 maggio 1979; Suprema corte di cassazione: 19 maggio 1980, sentenza n. 13667) per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa nei confronti sia dell'ente del parco sia dell'Associazione per il WWF».

Inoltre si afferma: che tali fatti dimostrerebbero « quali rischi attendono i Parchi nazionali nel caso dovesse prevalere - in sede di approvazione della legge quadro - la tendenza ad aumentare enormemente i poteri e la presenza delle regioni e degli enti locali (a tacere dei propositi irresponsabili e demagogici di chi vorrebbe semplicemente abolire gli enti autonomi e « delegare » ogni cosa a consorzi tra comuni, magari appartenenti a due o tre regioni diverse...!). La vera destinataria dei territori protetti è la collettività nazionale e internazionale; la voce e gli interessi delle popolazioni che nei parchi vivono devono naturalmente essere tenuti nel massimo conto, ma sarebbe deleterio - e contrario ad ogni esperienza e direttiva a livello europeo - sostituire l'attuale gestione dei parchi basata su competenze tecnico-scientifiche con una gestione prevalentemente politica, per di più affidata in maggioranza ad amministratori locali quasi sempre poco sensibili e non preparati »;

quali valutazioni il Governo dia in ordine alla manifestata opportunità che venga seriamente tutelata la integrità territoriale e sia assicurata una seria e reale gestione scientifico-amministrativa, fuori da ogni tentazione di lottizzazione politica e partitica, dei parchi nazionali, conformemente agli indirizzi seguiti in tutta Europa e nel caso condivida tale opportunità come intenda, per la sua parte, farvi fronte. (4-09601)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con proprio decreto del 30 giugno 1980, provvede ad integrare il consiglio di amministrazione dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo con tre esperti designati dalla regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio

1977, n. 616, recante norme per l'attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382. Il Ministero, pertanto, non poteva omettere di adempiere ad un preciso dettato di legge.

Per quanto riguarda i comportamenti dei rappresentanti in parola, il Ministero, tenuto conto che l'intero consiglio di amministrazione dell'ente è già da tempo scaduto, li potrà eventualmente vagliare soltanto nel caso in cui gli stessi dovessero essere riproposti dalla presidenza della giunta regionale d'Abruzzo.

Circa, infine, le valutazioni del Governo in ordine alla opportunità di tutelare la integrità territoriale e di assicurarne una seria e reale gestione scientifico-amministrativa nei parchi nazionali in relazione alla tendenza ad aumentare i poteri e la presenza delle regioni nei parchi stessi, si deve rammentare che il citato articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nel far salva l'unitarietà dei parchi e delle riserve, stabilisce che la legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali dovrà definire, fra l'altro, la ripartizione dei compiti tra Stato, regioni e comunità montane.

Il Governo, in relazione a tale dettato, ha predisposto il disegno di legge recante norme generali sui parchi nazionali e le riserve naturali, attualmente all'esame della Commissione agricoltura del Senato della Repubblica (Atto n. 711/S), il quale, nel rispetto della norma citata, garantisce pienamente gli interessi scientifico-naturalistici dei parchi nazionali e delle altre riserve protette.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quale sia la superficie boschiva interessata dagli incendi nel triennio 1979-1981, in ciascuno di detti anni e quella complessiva dal 1965;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981

quale sia la superficie boscata dal 1977 al 1981, in ciascuno degli anni dal 1977 al 1981 e quella complessiva dal 1965;

se sia esatto che la superficie interessata dagli incendi si è andata ulteriormente estendendo in questi anni rispetto alla media annuale di 48.740 ettari del decennio 1969-1978 mentre si è ristretta quella boscata rispetto alla media annuale di 20.000 ettari nel periodo 1965-1978;

quali siano le ragioni e le responsabilità di tali fenomeni e perché il Governo non sia riuscito ad ottenere l'auspicata netta inversione di tendenza: diminuzione dell'area annuale interessata dagli incendi rispetto alla superficie boscata e se si disponga di dati dal 1965 ad oggi che pongano a confronto l'evolversi dei due fenomeni;

se sia stato calcolato che, oltretutto, ove la tendenza in atto non venga rapidamente invertita, nel giro di qualche anno la maggior parte del patrimonio boschivo italiano sarà definitivamente scomparso.

(4-10375)

RISPOSTA. — Il Ministero dispone di dati statistici sugli incendi boschivi a partire dal 1970. Detti dati sono elaborati in base alle segnalazioni che pervengono dai comandi di stazione forestali. Le superfici complessive e quelle boscate, interessate dagli incendi negli anni 1979-1980 e 1981 (per quest'ultimo la situazione è quella al 30 settembre), risultano le seguenti:

superficie interessata dal fuoco espressa in ettari		
anno	complessiva	boscata
—	—	—
1979	113.234	39.788
1980	143.919	45.838
1981	222.949	69.611

Nel periodo 1970-1980 sono stati percorsi dal fuoco 549.247 ettari, con una media annua pari a 49.932 ettari, mentre la superficie media complessiva interessata

dagli incendi nello stesso undicennio risulta di ettari 92.184. L'estensione dei boschi italiani, secondo i dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, risulta pressoché costante nel periodo 1976-1979:

anno	superficie boscata in ettari
—	—
1976	6.313.012
1977	6.344.800
1978	6.346.210
1979	6.354.902

Per quanto non si abbiano precisi dati statistici sui rimboschimenti, si deve rilevare che le superfici finora interessate sono di gran lunga inferiori a quelle percorse dal fuoco. Nel 1981, le eccezionali avversità meteorologiche con scarse precipitazioni e forti venti (gennaio, febbraio e agosto sono stati i mesi peggiori), hanno determinato in larga misura il rilevante aumento della superficie boscata e di quella non boscata percorsa dal fuoco. Tra le altre ragioni alla base del fenomeno si possono ricordare: l'accumulo di materiali facilmente infiammabili per effetto dell'abbandono di molte pratiche selvicolturali; lo spopolamento delle zone montane e dell'alta collina; il crescente afflusso dei gitanti; la scarsa educazione naturalistica; l'aumento delle cause di origine dolosa; l'insufficienza di organico del personale forestale e dei mezzi antincendio; le difficoltà di coordinamento delle iniziative statali e regionali in materia.

Anche se l'incendio non sempre distrugge il bosco, è necessario pervenire ad una riduzione del numero degli incendi e delle superfici percorse ogni anno dal fuoco, attraverso la realizzazione di opere e l'acquisto dei mezzi di prevenzione e lotta, previsti dai piani regionali antincendio, a suo tempo predisposti ai sensi della legge n. 47 del 1975 e che solo in minima parte hanno avuto pratica attuazione, per l'insufficienza dei relativi finanziamenti. Nel contempo, è necessario incrementare le superfici rimboschite, utilizzando, allo scopo i finanziamenti della legge n. 984

del 1977, del regolamento CEE n. 269 del 1977, del progetto n. 24 della Cassa per il mezzogiorno e del piano a medio termine 1981-1984.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se per la sistemazione dell'ufficio postale di S. Antioco l'amministrazione delle poste sia in contatto con la ditta Aste di S. Antioco al fine di acquisire un locale di metri quadrati 400 circa, idoneo;

per conoscere, in ogni caso, quando avrà termine la intollerabile situazione attuale dell'ufficio postale predetto.

(4-05060)

RISPOSTA. — Già da tempo i competenti organi dell'amministrazione postale erano a conoscenza della inadeguatezza dei locali in cui è ubicato l'ufficio di Sant'Antioco e pertanto detta località era stata inserita al secondo posto nell'elenco prioritario degli uffici da costruire ai sensi della legge n. 15 del 1974.

Poiché, nonostante laboriose ricerche ed il vivo interessamento delle locali autorità comunali, non è stato possibile reperire un'area idonea alla costruzione di un edificio patrimoniale né sussiste la disponibilità di altri locali che, per centralità ed ampiezza, possano rispondere alle effettive esigenze operative dell'ufficio, si è presa in esame la proposta di vendita, fatta dalla ditta ASTE, di alcuni suoi locali siti in piazza Umberto — poco distanti da quelli ove è attualmente ubicato l'ufficio — aventi una superficie di 379 metri quadrati ed un'annessa area circostante di 375 metri quadrati. Tali locali — ritenuti idonei in sede di sopralluogo tecnico — abbisognano, però, di varie opere di ristrutturazione, tra cui l'installazione dell'impianto di riscaldamento autonomo.

Allo stato attuale delle cose, si precisa che sono stati chiesti alla competente avvocatura distrettuale dello Stato il pa-

rere sulla regolarità della documentazione presentata dalla ditta in parola e la predisposizione di uno schema di contratto preliminare di compravendita, contenente una specifica clausola, richiesta dal venditore, circa la rivalutazione del prezzo di acquisto al momento della consegna secondo gli indici ISTAT.

È il caso, comunque, di far presente che, pur essendo la pratica avviata in modo da consentire una favorevole conclusione, tuttavia al momento non è possibile prevedere, dati i tempi tecnici necessari per la sua definizione, quando si potrà pervenire alla attivazione dell'ufficio di Sant'Antioco nei nuovi locali. Si assicura, comunque, che nulla sarà tralasciato affinché l'auspicata soluzione del problema possa essere raggiunta al più presto possibile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PERNICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del grave incidente avvenuto il 3 aprile 1981 nella contrada Terrenove di Marsala, dove, a causa del crollo del tetto della sala giochi del bar « Oasi », hanno perduto la vita quattro giovani che si intrattenevano assieme ad altri nel locale;

2) se sono state avviate indagini amministrative e giudiziarie per accertare la esatta dinamica dei fatti e le eventuali responsabilità delle autorità preposte che non avevano disposto la chiusura al pubblico del locale, nonostante il precario stato di agibilità del locale stesso;

3) se risulta loro che i soccorsi civili attuati tramite i vigili del fuoco operanti nella zona per il recupero delle vittime e dei superstiti e la rimozione delle macerie, siano stati disposti con notevole ritardo, e che almeno una delle vittime, il giovane Enzo Conticelli, che è rimasto per ore sotto le macerie a invo-

care aiuto, avrebbe potuto essere salvato qualora si fosse intervenuti con maggiore tempestività;

4) qualora non siano state ancora avviate indagini amministrative per accertare eventuali responsabilità di quanto affermato dalla stampa, se non intendano subito intervenire, anche per garantire, in futuro, un rapido intervento del soccorso civile in occasione di calamità che possano interessare la provincia di Trapani.
(4-08110)

RISPOSTA. — Il grave incidente, cui fa riferimento l'interrogante, avvenuto nella contrada Bambina di Marsala intorno alle ore 20,54 del 4 aprile 1981, è stato determinato dal crollo parziale del tetto di una sala da gioco, annessa al bar Oasi, che ha causato il cedimento del pavimento il quale, rovinando nello scantinato sottostante, ha, purtroppo, travolto otto giovani. Sul luogo del sinistro si recava immediatamente, giungendo alle ore 21,03, una squadra del locale distaccamento dei vigili del fuoco, tempestivamente informato dall'ufficio di pubblica sicurezza di Marsala, cui si aggiungeva subito dopo un'altra squadra del distaccamento di Mazara del Vallo.

Intervenivano, inoltre, il vice comandante provinciale dei vigili del fuoco di Trapani e, successivamente, lo stesso comandante provinciale con un'ulteriore squadra raggiungendo così il totale di 22 unità impegnate. Iniziate subito le operazioni di soccorso, cui collaboravano anche militari dell'arma dei carabinieri, agenti della polizia di Stato e unità del trentacinquesimo centro radar dell'aeronautica militare, oltre ad alcuni volontari, venivano immediatamente avviati all'ospedale civile di Marsala i primi feriti estratti dalle macerie. Fra le persone rimaste coperte dai solai crollati dava segni di vita, invocando aiuto, soltanto un giovane, che poteva essere estratto dopo due ore di lavoro, reso necessario dalla notevole quantità di materiale che doveva essere rimossa con cautela, e tempestivamente avviato al pronto soccorso del-

l'ospedale civile, donde veniva subito istradato per l'ospedale di Palermo. L'opera di rimozione continuava con la massima celerità possibile consentendo di recuperare i corpi, ormai senza vita, di quattro giovani.

Sull'accaduto la procura della Repubblica di Marsala avviava subito le indagini che portavano al fermo giudiziario per omicidio colposo plurimo dei gestori dell'esercizio, Andrea e Pietro Centonze, essendo risultato dalle testimonianze acquisite nel corso degli accertamenti che essi erano a conoscenza del pericolo poiché da alcuni giorni si erano verificate continue cadute di calcinacci.

A carico dei predetti, nonché della proprietaria del locale crollato, Anna Maria Vaccari, l'autorità giudiziaria instaurava pertanto un procedimento penale, tuttora in corso di istruzione formale presso il giudice istruttore, disponendo, altresì, una perizia tecnica intesa ad accertare le cause del crollo ed eventuali responsabilità connesse alla mancata chiusura dell'esercizio.

Il commissario di polizia di Marsala revocava quindi la licenza di bar, di giochi leciti a carte e di biliardo, mentre il prefetto di Trapani, con proprio decreto revocava a titolo di precauzione, la dichiarazione di agibilità di quella parte dell'edificio adibita a sala di trattenimenti per danza. Tenuto conto di quanto riferito, va sottolineato che gli interventi di soccorso svolti in occasione di tale incidente, sono stati disimpegnati con notevole tempestività, atteso che il sinistro si è verificato in una contrada distante circa cinque chilometri dal capoluogo e priva sia di uffici locali di polizia sia di distaccamenti dei vigili del fuoco.

È, inoltre, da tenere presente che i problemi connessi alla protezione civile vengono attentamente seguiti dal prefetto di Trapani che da tempo ha predisposto un piano dettagliato di interventi in occasione di pubbliche calamità, attualmente in corso di rielaborazione e di adeguamento a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 recante il regola-

mento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

Si soggiunge infine che il reparto dei vigili del fuoco di Trapani ed i dipendenti distaccamenti, ubicati nei più popolosi comuni della provincia, sono costantemente in grado di intervenire in qualsiasi momento con la massima tempestività e nei tempi tecnici indispensabili.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

POCHETTI, CANULLO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali i dipendenti amministrativi e produttori dell'Agenzia Generale INA con sede a Roma, Via del Tritone, continuano ad avere una normativa contrattuale anomala pur essendo dal 1970 alle dipendenze dell'INA, dopo l'eliminazione degli appalti ai privati;

le ragioni che inducono la Direzione INA a rifiutare una definizione giuridica della dipendenza così come richiesto dalle organizzazioni sindacali fin dal 1970 in sede di rinnovo del contratto, che peraltro non è ancora stato portato a conclusione;

a quali criteri di gestione corrispondono i disposti della gerenza dell'INA per vietare ai produttori qualsiasi attività nel ramo RC auto e per ridurre l'acquisizione di contratti in altri rami, visto che le provvigioni in rapporto all'attuale trattamento, vengono di fatto a far parte integrante dello stipendio;

quali interventi intendono mettere in atto i Ministri interessati per far cessare una situazione di scorrettezze giuridico-sindacali, per contribuire a definire una normativa corrispondente alla diretta dipendenza dei lavoratori, e a riportare nel settore la certezza del diritto al lavoro e la chiarezza del rapporto di impiego.

(4-03166)

RISPOSTA. — La gestione diretta, come quella dell'agenzia generale di Roma dell'INA, è un tipo di gestione espressamen-

te previsto dall'articolo 12 dello statuto organico dell'istituto in parola. Detto statuto, infatti, dopo aver basato essenzialmente sull'appalto (gestione libera) il sistema di conduzione della rete di vendita dell'istituto, consente all'istituto stesso di gestire anche in economia (gestione diretta o gerenza) le agenzie generali.

Tale regime gestionale non determina di per sé una dipendenza diretta dall'istituto del personale amministrativo e di produzione dell'agenzia stessa. I rapporti con il personale (amministrativi e produttori), infatti, anche se istaurati successivamente all'inizio della gestione in economia, rimangono regolati fra agenzia generale e singoli collaboratori, nel rispetto dei vigenti contratti collettivi di lavoro, rinnovati con le organizzazioni sindacali alle scadenze previste, e cioè in data 3 agosto 1978 per quanto attiene i produttori ed in data 17 luglio 1980 per quanto riguarda gli amministrativi. Alla luce delle considerazioni che precedono non esiste alcuna situazione nel trattamento contrattuale del personale in questione.

L'orientamento di cui sopra è stato anche ribadito dalla sentenza della Corte suprema di cassazione - sezione lavoro - del 19 maggio 1979, n. 2894, che, respingendo la richiesta di applicazione dei benefici combattentistici da parte del personale dipendente della agenzia di Roma si è pronunciato nel senso che le agenzie generali dell'INA non si identificano con l'impresa assicuratrice dello stesso INA esercitata e non sono in questa incorporate, neppure quando anziché a gestione libera (appalto) sono gestite in economia (gestione diretta dell'istituto): anche in questo caso le agenzie generali hanno natura di aziende private.

In particolare, la gestione in economia di una agenzia generale comporta per l'istituto soltanto l'assunzione della diretta titolarità dell'agenzia stessa e degli effetti dei relativi rapporti giuridici di gestione, senza intaccare la individualità aziendale. Di conseguenza il personale dipendente dell'agenzia, quale che sia il trattamento di cui gode, resta direttamente dipendente dell'agenzia generale medesima.

Per quanto riguarda, infine, il supposto peggioramento delle condizioni economiche dei produttori, per effetto della proibizione ad essi di attività acquisitive nel ramo RCA (responsabilità civile auto) e della limitazione nell'acquisizione di contratti in altri rami elementari, si precisa che i produttori vengono assunti dalla gerenza principalmente per svolgere attività nel ramo vita e a tale scopo sono adeguatamente preparati con appositi corsi di qualificazione. Inoltre i produttori stessi, non solo non risultano danneggiati dalla politica perseguita dalla gerenza, ma anzi mediamente hanno accresciuto notevolmente i loro proventi, per l'elevazione dei compensi provvigionali applicati alla produzione del ramo vita resi incentivanti con il riconoscimento, per l'attività nei rami elementari, di compensi provvigionali che, inizialmente ridotti rispetto a quelli in precedenza accordati, vengono maggiorati in relazione ai livelli produttivi conseguiti dal collaboratore nel ramo vita.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

QUERCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali presso l'Ufficio unico della Corte d'appello di Roma, a 9 mesi di distanza dall'entrata in vigore della legge 3 giugno 1980, n. 240, che ha riconosciuto anche per l'esecuzione degli atti in materia penale il giusto diritto dell'anticipazione da parte dello Stato del rimborso delle spese sostenute per le trasferte degli aiutanti ufficiali giudiziari, sia pure in modo forfettario, l'ufficiale giudiziario dirigente non ha provveduto ancora a ripartire fra gli aventi diritto le somme già liquidate dall'ufficio del registro.

Si sottolinea che i reiterati solleciti, le diffide anche presso la procura generale sia da parte di un folto gruppo di aiutanti ufficiali giudiziari nonché delle organizzazioni sindacali di categoria, che hanno anche avuto eco su alcuni organi

di stampa, non sono valsi a far sì che i lavoratori in questione ottenessero il loro diritto.

In tale quadro si chiede ancora al Ministro di conoscere perché il presidente della Corte d'appello di Roma, capo dell'ufficio giudiziario anzidetto, la procura della Repubblica e tutti coloro che a norma dell'ordinamento sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 sono tenuti ad esercitare la sorveglianza sugli aiutanti ufficiali giudiziari non abbiano ancora assolto il loro dovere.

Per conoscere altresì se fra le ragioni di questo inammissibile ritardo ci sia la volontà, da parte degli organi preposti alla direzione dell'ufficio, di devolvere le suddette somme anche al personale non avente diritto pretendendo di applicare una convenzione già esistente e che regola tutt'altra materia.

Per sapere infine quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti di chi arbitrariamente si arroga il diritto di trattenere per un periodo così lungo somme già riscosse dallo Stato nonostante gli obblighi contabili-amministrativi esistenti. (4-08767)

RISPOSTA. — L'iniziale ritardo nel pagamento delle indennità di trasferta spettante agli ufficiali giudiziari per gli atti eseguiti in materia penale con l'entrata in vigore della legge 3 giugno 1980, n. 240, è dipeso oltre che dalle difficoltà di interpretazione della legge, dalla necessità di organizzare il servizio secondo le nuove disposizioni, sia presso l'ufficio unico degli ufficiali giudiziari dalla sede di Roma che presso l'ufficio del registro che ha eseguito gli accreditamenti.

Il pagamento delle indennità di trasferta relative ai mesi di agosto a dicembre 1980, liquidate dall'ufficio del registro dal 12 gennaio 1981 al 16 aprile 1981, furono ripartite tra gli aventi diritto il 18 maggio 1981, le indennità relative ai mesi di gennaio 1981 e successivi sono stati riscossi presso l'ufficio del registro nel mese di giugno 1981 e sono in corso di pa-

gamento. La contabilità è, comunque, in via di normalizzazione.

La diffida di alcuni aiutanti ufficiali giudiziari, di cui è cenno nell'interrogazione, è stata inviata dalla presidenza della Corte d'appello di Roma al Procuratore generale presso la stessa corte per gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'attribuzione di una quota delle indennità di trasferta per gli atti in materia penale, al personale addetto al servizio interno è avvenuta, analogamente a quanto praticato per le indennità di trasferta per gli atti in materia civile, sulla base di un accordo intervenuto tra tutti gli aiutanti della sede di Roma, nella considerazione che il personale interno espleta tutto il lavoro preparatorio per le notificazioni e successivo alle notificazioni stesse, consentendo così l'espletamento di un maggior numero di atti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

RAUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) quale è l'esatta situazione amministrativa del comune di Ferentino, in provincia di Frosinone, ove la maggioranza si è sfaldata causa una serie di violenti contrasti interni e non è possibile procedere al rinnovo delle cariche, stante il rifiuto di alcuni amministratori a rassegnare le dimissioni pur in presenza di una manifestata sfiducia da parte di quel consiglio comunale;

2) quali misure sono state adottate dal prefetto di Frosinone;

3) se non si ravvisi la sussistenza di elementi per una convocazione d'ufficio del consiglio comunale di Ferentino come avvio della procedura di scioglimento dello stesso. (407191)

RISPOSTA. — Il sindaco e la giunta del comune di Ferentino si sono dimessi nel corso del primo semestre dell'anno 1981.

Il 22 ed il 29 maggio 1981 il consiglio comunale ha proceduto, quindi, alla elezione dei nuovi organi, sicché la situazione di crisi, determinata da contrasti nella maggioranza consiliare, è da considerare superata.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ROSSINO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere il motivo per cui non sia stata ancora definita l'istanza del 6 febbraio 1980 con la quale la signora Romanelli Maria Teresa, orfana maggiorenne del soldato Romanelli Carmelo, titolare della iscrizione n. 7384528 concessa dalla competente direzione generale con determinazione n. 6621492 del 15 luglio 1978, ha chiesto il proseguimento del trattamento pensionistico. (4-09604)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Maria Teresa Romanelli, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Carmelo, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1980, scadenza del precedente assegno attribuito in via temporanea, e da durare a vita.

Nel contempo, inoltre, l'interessata è stata invitata, per il tramite del comune di Scicli (Ragusa), a far pervenire una attestazione dalla quale risulti la sua posizione tributaria relativa al 1980. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di variazione n. 838496, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Ragusa, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Romanelli. L'interessata, comunque, sarà tem-

pestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento che regna fra i cittadini del comune di Burgio in provincia di Agrigento e della protesta manifestata da un comitato di utenti che ha fatto pervenire al sindaco di quella città la somma di lire 20.972.830 quale equivalente dei canoni TV per il 1981 e n. 500 libretti di abbonamento RAI, il tutto corredato da una lettera distinta degli stessi libretti e tipo di versamento effettuato, lettera inviata alla RAI di Roma, di Palermo, all'URAR di Torino ed alla prefettura di Agrigento.

Considerato che la somma sopraccitata non è stata ancora versata alla RAI in segno di protesta per la pessima o quasi nulla ricezione dei programmi televisivi nazionali; tenuto presente che tale protesta si è manifestata sin dal 1978 e che fino ad ora da parte della RAI sono venute solo vaghe assicurazioni in merito alla installazione di un ripetitore nei piani di investimento prima del 1978 poi del 1979 ed infine in quelli 1980-81; visto che la somma sopraccitata è stata depositata in un libretto infruttifero presso la Cassa di Risparmio per le province siciliane; l'interrogante chiede di conoscere, se ritenga di intervenire, in maniera tempestiva e concreta, a favore della cittadinanza di Burgio invitando la RAI a provvedere all'immediata installazione del necessario ripetitore prima che la protesta si allarghi in altri comuni e che questi vengano invitati dai cittadini a costruire in proprio i necessari ripetitori. (4-07923)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone

che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale. Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, si riferisce alle località citate nell'interrogazione si fa presente che i piani di estensione delle reti televisive prevedono l'installazione di un apposito impianto ripetitore della prima e seconda rete televisiva idoneo a risolvere i problemi della ricezione televisiva nella zona di Burgio. La realizzazione di questa opera è prevista entro il prossimo quadriennio 1981-1985.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si precisa che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che si riesce a captare. L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che l'amministrazione delle poste ha programmato la co-

struzione di nuovi edifici postali nei comuni terremotati del Belice e precisamente in provincia di Trapani nei comuni di Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Partanna, Vita, Custonaci ed in provincia di Agrigento nei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Sambuca di Sicilia, Cattolica, Burgio, Lucca Sicula, Bivona, Realmonte, Alessandria della Rocca, ed in provincia di Palermo nei comuni di Roccamena, San Cipirello, Corleone;

considerati i disagi ai quali sono sottoposte le unità addette agli uffici in questione -:

quali iniziative siano in corso per sollecitare la definizione e la consegna di detti uffici e, in particolare, se non ritenga di disporre perché la amministrazione delle poste effettui la consegna e l'apertura dell'ufficio postale di Partanna (Trapani) costruito ai sensi della legge n. 15 del 1974 le cui strutture, ultimate da circa un anno, sono soggette al naturale deperimento per mancato uso ed atti vandalici.

(4-09265)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione degli uffici postali nelle località di Gibellina (Trapani), Montevago (Agrigento) e Salaparuta (Trapani) sono tuttora in corso e si prevede potranno essere completati entro il mese di novembre 1981; il nuovo ufficio postale di Poggioreale (Trapani), invece, è stato ultimato e consegnato il 31 luglio 1981 alla direzione provinciale postale che sta provvedendo per l'attivazione che, presumibilmente, avverrà entro il mese di ottobre 1981.

Per quanto concerne il ritardo nell'apertura al pubblico dell'ufficio di Partanna (Trapani) si informa che esso è da attribuire al fatto che, dopo l'ultimazione dei lavori e prima della consegna del fabbricato, si è verificato uno smottamento del terreno, causato da infiltrazioni di acque piovane, che ha riguardato parte dell'area edificata e parte del muro di sostegno. A cura della Italposte si è provveduto alle necessarie riparazioni dei danni, per cui l'ufficio stesso potrà essere attivato entro il mese di novembre 1981.

Entro l'anno 1981 dovrebbe aver inizio la costruzione degli uffici postali di Custonaci (Trapani) e Santa Margherita Belice (Agrigento); nelle località di Lucca Sicula (Agrigento), Roccamena (Palermo), Vita (Trapani), Sambuca di Sicilia (Agrigento), Cattolica Eraclea (Agrigento), Burgio (Agrigento), Bivona (Agrigento), Realmonte (Agrigento), Alessandria della Rocca (Agrigento) e San Cipirello (Palermo), inoltre, il nuovo ufficio postale potrà essere costruito se sarà varato il programma di rifinanziamento di cui al disegno di legge Atto Camera n. 1539, attualmente all'esame del Parlamento.

Quanto alle località di Corleone (Palermo), si fa infine presente che il comune ha messo a disposizione l'area edificabile risultante dalla demolizione del locale cinema teatro quasi interamente distrutto a seguito di eventi sismici.

È in corso l'inoltro alla sovrintendenza ai monumenti del progetto di massima del nuovo edificio postale per il prescritto parere, in relazione ai vincoli derivanti dal carattere monumentale del preesistente teatro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia di fonte CEE sulla non utilizzazione (e conseguente perdita) da parte dell'Italia di 1.260.000 unità di conto (un miliardo e mezzo circa di lire) messe a disposizione della Comunità sugli esercizi 1979 e 1980 per coprire l'80 per cento delle spese sostenute dal Governo italiano per l'accordo di pesca con la Jugoslavia.

La cosa sarebbe particolarmente grave sia in assoluto sia in riferimento ai ripetuti asseriti solleciti della Comunità per farci introitare la cifra in questione.

L'interrogante chiede, nel caso in cui la situazione sia realmente quella esposta, come si intendano perseguire le responsabilità anche contabili di chi ha reso pos-

sibile un tale stato di cose, e quali provvedimenti di carattere più generale si intendono assumere ad evitare che si ripetano situazioni di questo tipo, che danneggiano e discreditano il nostro paese.

(4-07329)

RISPOSTA. — Gli accordi pesca vigenti con la Jugoslavia prevedono il pagamento da parte dell'Italia dei seguenti canoni annuali in contropartita dell'autorizzazione per i pescherecci italiani di operare nelle zone della costa dalmata previste dagli accordi del 1973:

1978: 570 milioni;

1979: 800 milioni;

1980: 800 milioni.

La comunità ha autorizzato l'Italia con provvedimento formale del Consiglio a prorogare bilateralmente l'accordo del 1973 e si è impegnata a rimborsare l'80 per cento del canone prevedendovi un apposito stanziamento sul bilancio comunitario.

Per ottenere tale rimborso è necessario presentare alla Commissione prova documentata dell'avvenuto pagamento da parte italiana dell'intero canone. Tale ultimo adempimento comporta a sua volta una apposita legge di approvazione dei relativi scambi di lettere italo-jugoslavi. La situazione si presenta attualmente come segue:

canoni 1978 e 1979: i relativi disegni di legge sono stati definitivamente approvati dal Parlamento. In conseguenza da parte italiana si è provveduto al pagamento alla Jugoslavia dei relativi canoni di 570 milioni di lire per il 1978 e di 800 milioni per il 1979. È stata inoltre iniziata la procedura per poter chiedere il rimborso dell'80 per cento delle somme sopraindicate alla commissione CEE: poiché, per altro, lo stanziamento sul bilancio comunitario a suo tempo previsto è stato annullato — per mancata utilizzazione — in base alle regole tecniche del bilancio comunitario, la Commissione dovrà scrivere in bilancio alla prima occasione uti-

le i necessari fondi (trattandosi di spesa obbligatoria non dovrebbero sussistere difficoltà al riguardo);

canone 1980: il relativo disegno di legge è all'esame della Camera dei deputati da alcuni mesi.

Successivamente all'approvazione del provvedimento legislativo di cui sopra e all'avvenuto pagamento del canone alla Jugoslavia, si potranno svolgere gli opportuni passi con la Commissione per la reintegrazione delle somme di rimborso spettanti all'Italia.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle severe critiche sollevate da parte della popolazione di Licata e dalle amministrazioni locale e provinciale riguardo il progetto di deviazione del fiume Salso e delle relative modifiche del letto del fiume verso la piana di Licata, la cui attuazione provocherebbe enorme danno all'economia della città essendo la zona il punto di sviluppo più alto delle coltivazioni in serre che verrebbero distrutte dalla penetrazione di acqua salina del fiume e di quella marina essendo la zona in questione al di sotto del livello del mare e che invece andrebbe valorizzata con la vendita a privati dei terreni dell'ex-SARP realizzandosi così le speranze occupazionali dei licatesi.

Per sapere se si ritiene di dover intervenire per ricercare una diversa soluzione del problema della sistemazione del fiume Salso che scongiuri la disastrosa prospettiva per i coltivatori della zona di vedere inevitabilmente distrutte le loro produzioni. (4-09133)

RISPOSTA. — Deve premettersi che la attuazione di una deviazione del fiume Salso faceva parte di un progetto elaborato nel 1978 che non ha avuto corso proprio in dipendenza dell'accoglimento

delle istanze delle popolazioni ed enti interessati. Conseguentemente si è imposta la ricerca di altre soluzioni e con voto del 9 settembre 1980, n. 64299, è stato approvato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Palermo il piano di bacino del fiume Salso contenente la proposta di realizzazione a monte adeguate dighe di laminazione per le quali non è in atto possibile prevedere a breve termine l'attuazione.

Infine si fa presente che sul fiume Salso sono in corso lavori per l'importo di lire 15 miliardi in vari lotti al fine di attenuare l'esposizione al rischio idraulico dell'abitato per salvaguardare gli interessi degli agricoltori della piana.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai, nella risposta alla interrogazione n. 4-00450 presentata dallo stesso interrogante, si è omesso di motivare la mancata comunicazione al direttore dei lavori ed ingegnere capo dell'avvenuto collaudo del I lotto del nuovo ospedale regionale di Pescara; e per conoscere ora i motivi della citata inadempienza da parte della commissione collaudatrice. (4-02006)

RISPOSTA. — Nessuna disposizione di regolamento o di prassi usuale, prevede che il collaudatore debba comunicare formalmente al direttore dei lavori o all'ingegnere capo, l'avvenuto collaudo dei lavori. Il direttore dei lavori partecipa alla visita finale di collaudo e sottoscrive il relativo verbale.

Per quanto riguarda i lavori dell'ospedale regionale di Pescara, si precisa che il direttore dei lavori ha partecipato alla visita finale di collaudo del primo lotto e del nuovo ospedale e insieme agli altri intervenuti ha sottoscritto il verbale della visita stessa. Gli atti di collaudo sono stati portati a conoscenza dell'ente commit-

tente il 4 giugno 1979 e di conseguenza, da tale data, l'ospedale è stato in grado di fornire al direttore dei lavori, ritenendone l'opportunità, ogni notizia in merito.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il signor Luigi Lazzati, nato a Cerro Maggiore (Milano) il 16 luglio 1913, ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età in data 15 luglio 1978;

il Ministero del tesoro ha recentemente emanato il decreto di pensione (numero 093927) riguardante il sopra nominato - i motivi per i quali, a distanza di quasi tre anni dalla data del collocamento a riposo, la direzione generale dell'INADEL non ha ancora provveduto a liquidare allo stesso signor Luigi Lazzati l'indennità di servizio la cui pratica è contraddistinta dal numero di posizione 511382.

Per sapere, inoltre, quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare la sollecita definizione della pratica. (4-08606)

RISPOSTA. — Il segnalato ritardo nella definizione, da parte dell'INADEL, della pratica di concessione dell'indennità premio di fine servizio al signor Luigi Lazzati è dipeso dalla necessità di verificare lo eventuale diritto del suddetto *ex* dipendente alla ricongiunzione di servizi resi precedentemente alla sua assunzione presso il comune di Busto Arsizio. Il signor Lazzati, infatti, prima di tale assunzione, aveva prestato servizio alle dipendenze dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, per cui è stato necessario far luogo ad una particolare ed approfondita istruttoria con detta Amministrazione, al fine di determinare la natura del servizio stesso. A conclusione di detta istruttoria è stato accertato il carattere provvisorio di tale rapporto di lavoro e, pertanto, la liquidazione del premio di fine servizio - già

in corso - verrà disposta sulla base del solo servizio di ruolo prestato presso l'ente locale dal 1° aprile 1956 al 15 luglio 1978.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

STERPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi la comunità della Lessinia (Verona) non abbia ancora provveduto ad ultimare il tratto di strada Tregnago-Finetti ed in particolare l'ultimo tratto Croce del Vento-Simoncelli, deliberato fin dal 1979.

Per sapere, inoltre, se corrisponda a verità la notizia che in questi anni il FEOGA avrebbe erogato i finanziamenti necessari (o comunque che l'ente abbia stanziato la somma per il completamento), e che detti importi, poi, siano stati dirottati ad altri fini.

Per sapere, in ogni caso, se il Ministro ritenga anche di dare ai finanziamenti del FEOGA delle precise priorità al fine di evitare che vengano costruiti tratti di strada di scarsa rilevanza sociale e non vengano invece tenute in conto le esigenze di centri abitativi, specie dell'alta collina, per i quali la strada significa eliminazione dall'isolamento, evitare lo spopolamento e il mantenimento di attività agricole di primario interesse. (4-09297)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della strada Cattignano-Finetti-Croce del Vento, predisposto a suo tempo dalla comunità montana della Lessinia, è stato finanziato da questo Ministero in successivi sette lotti, già eseguiti e collaudati. Resta da realizzare soltanto un ultimo tratto, della lunghezza di circa 500 metri, dalle immediate vicinanze della località Simoncelli alla località Croce del Vento. Per la costruzione di tale tratto di strada, a seguito del trasferimento alle regioni delle attribuzioni in materia di opere infrastrutturali, la comunità montana ha presentato domanda di finanziamento alla regione Veneto, che ha già compreso il progetto stesso nei propri programmi.

Quanto all'accento all'asserito dirottamento, per altri fini, di fondi che il FEOGA avrebbe erogato per la costruzione del predetto tronco di strada, si ha motivo di ritenere, secondo quanto chiarito nelle vie brevi dalla comunità montana, che l'interrogante intenda riferirsi al tronco di strada Croce del Vento-Rancani.

In proposito, la comunità montana ha precisato che il detto tronco di strada era compreso in un progetto complessivo di opere stradali che la stessa comunità ha già realizzato con fondi della sezione orientamento del FEOGA e con finanziamenti integrativi di questo Ministero, in applicazione del regolamento CEE n. 17/64 e successive modificazioni.

In tale progetto complessivo non era compreso il tratto Simoncelli-Croce del Vento, per la cui costruzione, pertanto, non si è avuta alcuna erogazione di fondi da parte della sezione orientamento del FEOGA. Conseguentemente, non vi è stato, da parte della comunità montana, alcun dirottamento, per altri fini, di fondi erogati dal FEOGA per la realizzazione del tronco di strada in parola.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

TASSONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali sono le cause della riscontrata inefficienza produttiva della Tessile di Cetraro;

per sapere altresì se il piano di risanamento a medio termine della citata azienda subirà dei ritardi;

per conoscere infine se sia in atto una politica di destabilizzazione del sindacato interno e del consiglio di fabbrica, controproducente per le sorti dello stabilimento. (4-07753)

RISPOSTA. — Una delle cause che influiscono negativamente sulla produttività della società per azioni Tessile di Cetraro è l'assenteismo, fenomeno che, nonostante il regolare ricorso a visite fiscali e nono-

stante i contatti tenuti con il consiglio di fabbrica si è manifestato in maniera di gran lunga superiore alle previsioni (12 per cento contro 18-19 per cento circa riscontrati a tutt'oggi). Un'altra causa va ricercata soprattutto nel reparto tessitura *cotton*, dove l'utilizzo dei telai *monk*, che si era stabilizzato su 45-48 levate per turno, improvvisamente, tra i mesi di aprile e di maggio 1981, a parità di condizioni (macchinario, maestranze, locale, eccetera) è diminuito a 35 levate, circa, per turno.

Lo stabilimento in parola è comunque ben avviato e tecnologicamente avanzato, le strutture sono in buono stato d'uso, la domanda di prodotti è buona ed i macchinari in dotazione, quasi totalmente rinnovati da circa un anno e mezzo, sono fra i più avanzati tra quelli che il mercato offre al momento. La forza lavoro è di 222 unità, di cui 20 impiegati, sette intermedi e due dirigenti; il restante personale è costituito da maestranze qualificate che vantano una notevole esperienza settoriale in quanto provengono dalla *ex* società per azioni Faini.

Per quanto attiene all'organizzazione del lavoro, l'azienda si è rivolta ad una consorella del gruppo di cui fa parte, che ha inviato un proprio funzionario del ramo. Detto funzionario ha già iniziato corsi di addestramento su tempi e metodi per qualificare il personale dell'azienda, operazione che entro l'anno 1981 dovrebbe consentire miglioramenti e benefici alla produttività, sempre che le maestranze rispondano adeguatamente alle innovazioni proposte.

La realizzazione del piano di risanamento a medio termine procede in conformità al *budget*, che prevede il *break even* nell'anno 1982. Per altro la sua concreta realizzazione è strettamente legata al venir meno dei fattori negativi cui si è accennato che incidono sulla produttività dell'azienda di cui trattasi. Quest'ultima sta al momento curando in maniera particolare le esportazioni, che rappresentano il 30 per cento del fatturato. Al riguardo è bene far presente che anche l'utilizzo degli impianti, che è ancora parziale, potreb-

be migliorare se il fatturato continuerà ad aumentare anche nei prossimi anni. In proposito si precisa che l'azienda è partita da 750 milioni nel 1979, per passare ad oltre tre miliardi nel 1980, con una previsione di circa sei miliardi nel 1981, rispetto ad una potenzialità teorica di circa dieci miliardi.

I rapporti con il sindacato sono normali e l'incidenza delle ore perse, per scioperi o altre manifestazioni, si ritiene possa rientrare nella media nazionale del settore. È vero, però, che la conflittualità interna sfocia non tanto in scioperi o manifestazioni di protesta contro l'azienda, quanto in una forma strisciante e poco controllabile di sciopero bianco, inteso come attuazione di bassissimi ritmi di lavoro e frequenti piccole interruzioni dovute a motivi quasi sempre personali. Tutto ciò porta ad un notevole ritardo nelle consegne (20 giorni circa) che a sua volta è la causa principale dei resi su merci, fenomeno che si sta manifestando più sensibilmente in questa frazione di anno 1981, con riflessi negativi oltre che sul fatturato anche sull'immagine commerciale della società.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

TATARELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere, se, nell'ambito dei poteri di controllo e di indirizzo, affidati ai rispettivi Ministeri, intendano intervenire per eliminare l'assurda e antigienica situazione esistente a Serracapriola, ove l'acqua viene erogata solo di notte e per meno di due ore.

L'interrogante fa presente che:

a) a Serracapriola, si svolge un turno di notte tra i cittadini davanti ai rubinetti;

b) l'acqua è clorata al massimo;

c) si è costituito un Comitato interpartitico per sensibilizzare le Autorità, anche al fine di evitare l'esplosione in rabbia del giustificato malcontento;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981

d) in altri Comuni della Puglia, la autorità giudiziaria ha intimato ai Sindaci di fornire autobotti permanenti per il rifornimento idrico;

e) l'inazione dei pubblici poteri, essendo rilevante penalmente, giustifica lo invio della presente interrogazione alla Procura della Repubblica del Tribunale di Lucera. (4-00734)

RISPOSTA. — La carenza di approvvigionamento idrico lamentata a Serracapriola trova la sua origine nell'assorbimento da parte dell'abitato di San Paolo Civitate dell'acqua immessa nella relativa diramazione, che è comune ad entrambi i comuni. Il problema, però, non è ignoto all'Ente autonomo acquedotto pugliese, il quale oltre dieci anni fa elaborò un progetto per svincolare l'alimentazione idrica Serracapriola e Chienti, che presenta analogo problema, dalla vecchia ed insufficiente diramazione proveniente, appunto, da San Paolo Civitate ed allacciarla, invece, alla condotta Besanese - San Leo, in grado di soddisfare i nuovi fabbisogni idrici.

I lavori relativi non si poterono ultimare per il successivo incremento dei prezzi e le opere di completamento, previste in altro progetto inviato alla Cassa per il mezzogiorno, vennero da questa inglobate nel progetto speciale n. 14/88: Normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni dell'Appennino Dauno e di Zapponeta dell'importo di lire 8 miliardi 302.703.140. Tale progetto fu finanziato nel 1979 per l'importo di lire 2 miliardi 292.060.849, mentre l'aliquota relativa ai comuni di Serracapriola e Chienti è di lire 257.640.000 e comprende il completamento della condotta di adduzione, dell'impianto elevatore e dell'acquisto di macchinari.

I lavori vennero appaltati con licitazione privata esperita il 9 novembre 1979. Le opere integrative a servizio dell'abitato di Serracapriola sono già state ultimate, e dopo le operazioni di bonifica delle nuove condotte e di messa a punto dei macchinari dell'impianto elevatore, sono

state avviate all'esercizio dal 25 agosto 1981; in tal modo si è normalizzato il servizio di distribuzione idrica dell'abitato. Per quanto riguarda la clorazione precauzionale dell'acqua distribuita, si assicura che la stessa viene effettuata secondo le norme in vigore, rientrando nei limiti prescritti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere —

premesso che, il signor Manna Alfonso, segretario regionale MSI-DN di San Severo, ha inviato il seguente esposto al procuratore della Repubblica di Foggia:

« Nei giorni 2, 3 e 4 del gennaio 1979, come è noto, i vigneti e gli uliveti dell'intero agro di San Severo furono distrutti a causa delle gelate notturne. Oltre tremila sono stati i produttori agricoli che hanno subito gravissimi danni alle colture, tanto che la regione Puglia provvide, a suo tempo, ad emanare provvedimenti urgenti concernenti interventi per fronteggiare i danni di cui è cenno e per ricostituire le strutture e le infrastrutture agricole distrutte dalle calamità atmosferiche.

Pur essendo la vicenda di vitale importanza per la economia cittadina, basata appunto sul fattore agricoltura, essendo questa l'attività preminente di San Severo, la locale amministrazione civica, come è suo solito, per tale urgentissimo ed essenziale problema ha proceduto a rilento per quanto riguarda le funzioni amministrative delegate dalla regione Puglia e dalla amministrazione provinciale di Foggia, funzioni inerenti la ricezione e la istruttoria delle migliaia di domande prodotte dagli interessati per gli indennizzi e per la richiesta dei crediti a tasso agevolato. Tanto è vero che per ciò che riguarda la spesa che i comuni avrebbero dovuto sostenere per il personale occorrente al lavoro di cui è cenno e per gli stampati la regione Puglia, con sua legge

n. 19 dell'11 aprile 1979, all'articolo 5 ha previsto l'attribuzione ai comuni stessi del 5 per cento delle somme da erogare secondo i fini della legge stessa.

Fatto sta che l'amministrazione comunale di San Severo, anche se a parole ha dato l'impressione di voler bruciare le tappe e i termini prefissati, necessari per l'acclaramento delle domande e la istruzione delle relative pratiche da inviare alla provincia, nei fatti, però ha lesinato al dipendente Ufficio agricoltura, attivato alla bisogna, l'adeguato e necessario numero di tecnici agricoli indispensabili allo scopo. A tutt'oggi, a distanza di oltre due anni dagli eventi atmosferici innanzi descritti, i produttori agricoli di San Severo sono ancora in attesa dei benefici loro promessi e pertanto sono sempre in agitazione per le lungaggini frapposte dagli amministratori comunali di San Severo nella istruzione delle pratiche e non sanno quando potranno ottenere il benché minimo aiuto per le loro aziende sinistrate. Si fa rilevare, inoltre, che ultimamente l'assessore all'agricoltura dell'ente regione Puglia, Monfredi, con suo telegramma del 31 ottobre 1980, diretto al presidente della amministrazione provinciale di Foggia, provvede a sollecitare la definizione delle pratiche-avversità atmosferiche 1979 onde poter provvedere ai relativi finanziamenti ai comuni interessati, previo l'invio a Bari, alla regione, degli elenchi dei beneficiari e degli importi spettanti, in uno alle deliberazioni dei rispettivi comuni, entro e non oltre il termine del 15 novembre 1980. In caso contrario l'assessore Monfredi avrebbe richiesto alla giunta regionale lo storno della somma di lire 3 miliardi 368.500.000, stanziata per la provincia di Foggia, somma che sarebbe stata devoluta alle necessità dei produttori delle altre province pugliesi le cui pratiche, perfezionate nei termini prefissati, erano già state inviate a Bari.

Le esigenze dei produttori della provincia di Foggia, e fra questi in preminenza quelli del comune di San Severo, sarebbero state prese in esame "con disponibilità del bilancio dell'anno 1981"!

Quindi, altri mesi volati via, altro tempo perduto ed altra attesa dei danneggiati di San Severo, come si è verificato e purtroppo si sta verificando. A seguito di quel telegramma l'amministrazione provinciale di Foggia ha inviato al sindaco di San Severo una sua nota-espresso, in data 4 novembre 1980, protocollo numero 22861, oggetto: "Sollecito gelate 1979 da parte della regione Puglia" di questo tenore: "Unita alla presente si trasmette copia del telegramma dell'assessore agricoltura regione Puglia Monfredi pervenuto a questo ufficio in data 3 novembre 1980. Pertanto si prega di voler trasmettere tempestivamente gli elenchi dei beneficiari con relativa delibera onde poter deliberare la richiesta dei finanziamenti. Si rammenta la necessità di stilare una delibera per ogni decreto di delimitazione. Il presidente, firmato avvocato Francesco Kuntze". Tale nota-espresso, ricevuta dal comune di San Severo il 5 novembre 1980 e protocollata al n. 29338 in data 6 novembre successivo, per quanto riporti scritta a penna, sulla sinistra del foglio, la parola "urgente all'assessore De Rosa" (assessore all'agricoltura del comune di San Severo) e siglata dal sindaco Carafa, come si può leggere ancora a pie' di pagina, è stata trasmessa al dipendente Ufficio agricoltura, per gli adempimenti del caso richiesti dalla provincia, soltanto il giorno 21 novembre 1980, così come attesta il dirigente del detto ufficio comunale "a penna", riportante anche il n. di protocollo 80, del (si ripete) giorno 21 novembre 1980. Ci sono voluti sedici giorni per far muovere quanti dovrebbero interessarsi ai problemi dell'agricoltura del comune di San Severo e per far percorrere alla nota-espresso in parola quel centinaio di metri in linea d'aria che separano il Palazzo Municipale di San Severo che sorge nell'omonima piazza dall'Ufficio agricoltura che ha sede in via San Benedetto, 4.

Da quanto sopra si evince che l'amministrazione comunale di San Severo, nonostante il falso contenuto nel manifesto, fatto affiggere in città il 13 feb-

braio 1981, riportante il titolo "Demagogia e falsità", firmato dal sindaco Carafa, non ha ottemperato al pressante invito della regione e della provincia di Foggia, tanto vero che ha disatteso il termine ultimo fissato al 15 novembre 1980, il dipendente Ufficio agricoltura è stato attivato soltanto sotto la data del 21 novembre successivo, ufficio che ha provveduto, a singhiozzo, a inoltrare a Foggia, alla amministrazione provinciale, gruppi di pratiche e non tutte, perché molte centinaia giacciono ancora a San Severo.

Tale modo di procedere dell'amministrazione comunale di San Severo sta causando evidenti lagnanze, non solo, ma addirittura fermenti nelle categorie agricole, fermenti che potrebbero sfociare in qualcosa di più riprovevole, stante il malumore che i danneggiati esprimono in ogni dove e che potrebbe essere sfruttato da quanti vorrebbero pescare nel torbido per inscenare manifestazioni ostili ed altro » -

le misure che intendono adottare per far accelerare il risarcimento dei danni subiti dagli operatori agricoli a causa delle calamità atmosferiche del 1979.

(4-07476)

RISPOSTA. — A seguito delle gelate verificatesi in Puglia nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1979, questo Ministero emanò il decreto del 26 gennaio 1981, con il quale venne dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche medesime per l'intero territorio regionale, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate che ne avessero fatta domanda ai competenti organi regionali, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, spettando poi alla regione di provvedere alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

A seguito di ciò, secondo quanto con rapporto del 27 luglio 1981 la prefettura di Foggia ha riferito al Ministero dell'interno, anche il comune di San Severo, nel cui territorio erano stati gravemente dan-

neggiati i vigneti e gli oliveti, fu delegato dalla Regione a ricevere le domande di indennizzo prodotte dagli agricoltori interessati, a procedere alla loro istruttoria ed al successivo invio all'amministrazione provinciale di Foggia. Con decreto in data 1° agosto 1979 la stessa regione Puglia procedette alla delimitazione delle zone danneggiate.

Furono presentate 2.937 domande di indennizzo, che il personale della sezione agricoltura del comune di San Severo - successivamente potenziato - provvide ad istruire e revisionare. Si rilevò, pertanto, che un consistente numero di esse non poteva essere accolto, in quanto i terreni indicati non ricadevano nella delimitazione di intervento fissata dalla Regione.

Per non deludere le legittime aspettative degli agricoltori interessati, il comune di San Severo chiese ed ottenne dall'ente Regione, in data 18 settembre 1979, l'emanazione di un nuovo decreto, con il quale venivano ammessi alle provvidenze legislative anche titolari di fondi che erano stati esclusi dal primo, citato decreto di delimitazione.

Alla data del 18 luglio 1981, risultavano inviate - in diversi gruppi e in tempi successivi a decorrere dal giugno 1980 - dal predetto comune all'amministrazione provinciale di Foggia, per gli ulteriori incombeni, 2.272 domande. Per gran parte di esse, però, la citata amministrazione provinciale ha ritenuto necessario espletare una ulteriore istruttoria, ai fini del completamento della documentazione.

Al 27 luglio 1981, risultavano definite e liquidate 318 domande, per un importo complessivo di lire 410.913.000 (articolo 5 legge n. 364 del 1970 contributo a fondo perduto). Erano state, inoltre, ammesse al prestito a tasso agevolato, con abbuono del 40 per cento della quota capitale, 129 domande, per un importo di lire 394 milioni 450.000 (articolo 5 - primo comma - legge n. 364 del 1970).

Risultavano, infine, ammesse al prestito a tasso agevolato sei domande, per un importo complessivo di lire 77.670.000 (articolo 7 legge n. 364 del 1970). Le ri-

manenti domande erano, alla stessa data, in corso di esame da parte dell'amministrazione provinciale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

TOMBESI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che nel 1957 il Governo italiano aveva deciso di favorire il commercio di Trieste creando d'intesa con la Jugoslavia un « conto autonomo » finalizzato a facilitare gli scambi commerciali tra le ditte di Trieste e quelle iugoslave site nella zona di confine — se risponde al vero che gli iugoslavi hanno costituito delle ditte in Italia (una avrebbe sede a Trieste e l'altra a Milano) che, agendo come ditte italiane, utilizzano il detto conto autonomo da parte italiana, ed operando in maniera privilegiata con le ditte iugoslave fanno sleale concorrenza alle ditte triestine.

Ove quanto sopra affermato corrispondesse a verità, si chiede di sapere se il Governo intenda prendere provvedimenti per evitare che detto conto autonomo, sorto per il vantaggio delle ditte italiane e iugoslave, finisca col dare vantaggio solo a queste ultime. (4-07269)

RISPOSTA. — Le ditte in questione, non numerose, in pratica accaparrerebbero buona parte della domanda jugoslava, rivolta agli operatori della zona triestina. Secondo informazioni fornite dal servizio commercio estero del commissariato del Governo di quella città, si tratta di ditte, che a tutti gli effetti rivestono quei requisiti *ex lege* di idoneità ad operare sia sul piano nazionale che nell'ambito degli accordi di frontiera.

Quest'ultimo aspetto è stato particolarmente esaminato anche dal competente servizio del commissariato del Governo di Trieste e dalla filiale della Banca d'Italia nella stessa città, poiché solo l'assenza di uno qualsiasi di tali requisiti avrebbe potuto consentire un ridimensionamento

dell'attività commerciale delle ditte sopracitate. Alla luce di quanto sopra, appare, quindi, evidente che le ditte in questione hanno sul piano formale la piena capacità di operare, cosa questa che non consente alcuna possibilità di impugnativa sulla base sia delle relative norme vigenti che delle regole di libera concorrenza, che caratterizzano il mercato nazionale.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

VALENSISE, SANTAGATI, TRANTINO E RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia noto al Governo quale esito abbiano avuto le denunce presentate alla procura della Repubblica di Patti nell'aprile 1980 dalla signora Beatrice Scopacasa in Olivieri e nel gennaio 1981 dal signor Gaetano Olivieri nei confronti dell'amministrazione comunale di Naso (Messina) e relative a delicate questioni connesse all'attività urbanistica. (4-09141)

RISPOSTA. — Gli esposti-denunce presentati alla procura della Repubblica di Patti — in data 18 aprile 1980 dalla signora Beatrice Scopacasa in Olivieri ed in data 18 gennaio 1981 dal signor Gaetano Olivieri — nei confronti dell'amministrazione comunale di Naso (Messina), sono stati oggetto di indagini di polizia giudiziaria disposte dal procuratore della Repubblica di Patti. I relativi atti processuali (n. 321/1980 e n. 45/1981) sono attualmente pendenti presso la procura della Repubblica di Patti, per l'ulteriore corso di giustizia. Il ritardo nella relativa definizione è dipeso dalla complessità dei fatti lamentati, che hanno richiesto un notevole lasso di tempo per l'espletamento delle indagini preliminari.

Altro esposto in data 18 luglio 1981, è stato, poi, inviato dallo stesso signor Olivieri al presidente del Consiglio superiore della magistratura, al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro di grazia e giustizia.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1981

Mediante quest'ultimo esposto il signor Olivieri lamentava, fra l'altro, la inspiegabile archiviazione di una denuncia presentata, in data 5 giugno 1978, alla procura della Repubblica di Patti, concernente gravi irregolarità urbanistiche, la mancanza di notizie e l'omissione di provvedimenti in ordine alle denunce presentate, sempre alla procura della Repubblica di Patti, da sua moglie nell'aprile 1980 e da lui nel gennaio 1981, contro l'amministrazione comunale di Naso e contro il tecnico di quel comune.

Mentre l'esposto del 5 giugno 1978 è stato archiviato dal giudice istruttore presso il tribunale di Patti sin dal 30 giugno 1978, su conforme richiesta della Procura della Repubblica, i successivi esposti, come si è già sopra accennato, sono tuttora oggetto di accertamento da parte della autorità giudiziaria competente, alla quale è rimessa ogni valutazione in merito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ZANINI, CARUSO, LODA E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il questore di Cremona ha instaurato un procedimento disciplinare nei confronti dell'agente di polizia di Stato Sardi Primo con l'accusa che non si sarebbe presentato in servizio alle ore 9,30 del giorno 6 giugno 1981, pur avendo avuto dimostrazione che l'agente era regolarmente autorizzato ad assentarsi mediante concessione di permesso fuori sede, rilasciato dal tenente colonnello Vuoto Francesco;

se è a conoscenza che il questore fino ad oggi ha negato la presa di visione degli atti a chi è stato delegato a difendere l'agente.

Considerato che tale atteggiamento viene, negli ambienti degli appartenenti alla polizia di Stato, considerato come grave atto di arbitrarietà che può influire sul morale degli agenti;

gli interroganti chiedono di sapere se non ritiene di sospendere immediata-

mente il provvedimento e, una volta appurati i fatti, rendere giustizia nei confronti dell'agente Sardi Primo. (4-09001)

RISPOSTA. — Il questore di Cremona, dopo aver accertato la buona fede della guardia della polizia di Stato Primo Sardi, in ordine alla mancata assunzione del servizio il 6 giugno 1981, ha chiuso il procedimento disciplinare instaurato a suo carico senza l'adozione di sanzioni.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ZANONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso:

che il settore industriale per la produzione di pannelli compensati e truciolari occupa diverse migliaia di addetti e riveste in alcune zone una importanza primaria;

che il crescente aumento dei costi della materia prima pone le industrie italiane del settore in una netta inferiorità rispetto a quelle degli altri paesi produttori che hanno attuato da parecchi anni una seria e programmata politica per lo sviluppo dell'industria del legno -

se si ritenga opportuno intervenire con idonei provvedimenti per facilitare nuovi piantamenti arborei fuori foresta a scopo industriale, rendendo, così, meno gravosi i prezzi della materia prima dell'industria compensatiera. (4-10050)

RISPOSTA. — La produzione dei compensati, per i quali occorre materiale di un certo pregio e di dimensioni notevoli per la tranciatura e la sfogliatura, va distinta dalla produzione di pannelli di fibre o di particelle, per i quali può essere utilizzato legno di minor pregio e di pezzatura minore, in gran parte ricavabile dal taglio dei boschi cedui e dagli interventi colturali nelle fustaie. Sia per i compensati che per i pannelli, la produzione nazionale di legname proviene in buona parte dalle arboricoltura fuori foresta e, in particolare, dai pioppeti.

L'aumento immediato della produzione nazionale di legno idoneo all'industria dei pannelli di fibre o di particelle può essere ottenuto sia con l'adozione di migliori tecniche di utilizzazione boschiva che sfruttino al massimo anche i prodotti di scarto attraverso la triturazione, truciatura o chippatura, sia con l'adozione di una selvicoltura più intensiva che, nel pieno rispetto della formazione boschiva, attui tutti quegli interventi colturali che si risolvono in un prodotto legnoso di modesto pregio, ottenendo nel contempo l'avviamento della superficie trattata ad una più elevata produttività.

Ciò premesso, s'informa che il Ministero ha già predisposto e diramato alle altre amministrazioni interessate, per il preventivo assenso, uno schema di disegno di legge, concernente un piano decennale di forestazione industriale, inteso a realizzare, a medio e lungo termine, l'obiettivo di un incremento dell'arboricoltura da legno fuori foresta, da attuarsi essenzialmente con specie arboree a rapido accrescimento, che potranno fornire, con turni brevi, un prodotto legnoso particolarmente idoneo all'industria dei pannelli e della cellulosa e, con turni opportunamente prolungati, anche per l'industria dei compensati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZANONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che nella città di Reggio Calabria mancano centri di rivendita della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, per cui allo stato attuale risulta impossibile l'acquisto di essa;

premessi, altresì, che tale situazione crea notevole disagio a tutta la cittadinanza —

che cosa si intenda fare per consentire ai cittadini di Reggio Calabria di poter acquistare tale importante pubblicazione.

(4-10053)

RISPOSTA. — La vendita della *Gazzetta ufficiale* rientra, come è noto, nella competenza dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, come risulta dall'articolo 4 del regio decreto 7 giugno 1923, n. 1252 e dall'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1966, n. 559.

Dalle notizie fornite dall'istituto poligrafico si desume che, purtroppo, quanto esposto dall'interrogante è fondato; in ordine alle cause della attuale situazione insoddisfacente, sembra da sottolineare una certa lentezza nell'azione dell'istituto poligrafico, evidenziata da molteplici elementi (la ditta Casa del libro ha rinunciato alla concessione dal 1980 e l'istituto ha scritto alla prefettura di Reggio Calabria soltanto il 18 febbraio 1981; la ditta Saverio Labate ha chiesto di ottenere la concessione con lettera del 22 giugno 1981, alla quale l'istituto poligrafico ha risposto in data 16 settembre 1981).

Va, per altro, segnalato che, negli ultimi mesi, l'azione dell'istituto poligrafico nel settore della diffusione della *Gazzetta ufficiale* ha assunto un impulso più vivace, come risulta dalle molteplici iniziative in corso, una delle quali concerne proprio l'argomento dell'interrogazione. Si può, perciò, concludere che, dal 1° novembre 1981, la *Gazzetta ufficiale* sarà in vendita nelle edicole della stazione ferroviaria di Reggio Calabria, a prescindere dal perfezionamento del contratto di concessione con la ditta Saverio Labate. Si assicura, infine, che il problema sollevato dall'interrogante è stato opportunamente segnalato alla attenzione del Ministero del tesoro cui compete la vigilanza sull'istituto predetto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ZOPPETTI, CRAVEDI, ZANINI, ALBORGHETTI e CASTOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premessi che il magistrato per il Po di Parma ha trasmesso in data 5 luglio 1980 alle Regioni della Lombardia e

dell'Emilia-Romagna nonché alle amministrazioni provinciali interessate, il progetto per la sistemazione dell'alveo del fiume Po a valle della centrale elettrica di Isola Serafini fino alla curva n. 49 di Spinadesco;

considerato che l'intervento mira a costruire uno sbarramento che parte dalla sponda destra del fiume e si proietta verso l'interno per 400 metri, anziché 200, e mira a spostare di circa 300 metri l'alveo del fiume -

quali siano gli scopi della progettata opera, già in corso di realizzazione e se le Regioni hanno manifestato dei rilievi;

se l'opera è stata regolarmente appaltata, quante erano eventualmente le ditte partecipanti all'appalto, quanto è stato preventivato il costo dell'opera e chi finanzia i lavori.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se risulta vera la notizia che l'impresa vincitrice del concorso è proprietaria di un grosso appezzamento di terreno proprio ai confini della sponda del fiume dove avvengono i lavori. (4-07099)

RISPOSTA. — Per la sistemazione dello alveo del fiume Po a valle della centrale elettrica di Isola Serafini sino alla curva n. 49 di Spinadesco è stato redatto da questa Amministrazione un progetto generale dell'ammontare presuntivo di 1.500 milioni di lire che ha ottenuto il parere favorevole, in linea tecnica del comitato tecnico amministrativo del magistrato per il Po. Anche le regioni interessate hanno espresso parere favorevole su tale progetto, ai sensi dell'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

La necessità di provvedere urgentemente alla sistemazione in parola si è evidenziata sin dal 1977 quando lo spostamento dell'alveo del fiume in prossimità di Spinadesco ha messo in pericolo la sicurezza degli abitati limitrofi.

Sulla base degli stanziamenti disponibili è stato quindi approvato, appaltato ed eseguito un primo stralcio dei lavori

anzidetti, dell'importo di 750 milioni di lire, concernente la realizzazione di un manufatto repellente (pannello) in sponda destra e di un primo tratto di circa 200 metri lineari di difesa in sponda sinistra. I lavori sono stati regolarmente affidati con il sistema della licitazione privata; alla gara pubblica, esperita in data 19 novembre 1980, sono state invitate ben 105 imprese, delle quali 31 hanno partecipato inviando le loro offerte.

Dalla gara è risultata aggiudicataria la società per azioni Edilscolo di Castelvetro Piacentino che ha offerto il ribasso del 7,32 per cento; poi elevato al 7,59 per cento per effetto dell'esonero cauzionale.

Si ignora se quest'ultima impresa sia proprietaria di terreni limitrofi al fiume Po.

È intendimento di questa Amministrazione procedere nell'intervento in parola, a modo ed a misura che lo consentano le disponibilità finanziarie prolungando la difesa in sponda sinistra fino a farle raggiungere uno sviluppo di circa duemila metri lineari, sistemando quindi la foce del fiume Adda in Po e definendo infine l'opera con il completamento dei manufatti in alveo intrapresi in sponda destra.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ZOPPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto di sangue accaduto nella notte fra il 3 e il 4 luglio al distretto di Vercelli, dove perse la vita la giovane recluta Perrotti Luca, classe 1962, residente nel comune di Riomaggiore, frazione di Manarola, dove nella giornata di ieri si sono svolti i funerali, con una grande partecipazione della popolazione.

Per sapere:

- 1) come si sono svolti i fatti;
- 2) le eventuali responsabilità emerse;
- 3) cosa l'amministrazione della difesa intenda fare per andare incontro alla famiglia del militare.

Per sapere altresì se il Ministro non ritenga opportuno porre allo studio iniziative al fine di introdurre il reclutamento volontario dei giovani, eliminando, sia pure nel tempo, il reclutamento obbligatorio. Si otterrebbe così, a parere dell'interrogante, una maggiore professionalità dello strumento difensivo, e d'altra parte si risolverebbe uno dei gravi problemi della nostra società: la disoccupazione.

(4-09127)

RISPOSTA. — Il militare Luca Perotti è morto per una grave imprudenza commessa da un commilitone, il quale, nel mostrare in sede non consentita (l'atrio della caserma) all'interessato il funzionamento della pistola d'ordinanza, premeva involontariamente il grilletto dell'arma

con conseguente fuoriuscita di un proiettile mortale. Il comportamento colposo del responsabile è attualmente all'esame della competente magistratura.

Il distretto militare di Vercelli si è prodigato per assistere in tutti i modi la famiglia del militare deceduto, provvedendo sia al soggiorno in albergo e al vitto sia all'erogazione di un contributo di 650 mila lire per spese. Altra somma di lire 500 mila è stata corrisposta successivamente. Si soggiunge che al momento non si ritiene realizzabile l'abolizione del servizio militare obbligatorio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.